

Dieci anni di vita associativa attraverso gli editoriali



L'Uno nel Tutto, il Tutto nell'Uno



Chemical Pharmaceutical Generic Association

Dieci anni di vita associativa attraverso gli editoriali

A cura di Marcello Fumagalli



Chemical Pharmaceutical Generic Association

Viale Fulvio Testi, 223 - 20162 Milano
Ph. +39 02 6738 0474 - Fax +39 02 6692 373
info@cpa-italy.org - www.cpa-italy.org

Comitato di Presidenza

Presidente: Vittorio Bozzoli
Past President: Alberto Mangia
Consiglieri: Marco Ferrari
Roberto Fusco
Johannes Khevenhuller
Gabriele Rebuzzini
Aldo Rucano
Luca Zambelli

Prefazione

Mi piace pensare che l'origine di questo libro abbia le proprie radici lontane.

Ogni libro “habent sua fata” e questo volume vede la sua pubblicazione nell'anno del decennale dell'Associazione che ci ha visto protagonisti in una molteplicità di attività dirette al bene delle Società aderenti, ma non solo.

In questi ultimi dieci anni lo spirito guida è stato quello di continuare con la tradizione; così l'appuntamento della “Newsletter” e dei suoi “Editoriali” ha giocato un ruolo importante nel confermare la nostra storia. Tutto ciò è stato per me, e sono sicuro per tutti i colleghi con cui ho lavorato a stretto contatto, una ricompensa dello sforzo fatto per rendere la nostra Associazione migliore.

La raccolta degli editoriali diventa di fatto l'emblema del nostro percorso storico, un'interfaccia riflettente la storia di tutti - imprenditori, manager, collaboratori - e degli avvenimenti legati ad essi e per un altro verso la storia di una moltitudine di uomini che hanno condiviso la nostra visione.

Una realtà storica formata da un variegato quadro di ricordi, di gioie e amarezze che hanno occupato la vita di tutti noi. Così come la memoria degli inizi con le difficoltà associate e la successiva crescita nei successi dell'Associazione non possono tacere un tributo a Marcello Fumagalli, anima e Direttore di CPA che dal nulla ha creato una realtà diventata punto di riferimento per chiunque operi nel settore degli API in Italia.

La rilettura degli “editoriali” ci riporta a tempi passati, a fatti lontani che ci obbligano a rivivere panorami con un altro angolo di visuale, pur mantenendo motivazione ed interesse nel conservare il nostro patrimonio storico.

“Anin varin fortune”

Milano, 1 dicembre 2013

Dr. Vittorio Bozzoli
Presidente CPA

Introduzione

È da tempo che molte persone mi invitano a raccogliere in un solo volume gli editoriali che da anni scrivo ogni mese per la Newsletter.

Ed ecco che ci siamo decisi e, nell'Anniversario dei dieci anni di CPA, abbiamo realizzato questa raccolta nella volontà di dare una risposta alle molteplici sollecitazioni.

Gli "Editoriali", originariamente, erano una premessa ad una circolare tecnica e solo più tardi sono divenuti "momenti" di comunicazione emozionale sia per i lettori sia per l'autore.

L' "Editoriale" così immaginato ebbe da subito un evidente successo e, con il passare del tempo, acquisì una nota di idealizzazione.

Una svolta importante fu quando l'appuntamento mensile si trasformò e il contenuto iniziò ad avere quel "non so che" di enigmatico. Infatti molti di essi andrebbero commentati, ma l'impossibilità di svelare retroscena imbarazzanti si è imposta sulla volontà di rivelare l'esplicito senso e o significato.

L'editoriale è ancora oggi molto amato ed è sempre spunto di riflessione per molti lettori che sappiamo che esistono, ma che alle volte non conosciamo.

Nel volume ci sono tutti i dieci anni di CPA con, all'inizio, una selezione di alcuni pezzi non appartenenti al decennio di fondazione dell'Associazione, ma ciò è stato fatto con l'intento di sottolineare la continuità della tradizione e di ricordare la nostra origine in quanto, per certi versi, protostoria indimenticabile e genesi di questa nostra avventura.

Milano, 1 dicembre 2013

Marcello Fumagalli

La raccolta è destinata a tutti gli
Associati CPA e ai nostri lettori
conosciuti o sconosciuti

Dedica

*Ai volgari non parlare
che di cose volgari
e riserva per i tuoi amici
i segreti di ordine più elevato.*

Joannis Tritemius

*“Le parole volano,
ciò che è scritto rimane”*

La forza dell'abitudine

Frasi come “ma lo faccio da vent’anni” o “non cambieranno mai” hanno portato ad errori di valutazione che molte volte sono costati cari.

Queste espressioni, ma anche altre che hanno come filosofia di base “la forza dell’abitudine” o il conservatorismo intellettuale, oggi mi sembrano di estrema attualità.

Gli esempi, e siamo consapevoli che non valgono per tutti, possono essere moltissimi e vanno dal decidere di affrontare una grossa spesa per avere una visibilità su Internet, alla considerazione dei Decreti del MinSan del 18 Marzo e del 16 Aprile, alla disponibilità per i progetti varati con l’ICE in tema di internazionalizzazione.

Attenzione cari colleghi la forza dell’abitudine potrebbe crearci problemi!!!

D’altra parte una delle capacità più interessanti dell’uomo risiede nell’adattarsi, e quindi mutare, alle variazioni culturali, sociali e dell’ambiente esterno.

Questo messaggio vuole essere come il fischio delle marmotte sentinelle che, svolgendo il compito affidatogli, avvertono il gruppo quando percepiscono anche il minimo cambiamento nel loro territorio.

Lasciamo, pertanto, ogni preconcetto proveniente dalla forza dell’abitudine per affrontare le novità che potrebbero condurci nella ragnatela di Internet; a colloquiare con un MinSan rinnovato rispetto a prima; a utilizzare servizi, a basso costo, di ICE.

Speriamo che tutto questo diventi un consueto atteggiamento permettendoci di godere di certezze.

È tempo di migrare verso altre mentalità affrontando qualche costo che ogni cambiamento comporta.

***...cari colleghi la forza dell’abitudine potrebbe crearci problemi!!!
D’altra parte una delle capacità più interessanti dell’uomo risiede nell’adattarsi...***

Scritto il 10/06/1996

TGV Train a grande vitesse

Marsiglia - Lione - Parigi 4 ore. 35 anni fa qualcuno decise che la Francia oltre ad avere una politica industriale per la Chimica (nascita area di FOS) dovesse avere anche infrastrutture per gli spostamenti rapidi all'interno del suo territorio. Non ci furono esitazioni e soprattutto la decisione fu "irrevocabile e confermata". Nel medesimo tempo in Italia Livio Berruti, un chimico piemontese, vinceva alle Olimpiadi di Roma, i 100 metri in 10 secondi e un decimo.

“Ci vuole determinazione e concretezza nelle azioni da programmare affinché la società intera possa riacquistare fiducia”

Sotto i ponti di acqua ne è passata e il TGV è stato realizzato come è stato realizzato il polo chimico di FOS. Da noi Livio Berruti non sanno più nemmeno chi sia. Qualcuno potrebbe pensare che chi scrive sia il solito italiano francofilo ed invece no. La scherzosa introduzione, anche se storicamente perfetta, voleva essere solo una battuta per stimolare un amor patrio che ci dovrebbe far pensare ad una profonda reazione (volevo scrivere rivoluzione).

Ci vuole determinazione e concretezza nelle azioni da programmare affinché la società intera possa riacquistare fiducia. Comprendere la storia italiana di questi ultimi 35 anni è facile basterebbe riflettere su quello che vi sto per raccontare.

“Ritornando da Roma quest'inverno usufruii del nostro ETR che si fermò dopo pochi chilometri, in mezzo alla campagna perché la linea di alimentazione, non mantenuta regolarmente, cedette sotto lo sfregamento dei pantografi. L'intervento dei macchinisti fu "fantozziano". Nessun telefono di emergenza a bordo per avvertire di togliere la tensione dalla linea, nessun attrezzo per intervenire sul pantografo reso inutilizzabile, solo martello e cacciavite che con l'estrosità del macchinista e del capotreno si trasformarono negli utili arnesi per la riparazione.

Il capotreno, oltre ad essere un ottimo meccanico, aveva anche doti di buon corridore come Livio Berruti. Infatti appena accaduto l'incidente e realizzato l'entità del danno, l'uomo scese dal treno e corse fino al primo telefono di SOS avvertendo che l'ETR era fermo sulla linea e che le riparazioni si sarebbero potute eseguire solo se fosse stata tolta la tensione. La medesima scena fu riproposta quando tutto finì e si sarebbe dovuto riattivare la linea. Totale 1,2 Km in 40 minuti. Ritardo accumulato 3 ore e 30. Cura dimagrante del macchinista e del Capotreno”. Costo del biglietto centinaia di biglietti da mille. Diritto inutile al rimborso che per ottenere necessita la compilazione di 3 Kg di carta chimica da inviare all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e sei mesi di attesa. 35 anni buttati via.

Scritto il 13/09/1996

“Vado a lavorare per arricchire i miei azionisti”

George Bernard Shaw diceva che “la vera gioia della vita si raggiunge quando si è al servizio di uno scopo che noi stessi riconosciamo superiore”. Da noi la gioia è di casa perché lo scopo è chiaro e lo consideriamo certamente di ordine superiore.

La nostra orchestra, pur composta da tanti elementi singoli ed unici, suona sempre in perfetta armonia trasformando meccanismi gestionali e obiettivi in atti creativi.

In questo modo, dove la turbolenza (mi ricordo i moti turbolenti studiati in chimica fisica) è di casa, occorre sfidarsi per creare armonia oggi divenuta un elemento tanto raro.

Con tali presupposti l’azienda acquisirà impulso e l’organizzazione interna sarà sempre orientata verso ispirazioni imprenditoriali che permetteranno di raggiungere obiettivi eccellenti.

La cultura del management è così alimentata da continue espressioni “artistiche” creando opportunità straordinarie sia per chi lavora che per l’azienda stessa.

La necessità di tutto questo è evidente quando andiamo a valutare la partecipazione all’iniziativa che abbiamo varato sulla formazione manageriale. Ben 58 aziende differenti e più di 160 iscritti, per nove incontri di due ore, hanno colto l’opportunità confermando il grande bisogno che le aziende oggi hanno per incentivare e dominare il cambiamento.

In un prossimo futuro le sfide saranno sempre più ardue e solo l’armonia di un’orchestra potrà garantire uno sviluppo economico.

Il mondo del lavoro secondo noi dovrebbe essere quindi un luogo dove la fantasia e il piacere del gioco possono liberarsi concludendo che la vita non è solo un “mucchietto d’ossa” ma un palcoscenico dove non ci sono procedure scritte bensì copioni.

“Vado a lavorare per arricchire i miei azionisti”

...un luogo dove la fantasia e il piacere del gioco possono liberarsi concludendo che la vita non è solo un “mucchietto d’ossa”...

Scritto il 22/05/1997

Orchidee d'oro e bandiere rosse

Ambedue simboli di paesi orientali, le prime della città Stato di Singapore, le seconde della Repubblica Popolare Cinese.

Due realtà orientali l'una opposta all'altra, la prima ricca, occidentale nei consumi e nelle abitudini, la seconda emblema dell'oriente più assomigliante all'archetipo che l'uomo occidentale ha del "far East" del mondo. In queste aree si è sviluppata la nostra ultima esperienza di internazionalizzazione. Delle due, quella che più ci ha arricchito, è stata la seconda. La ricchezza accumulata nel breve periodo di due settimane non è uguale a quella che Marco Polo ottenne con i suoi viaggi, ma è altrettanto importante.

***...la prima ricca,
occidentale nei consumi e
nelle abitudini, la seconda
emblema dell'oriente...***

La prima settimana è trascorsa fra Exhibition Center e stands dove la nostra bandiera sventolava virtualmente sopra realizzazioni architettoniche paragonabili alle torri della Grande Muraglia. Il PhIA ha richiamato operatori di quelle parti del mondo e gli affari non sono stati magri, ma neanche floridi. Se qualche eccezione c'è stata questa conferma sicuramente la regola. Ultimata la prima fatica abbiamo ricalpestrato la fiorita moquette dell'aeroporto

più bello del mondo per ripartire verso quella che era la vera meta. La Cina. La mitica nazione della dinastia dei MING ci ha ospitato così per la seconda settimana. Un week-end passato tra preparazioni di presentazioni e visite a monumenti, conosciuti solo attraverso speciali televisivi e pubblicazioni geografiche, ha aperto quella che sarebbe poi stata considerata la più importante esperienza professionale e umana. La settimana è iniziata così non con il tradizionale lunedì bensì con l'inconsueta Domenica. Presentazioni istituzionali ad autorità cinesi e ad autorità italiane hanno aperto le danze che sono terminate solo dopo gli incontri dei rappresentanti delle imprese di ambedue le realtà industriali del settore. L'atmosfera si colorava a poco a poco del colore rosso che in Cina simboleggia il colore della felicità. Il primo obiettivo era stato colto. Euforici dei risultati non c'è stato il tempo di riflettere che già un altro aereo dell'Air China ci trasportava verso Sud e la vera Cina cominciava ad emergere. Altre presentazioni, altri incontri, altre strette di mano e la presa di coscienza di una realtà che, pur alla nostra età, non abbiamo riconosciuto. Tassisti improvvisati, scalzi e sporchi ci hanno sbarcato in Hotel a cinque stelle dove un'orchestra sinfonica ci ha accolto. Scorpioni, rospi e serpenti minacciosi e "freschi" sostituivano il tradizionale menù di fronte ai ristoranti. Biciclette, macchine e un'indisciplina totale rendevano impossibile attraversare anche la più piccola strada. Inquinamento da rumore e atmosferico completavano il quadro di un paesaggio da girone dantesco. Sconcertati abbiamo temuto per la nostra incolumità fisica. Quello che ci ha confortato è che siamo solidamente assicurati per la morte sul lavoro. Finito il nostro viaggio siamo cresciuti di un palmo.

Scritto il 10/06/1997

All'amico

Editoriale dedicato a Ruggero Cardoso

L'avevo a fianco.

Era la mia prima Commissione Direttiva in Aschimfarma.

Accanto sulla destra sedeva Di Marco.

La Sua presenza la sentii subito. Infatti esordì estraendo dalla tasca una busta e dicendo: "Queste sono le mie dimissioni dalla Commissione". Un attimo dopo la busta non c'era più. Il Presidente Di Marco gliela strappò dalle mani e la stracciò.

Ancora oggi non so se in quella busta c'erano realmente le dimissioni o se era soltanto una busta vuota.

Lo vidi poi attivo in ogni Commissione fino al giorno in cui passò il testimone.

Negli anni che passammo assieme l'amicizia e la stima furono reciproche ed ogni volta, che se ne creava l'occasione, mi invitava a pranzare con Lui in un localino che aveva scoperto nei dintorni dell'Associazione dove si mangiava bene e si poteva anche bere un goccio di buon vino.

Personalmente gradivo molto l'invito perché era fatto con quel suo stile un pò da romantico "francese" obbligato a vivere in un mondo dove i rapporti umani sono purtroppo spesso dimenticati.

Occasioni del genere ne capitarono molte perché molti sono stati i momenti in cui la gioia di essere "uno di Aschimfarma" si è materializzata in un abbraccio, in una stretta di mano carica di sentimenti.

Le nostre agende non ci permisero mai di concretizzare l'invito e anche di questo gliene sono grato perché da un semplice e conviviale incontro tutto è passato a qualcosa di leggendario con un calore particolare e con sentimenti altrettanto profondi.

Ora rimangono i ricordi ed un vuoto. Spero Ruggero di incontrarTi un altro giorno e spero che Ti ricorderai di invitarci tutti a mangiare in quel localino dove si mangia bene e si beve un goccio di vino.

... l'amicizia e la stima furono reciproche ed ogni volta, che se ne creava l'occasione, mi invitava a pranzare...

Scritto il 02/11/1997

Primavera

Con il sopraggiungere della primavera tutti gli organismi si rivitalizzano. I cicli biologici riacquistano un nuovo vigore e come dicevano i vecchi “il sangue si rimescola” donando al corpo nuove energie. All’interno del nostro “team” è accaduto qualcosa del genere. Sembra che tutte le forze si siano moltiplicate e la consapevolezza di essere parte viva di un “corpo” sano e funzionante ha fatto il resto.

Così il cuore colloquia con il cervello e, secondo l’antico schema, la sede dell’intelletto è arricchita dal sentimento. Prendere decisioni e dare inizio ad attività in questo modo è più facile e, oserei dire, è anche più “bello” e la primavera corrisponde a questa visione.

...il cuore colloquia con il cervello e, secondo l’antico schema, la sede dell’intelletto è arricchita dal sentimento. Prendere decisioni e dare inizio ad attività in questo modo è più facile...

Questo è il giusto modo per essere motivati e per motivare chi opera quotidianamente per il bene dei nostri “datori di lavoro”.

È altrettanto vero che la stagione più fiorita dell’anno porta anche qualche temporale che ci infastidisce distraendoci dalla “bellezza” che abbiamo saputo creare. Siamo comunque forti anche se potremmo fare a meno di queste “inzuppate”.

Le nostre attività sono pertanto diventate febbrili e il tempo scorre senza che ci si accorga.

Bruxelles-Ega, Strasburgo -European Pharmacopoeia, Roma - Ministero della Sanità, Ministero Industria,

Petrol Dragon e chi più ne ha più ne metta. Nel frattempo organizziamo Conference, Exhibition, mini-workshop di marketing e quant’altro possa servire ai “cari colleghi”.

Speriamo che tutti questi campi ampiamente fioriscano e che il profumo della primavera riempi i nostri polmoni.

Scritto il 21/05/1998

Attualità

In questi giorni alla televisione e per le strade sono apparse due pubblicità che mi hanno sorpreso. Per vietare di essere citati come divulgatori di messaggi promozionali, rifletteremo solo sul significato delle stesse. Entrambe hanno come “messaggio” il cambiamento della “vita” nel senso più ampio; ovvero delle abitudini e del modo di proseguire il cammino di innovazione ed il cambiamento del mondo.

La prima coinvolge nomi illustri della scienza, della storia, dello sport e pone in risalto come le idee ed i comportamenti non allineati di tali personaggi siano stati alla base dell’accelerazione al processo di rinnovamento dell’umanità. La seconda, altrettanto importante, si rifà ai simboli che hanno segnato le mutazioni radicali della vita degli uomini di questo

secolo. Così Albert Einstein, Martin Luter King, Cassius Clay appaiono come elementi ricchi di trasgressività, prerogativa degli uomini attenti alle grandi conquiste. Le immagini dei “jeans”, della “E” della moneta europea, piuttosto che della “@” delle e-mail di internet, appaiono invece inserite, come simboliche lettere, nelle parole di una precisa frase il cui significato compiuto ha come finalità di indurre il lettore a considerare quanto sia vera l’affermazione:

“Ogni era è sempre associabile ad un simbolo”

La nostra riflessione mira a sottolineare la condizione media dell’uomo che, prima di accettare una nuova via, tentenna a lasciare la vecchia. Lo spirito conservativo non è sempre negativo, ma se mal amministrato può causare ritardi alle volte incolmabili; occorre pertanto saperlo gestire bene, vista la velocità con cui gli uomini del XX secolo si muovono. Se pensate ad esempio che solo 70 anni fa gli aerei avevano le ali di cartone, ogni conclusione è automatica.

Le sfide che ci attendono saranno sempre più forti e solo chi saprà adattarsi al nuovo con la velocità della luce potrà avere spazio vitale.

Cercate le pubblicità per la strada e state attenti a quella televisiva. Le occasioni non ci mancano.

“Ogni era è sempre associabile ad un simbolo”

Scritto il 27/06/1998

Milano Tokio Pechino

19000 Km in 5 giorni, una grande fatica, ma anche una grande soddisfazione! Chemspec è stato un successo inaspettato! Tutto organizzato in pochissimo tempo sconvolgendo abitudini orientali che per questi aspetti sono rigidissime. Eppure tutto è stato meraviglioso e il contagio ha toccato anche i metodici giapponesi che hanno vissuto con noi qualche giorno di exhibition.

19000 Km in 5 giorni, una grande fatica, ma anche una grande soddisfazione!

Gli Associati, grandi nello spirito avventuriero, hanno risposto alla chiamata numerosi e ciò ci ha reso orgogliosi per il lavoro che abbiamo svolto, ma anche per il grande segnale di fiducia nei nostri confronti. Chemspec Tokyo'99 ha registrato 2500 visitatori che hanno indotto gli organizzatori a cambiare i loro programmi trasformando la manifestazione da

biennale ad annuale. La notizia è girata subito e con scatto felino ci siamo subito attivati per inserire Chemspec 2000 nei programmi di internazionalizzazione per il fatidico giro di boa millenario e per gli spazi espositivi. Questa occasione non possiamo perderla perché nuovi orizzonti si aprono per i chimici fini di ambedue le Associazioni che seguiamo. Il successo non è stato solo relativo al business, ma anche dal lato umano con dirigenti e funzionari ICE che, come consuetudine, hanno saputo dimostrare ancora una volta prontezza, efficacia ed efficienza. Un "bravo" alla francese quindi ai nostri amici e partner. Finito l'impegno giapponese un volo JAL mi ha portato a sorvolare l'isola nipponica, il Mare della Cina, la penisola coreana ed infine la terra cinese. Subito abbiamo rivisto facce amiche e la sensazione è stata quella di essere ritornato in una delle nostre tante case virtuali all'estero. Ancora ICE e ancora scambi di opinioni e lavoro febbrile per preparare l'incontro del giorno dopo. Un tè verde, poca sontuosità e molta procedura ci ha accolto il mattino seguente quando abbiamo varcato le porte della SDA.

L'incontro è stato fruttuoso e in un paio d'ore abbiamo toccato tanti argomenti concludendo con l'organizzazione di una visita cinese nei nostri uffici di Milano. Il ponte è stato gettato e speriamo che i rapporti fra uomini di buona volontà abbiano il futuro che meritiamo. Un volo Alitalia Team ci ha ricondotti nella nostra terra, felici e contenti del lavoro svolto.

Scritto il 23/03/1999

Povert  e ricchezze promossi

Ogni espressione della vita si pu  ridurre all'alternanza fra due poli. Il giorno e la notte, il bene e il male....., l'emisfero boreale e l'emisfero australe. Il principio duale sembra quindi che domini il mondo e di conseguenza la vita degli uomini. Per noi parlare di povert  e di ricchezza non significa solo descrivere uno stato economico, bens  calarsi in una pi  profonda analisi che coinvolge qualcosa di pi  sottile. Un viso dolce, un'eleganza fisica, una capacit  di sorridere, una sensibilit  particolare sono le qualit  della ricchezza che si contrappongono alla visibile povert  di chi, crogiolandosi nel proprio "status", non si accorge di essere cieco. E mi ricordo quel corso di formazione manageriale dove imparammo a riconoscere la "povert  e la ricchezza" di chi ci circondava nel lavoro, scoprendo capacit  o incapacit  di vivere fuori dal sacco amniotico.

Un uomo si avvicina e chiede di parlare con noi. Inizia da lontano il suo discorso cercando di nasconderci il vero significato della sua visita. Lo lasciamo parlare, ma la nostra ricchezza ci ha gi  segnalato qual   il suo vero obiettivo. L'occasione di fare un viaggio virtuale in Italia era troppo forte. Un cugino italiano imprenditore nel campo farmaceutico, una laurea in chimica e una vita passata in fabbrica hanno formato la potente miscela che insaporita dalla forza del ricco ricordo della terra d'origine gli hanno fatto decidere di chiedere di noi. Un

momento bellissimo! Un profumo meraviglioso che sentiamo accanto a noi ci avvolge in una nube di felicit  e di luce e cos  promettiamo un regalo. Invieremo allo sconosciuto l'immagine del monumento che suo nonno nominava sempre. In fiera abbiamo fatto anche questo servizio.

Il profumo   accanto a me e mi inonda completamente (e c'  chi dice che l'aromaterapia non serve a nulla).

Il lavoro continua e la grande esperienza formativa, simile a quella dei corsi fatti fuori dal sacco amniotico, cresce. Siamo felici di comprendere che i nostri occhi sanno ancora distinguere la ricchezza dalla povert  e ci dispiace che non per tutti sia cos .

Flight back Domingo horas trece y quince. See you Argentina. Chi desidera avere informazioni pi  dettagliate pu  telefonare. Siamo ritornati.

Il giorno e la notte, il bene e il male..., l'emisfero boreale e l'emisfero australe. Il principio duale sembra quindi che domini il mondo...

Scritto il 07/06/1999

Trapianto di testa

Certo che in questo prossimo millennio ne vedremo delle belle e verosimilmente delle folli. Abbiamo letto tutti dell'ultima novità che, dopo la clonazione delle pecore, delle piante e forse in segreto dell'uomo, ci ha fatto pensare. Trapiantare una testa non è uno scherzo e non intendo tecnicamente, ma immagino a tutto ciò che comporterebbe. All'anagrafe il nostro Mr X non risulterebbe morto, ma solamente diverso da quello registrato in origine.

...le teste da eliminare non scompariranno, ma saranno solo spostate su corpi differenti...

Le sue sembianze sarebbero cambiate e nessuno lo riconoscerebbe se non dichiarasse di essere il prodotto chirurgico di un particolare intervento. E la moglie che insisterebbe per avere un adone cinematografico? Certo che il cambio della testa potrebbe essere la risoluzione per molti e il detto "dovresti cambiare testa" si trasformerebbe da un semplice modo di dire ad un consiglio terapeutico/chirurgico.

La scoperta comunque credo non abbia senso in quanto le teste da eliminare non scompariranno, ma saranno solo spostate su corpi differenti procurando al malcapitato il danno di ricevere una testa che invece avrebbe dovuta essere gettata.

Pensate se uno di noi dovesse ricevere la testa di un preveggenete che si spaccia come esperto di meteorologia affermando che l'estate sarà sicuramente la più torrida del secolo e poi si rivela la più fredda e piovosa degli ultimi tredici anni. La testa di un meteorologo così dovrebbe finire nella fantastica industria di Zardos (film fantascientifico del 196...) dove si produceva gallette iperenergetiche con i corpi degli uomini che avevano scelto l'eutanasia per sfuggire ad un mondo apocalittico.

Il corpo invece diventerebbe materia prima seconda perché, debitamente smembrato, potrebbe essere posto in vendita alla "Surgela ricambi S.p.A." nuova tipologia di supermercato hard discount.

Insomma tutto questo potrebbe creare nuovi posti di lavoro? Purtroppo no. I ghigliottinatori della rivoluzione francese, ormai da tempo disoccupati, non potranno essere riesumati (si pensava di ricrearli prelevando i loro DNA da cellule tenute come reliquie) perché la tecnica di taglio laser risulterebbe troppo innovativa per loro.

Mediolanum nono mese del calendario gregoriano MDCCCCLXXXIX

Scritto il 26/09/1999

China World - Trade Center

Un edificio gigantesco, architettonicamente somigliante ai grattacieli americani, è il luogo dove si sta svolgendo China-Pharm'99.

Tutto intorno è stato stravolto e marciapiedi di marmo, larghi come una strada, aiuole verdi e fiorite hanno preso il posto di passaggi terrosi e sconnessi che solo qualche mese fa facevano pensare ad una delle nostre periferie più degradate.

A Marzo, quando visitai per la prima volta il China World Trade Center, mi misi le mani nei capelli e mai avrei pensato a così tanta trasformazione.

Pechino sta mutando il proprio volto alla velocità della luce e anche i cinesi non perdono tempo.

Appena arrivati, sprezzanti del cambio di fuso, abbiamo avuto il primo meeting con sei imprenditori farmaceutici locali con i quali sono stati affrontati problemi inerenti al "regulatory" e al mercato. L'incontro è stato richiesto da noi e pianificato dalla SDA con cui si è instaurato, già da qualche tempo, un rapporto di fiducia e di mutua collaborazione.

A detta di alcuni nostri esperti di Cina, che ci accompagnano, il meeting è stato costruttivo e soprattutto differente da quelli in cui lo scambio era più formale. Oggi dopo la prima giornata in fiera siamo un po' attoniti perché, sebbene la manifestazione ci vede immersi in produttori di opercolatrici, di compremitrici e di altre apparecchiature farmaceutiche, l'afflusso di operatori realmente interessati è stato impreveduto. Fra qualche giorno chi avrà l'occasione di incontrarci a Francoforte al CPhI potrà sentire come si sono svolti i successivi giorni. Oggi come oggi l'unica cosa che posso dire è che il nostro indirizzo di Internet è andato a ruba e che, quanto avevamo preparato per la Vostra promozione è quasi finito.

Non siamo, comunque, solo stupiti per quest'impreveduto successo, ma anche per l'atmosfera di grande amicizia che ci ha accolti e soprattutto per le sottolineature che gli organizzatori hanno pronunciato nei loro discorsi ufficiali non solo di fronte ad autorità cinesi, ma anche ai partecipanti.

Siamo appena tornati da una cena inaugurale che ci ha visto seduti accanto, sul tavolo d'onore, ad autorità cinesi della SDA, del Governo e del China Council for the promotion of International Trade e già pensiamo a domani quando avremo un altro incontro ufficiale con le autorità cinesi; e questo è stato organizzato solo per Aschimfarma.

Questo è il resoconto on line di queste prime ore in Beijing. Mi sono dimenticato di dirvi che sono apparsi anche i primi semafori a regolare il traffico e oggi attraversare una strada non è più un'avventura come lo era qualche mese fa.

Pechino 26.10.99

***...aiuole verdi e fiorite
hanno preso il posto di
passaggi terrosi e
sconnessi che solo qualche
mese fa facevano pensare
ad una delle nostre
periferie...***

Scritto il 26/10/1999

Mobbing

MOBGING is emotional abuse at the workplace. MOBBING is a “ganging up” by coworkers, subordinates or superiors to force someone out of the workplace through rumor, innuendo, intimidation, humiliation, discrediting, and isolation. MOBBING is malicious, nonsexual, non racial harassment. Dietro questa parola si nascondono tutte quelle pratiche che mettono i lavoratori in condizione di disagio nei confronti del proprio impiego. Violenza psicologica soprattutto, che può causare problemi anche molto gravi a chi la subisce. In Italia le sue vittime sono già oltre un milione, per la maggior parte lavoratori in settori medio alti. Questo è il dato emerso a Milano nel corso di un convegno organizzato dalla UIL milanese su uno dei fenomeni più recenti nel mondo del lavoro.

...è necessario un lavoro di prevenzione attraverso le rappresentanze sindacali, la magistratura e una legislazione adeguata...

Il “mobbing” (dall’inglese ‘aggreire’) è una forma di condizionamento psicologico esercitato sul posto di lavoro attraverso attacchi ripetuti da parte dei colleghi o dei datori di lavoro, spesso allo scopo di indurre l’impiegato al licenziamento spontaneo; le forme che può assumere sono molteplici e vanno dall’emarginazione alla diffusione di maldicenze, dalle continue critiche alla sistematica persecuzione, dall’assegnazione di compiti dequalificanti alla compromissione dell’immagine nei confronti di clienti e superiori. Spesso chi viene coinvolto

in questa spirale ha poi problemi psicologici, accusa disturbi psicosomatici e depressione, fino all’estremo di malattie professionali o infortuni e, addirittura, il suicidio. In Italia - ha detto nel suo intervento il Presidente della Commissione Finanze della Camera Giorgio Benvenuto - si è prestata molta attenzione a forme di discriminazione politica e sindacale, ma si è stati disattenti per quanto riguarda le violenze morali, quindi è necessario un lavoro di prevenzione attraverso le rappresentanze sindacali, la magistratura e una legislazione adeguata come già accade in Francia, Germania e Svezia. Benvenuto ha presentato un disegno di legge allo scopo di prevenire il fenomeno, sul quale si è raggiunta consapevolezza solo dopo poco tempo. In Germania chi è vittima del fenomeno può chiedere il prepensionamento, in Scandinavia è addirittura reato. Pertanto oggi fra le tante cause che potrebbero sorgere nel contendere con le aziende esisterà anche quella motivata dal “mobbing” ed eventuali cause perse equivarranno a fior di milioni che l’azienda dovrà pagare. A fronte di queste considerazioni stimolateci dalle news riportate on line viene spontaneo ricordare che è forse meglio investire nella formazione pagando qualche bel corso di management a qualche nostro dirigente. Per vostra informazione maggiori notizie le potrete trovare all’indirizzo www.mobbing-usa.com.

Scritto il 25/02/2000

La tavola delle affinità

Geoffroy 1770 chimico o alchimista?

Lavoisier morirà decapitato nel 1794.

La chimica moderna è appena nata. La nuova nomenclatura non è ancora in uso corrente.

La Tavola di Mendeleev non esiste ancora. La prima bozza arriverà solo circa 100 anni dopo. Il 1° Marzo 1869.

La Tavola di Geoffroy assomiglia ai romanzi di Giulio Verne o Isaac Asimov.

In colonna simboleggiati con dei geroglifici sostanze ed elementi rispondono a certe regole chimiche che il coautore della nuova chimica aveva creduto di individuare.

L'oro simboleggiato con il Sole, il mercurio con quello della Luna, l'acqua con un triangolo, l'olio ed il vino occupano una casella secondo una disposizione complicata da spiegare.

Fra di loro un'Affinità !

Non esistevano correlazioni tra pesi atomici e proprietà chimico fisiche solo un qualcosa di non.....

Eppure che bella! Tanto bella da essere scelta per abbellire varie edizioni di chimica antiquaria e..... oggi qualche parete in giro per il mondo.

A te a cui voglio bene eccoti un enigma per il millennio.

Cos'erano le Affinità?

Delle peculiari attrazioni o dei sentimenti?

“Pensa, ripensa, ripensa ancora una volta e forse scoprirai la verità”

“Ut sementem feceris, ita metes”. Per chi non ha un latino “fluenty” suona così “Come si semina, così si raccoglie”.

***“Pensa, ripensa, ripensa
ancora una volta e forse
scoprirai la verità”***

Scritto il 27/01/2001

Mente sana in corpo sano

Sembra che il detto latino sia diventato obsoleto e che non abbia più riscontro nella popolazione di oggi.

Occupare il corpo in attività fisiche vuol dire distrarre la mente da quei pensieri insani che invece la noia, l'apatia e l'ozio possono indurre.

Cercare la scossa adrenalinica per sentirsi vivi è l'ultimo atto di uno stato di disperazione, preludio all'annullamento totale. Così nascono e crescono generazioni di disperati, di disadattati sociali che cercano nelle sostanze allucinogene o psicotrope il loro senso.

***Che bei tempi quelli in cui
l'asse da stiro di mia
madre era la portaerei e il
marciapiede era la pista
d'atletica.***

I segnali di questo disastro generazionale lo si può quasi toccare e non è certo necessario arrivare agli estremi della cronaca per poter dire che forse è vero ed occorre fare qualcosa.

Oggi tutto si può avere premendo un bottone e questa fruibilità toglie il sano desiderio di un tempo quando quasi tutto si poteva ottenere solo con la fantasia.

Che bei tempi quelli in cui l'asse da stiro di mia madre era la portaerei e il marciapiede era la pista d'atletica.

Purtroppo oggi i bottoni annullano tutto questo e la realtà virtuale inonda le menti dei più giovani e degli adolescenti privandoli di uno sforzo creativo. Così la loro mente si intorpidisce e per avere interesse nella vita si danno alle corse mortali in auto, alle violenze fra coetanei, alle scoperte dei paradisi artificiali ed in fine alla loro stessa distruzione.

Obnubilati da tanti falsi stimoli e sicurezze si credono invincibili, inattaccabili. Anche il sistema scolastico non concorre a cambiare tali comportamenti.

Bisogna tornare indietro ed al più presto.

Inventiamo i campi di lavoro, insegniamo ai nostri figli a sudare ogni cosa che desiderano.

Il padre giusto è il padre che pur avendo la possibilità di offrire l'agiatezza al figlio lo invita in fabbrica facendolo partire dal più basso degli scalini. Forza, facciamo qualcosa. Fondiamo l'Associazione "Mente sana in corpo sano".

Scritto il 26/02/2001

La strada per Zanzur

Tutti dovrebbero cercare la strada per Zanzur!

Chi mi ha parlato di questa strada è un uomo che reputo saggio al quale voglio bene.

La storia della strada è una sua invenzione per sopravvivere alle minacce degli uomini che, all'epoca, circondavano la sua vita e quella dei suoi cari. Ponendo la domanda: "Conoscete la strada per Zanzur?", mentre rafforzava la dizione delle consonanti erre e zeta, egli trasmetteva, ai personaggi in rivolta, la sua etnia evitando che lo scambiassero fra i discendenti di quelle tanto odiate.

Uno stratagemma che solo un maestro poteva inventarsi. Infatti, il suo originario grado di istruzione è quello di maestro.

Per guadagnare di più è diventato, poi, geometra.

Ha costruito molto nella sua vita e non solo per lavoro, ma anche per la sua felicità.

Quando dovette scendere dal suo calesse per inforcare a piedi un percorso in salita lo fece con umiltà, quando durante la guerra dovette stare nascosto in un cespuglio per quaranta giorni scrisse un poema, quando dovette rincorrere il fronte americano lo fece con i suoi uomini per godere della vera libertà.

Lo stratagemma l'inventò anche per il grande amore di sua moglie; una pavese ricca di proprietà che mi hanno indotto a volerle bene come ad una seconda madre.

Anche noi dovremo cercare uno stratagemma per porci al riparo da chi ci circonda.

Anche noi dovremo domandare le indicazioni per Zanzur. I tempi sono maturi.

Il cammino per Zanzur sarà un buon combattimento come quello che viene intrapreso perchè il nostro cuore lo ha promesso a chi ora non c'è più.

Comunque voglio chiarire un'altra cosa: di rado nella vita si può non scegliere.

Così la strada per Zanzur rappresenta il trionfo del giusto sull'ingiusto che è sempre presente perchè una spada priva d'uso finisce per arrugginirsi nel fodero.

Amici, credo di essere pronto per domandare: "Conoscete la strada per Zanzur?"

***...la strada per Zanzur
rappresenta il trionfo del
giusto sull'ingiusto che è
sempre presente...***

Scritto il 26/11/2001

DMT N,N dimetiltriptamina

Una molecola semplice, ma potentissima.

Una molecola endogena, ma anche di sintesi.

Mentre dormiamo viene prodotta nel nostro cervello e il suo picco massimo è registrabile verso le 3-4 ante meridiem proprio nella fase del sonno profondo o REM durante il quale, generalmente, si sogna.

La molecola ha una funzione complessa non ancora completamente svelata, ma, come ipotizzato da numerosi scienziati che l'hanno provata su volontari sani nel più grande studio mai eseguito con sostanze serotoniniche simili, potrebbe essere la molecola dello spirito.

L'altro appuntamento che l'uomo ha con la DMT è durante l'inizio dell'ultimo viaggio, quello della morte e della rinascita nell'altro mondo.

Si, la DMT avrebbe il ruolo di essere la molecola dello spirito umano con la capacità di intervenire in tutti quegli stati in cui, il solo corpo non saprebbe ritrovarsi o reagire. Ansietà, depressione e stress sono i target principali.

La primissima produzione di DMT avviene con la terza settimana di gestazione e, il suo primo massiccio utilizzo, da parte del nascituro, è proprio durante la nascita.

Il suo backbone è fantastico, differisce di poco da sostanze vegetali come psilocibina, psilocina e da molecole come melatonina e serotonina. Gli scheletri di

tutte queste molecole, d'altra parte, si sovrappongono perfettamente ad una fondamentale parte della struttura dell'acido lisergico i cui effetti psichedelici sono molto noti.

La presenza di DMT nel sangue dura pochissimo, qualche decina di minuti, contro le ore delle altre droghe vegetali appena menzionate e ciò permette la sua benefica azione.

L'altro appuntamento che l'uomo ha con la DMT è durante l'inizio dell'ultimo viaggio, quello della morte e della rinascita nell'altro mondo. La nostra ghiandola pineale, sede di produzione della DMT, infatti continua a produrre DMT per oltre 48 ore dopo la morte.

Scritto il 05/03/2002

On-off

Accesso - spento è la famosa risposta del relais.

Chi ha fatto elettrotecnica conosce questa risposta. La sua applicazione ci ha permesso di fare un sacco di cose.

Il principio ha dominato, per anni, nelle centraline elettromeccaniche dell'Azienda telefonica SIP permettendoci di telefonare ed inviare dati.

La curva quadrata delle risposta on-off è comunque un'espressione dura.

La natura, più gentile e smorzata, l'ha trasformata in una curva sinuosa ottenendo un'onda che, scomposta in un ciclo, presenta, rispetto ad una linea di zero immaginario, un andamento per il 50% positivo e, per il rimanente 50% negativo.

Con questo tipo di funzione matematica si può descrivere ogni evento del macrocosmo e del microcosmo.

I cicli circadiani ne sono un esempio, come lo sono i bioritmi, lo sviluppo corporeo, gli andamenti stagionali, la vita stessa.

Anche i proverbi si sono ispirati all'onda con il famoso detto: "c'è chi sale e c'è chi scende".

Tutto quindi si può risolvere matematicamente tracciando una funzione alle volte complessa, ma che, opportunamente ridotta nei minimi termini, diventa una curva sinusoidale. Stuoli di proto-chimici hanno applicato questa iconografia matematica nell'opus circolatoria in cui tutto dal nero più nero passava cromaticamente al bianco più bianco.

Nella crescita dell'uomo, dalle spelonche ai grattacieli, non poteva mancare la simbologia di tale evento e così le popolazioni dell'Asia centrale si sono inventate il geroglifico dello yin - yan che raffigura efficacemente la ciclicità usando due figure, una bianca e l'altra nera, che si compenetrano armoniosamente donando un cerchio perfetto in cui è racchiuso ogni significato.

L'Antartide si squaglia perchè siamo nella fase di riscaldamento del globo, ma una fase di glaciazione seguirà all'estate da biossido di carbonio.

IPPC, IPPC, COV, COV.....HACCP.

...siamo nella fase di riscaldamento del globo, ma una fase di glaciazione seguirà all'estate...

Scritto il 03/04/2002

Talismani

Peccato che i talismani non siano più dispensati nelle moderne Apoteche. Al tempo in cui la loro fabbricazione e commercializzazione ricopriva una fondamentale posizione per quanto riguardava la salvaguardia della salute, non esisteva alcun tipo di vincolo per la loro diffusione.

Padri e madri compravano e fabbricavano talismani per la difesa della loro prole soggetta, in quell'epoca, all'aggressione di molteplici infermità.

***...professionisti della
ciarlataneria e
dell'affabulazione, capaci
solo di sfruttare
l'ignoranza...***

Anche Papi e Principi non furono scevri dalla convinzione che un buon talismano avrebbe garantito per la loro salute e, pertanto, commissionavano a maghi e spezieri la fattura di oggetti preziosi in cui gelosamente venivano riposte droghe e polveri aromatiche capaci dall'allontanare ogni ombra pestilenziale.

La fabbricazione dei talismani assomigliava più ad un rito che ad un normale processo di produzione in quanto ogni influsso astrale sarebbe dovuto essere racchiuso nell'intima foggia del magico preparato. Talismani dedicati a Saturno, a Giove o al Sole piuttosto che alla Luna furono plasmati con i metalli corrispondenti secondo la teoria delle segnature. Così Piombo, Stagno, Oro e Argento ebbero un largo consumo fra le magiche officine farmaceutiche di quei tempi.

Oggi tutto questo commercio è relegato in una fascia di trasmissioni equivoche, condotte da persone equivoche, professionisti della ciarlataneria e dell'affabulazione, capaci solo di sfruttare l'ignoranza di sprovveduti clienti. Ma anche questo non è del tutto vero e qualcuno, anche se titolato, si serve ancora di preziosi oggetti rossi di forma bitorzoluta o, peggio ancora, di veri e propri rituali per sconfiggere le presunte iettature che la vita riserva.

Nello specifico per non sbagliare corriamo a comprarci un bel corno di corallo rosso!!!

Scritto il 09/05/2002

Silybum marianum

La medicina popolare da più di 2000 anni ne fa uso come rimedio per bronchiti, ma fu solo nel 15° secolo che quest'erba fu riconosciuta come eccellente disintossicante.

Le sue proprietà medicinali si dimostrarono da subito efficaci in molti casi di indigestione e di intossicazioni al fegato. Oggi la scienza moderna ha convalidato questi usi medicinali dimostrando che un estratto derivato dai semi è un potente antiossidante. Silimarina e silibinina sono i principi attivi del fiore spinoso dall'innocente colore rosa-violetto che se una mano predatrice volesse cogliere rimarrebbe segnata per sempre.

Quindi grandi proprietà terapeutiche per contrastare l'invecchiamento, ma anche per proteggere contro danni da agenti tossici o ischemie. Una delle più recenti e importanti scoperte è che la pianticella può favorire la crescita di nuove cellule dove c'è bisogno di rigenerazione, mentre può arrestare la divisione cellulare in alcuni tessuti cancerosi, probabilmente favorendo l'aumento dell'attività di certi enzimi e inibendo quella di altri.

Le magiche fioriture primaverili, dall'inflorescenza inaspettatamente delicata hanno garantito la disintossicazione del fegato di molti uomini bombardati da sostanze tossiche sia di origine interna all'organismo che di origine esterna. La silibinina è il principale ingrediente attivo di questo stupendo fiore che con il suo potere ha gettato bagliori inquietanti sulle molte vicende storiche del popolo scozzese. La segreta pianta è il Cardo Mariano emblema della Scozia.

***...questo stupendo fiore
che con il suo potere ha
gettato bagliori
inquietanti sulle molte
vicende storiche...***

Scritto il 04/06/2002

Penne e pennini

Quando intendo scrivere qualcosa di importante e non voglio utilizzare il computer mi affido alle mie penne e ai miei pennini.

Alcuni giorni fa ho scritto con il pennino gotico sulla carta filigranata.

In ogni sua increspatura si è depositato, in modo organizzato, l'inchiostro sottraendo i pensieri alla corrosione del tempo.

Scelgo inchiostro e cannuccia e con estrema cura il tipo di pennino. Quello che amo di più è il pennino gotico che considero il simbolo della scrittura.

Ultimamente la notizia della chiusura del negozio di Corso Vittorio Emanuele, a Milano, Ercolessi è per me stato quasi un lutto.

Un set di pennini gotici è racchiuso nella mia cassaforte accanto ai miei libri e ai fogli di carta vergati e filigranati che uso solo per speciali occasioni.

Scrivere su questa carta è una magia dove la parola prende corpo e lavora nella testa imprimendo frasi e concetti come la stampa a torchio sui fogli del futuro

libro. La mano diventa un prolungamento della mente e i pensieri scivolano attraverso la chimica dell'inchiostro e il metallo del pennino svelando i segreti.

Alcuni giorni fa ho scritto con il pennino gotico sulla carta filigranata.

In ogni sua increspatura si è depositato, in modo organizzato, l'inchiostro sottraendo i pensieri alla corrosione del tempo.

Pensate, i pennini gotici da montare su cannuccia non sono più prodotti!

Scritto il 12/07/2002

Buco nero

Tutti avrete sentito parlare di “buco nero” o di “buchi neri”.

Già la dizione è inquietante e, se poi dovessimo indagare, l’idea che ci faremmo è spaventosa.

I “buchi neri” sono entità celesti impressionanti di densità e forze inimmaginabili.

Ma dove sono questi buchi? E quanti sono?

Sembrirebbe che nell’Universo ce ne siano tantissimi.

Il fenomeno fisico che essi creano è simile al vortice che tutti i giorni potete osservare se, recandovi in uno dei vostri laboratori, incappate in una beuta contenente un liquido in agitazione veloce.

La superficie del liquido è tutta piegata fino a formare un cono e tutto ciò che c’è sulla superficie sparisce nel suo centro. Ciò che abbiamo appena richiamato alla mente ci permette di avvicinarci all’idea del “buco nero”, ma non ci permette di comprendere la potenza

sprigionata. In vicinanza di un “buco nero” galassie intere, stelle un milione di volte più grandi del Sole, pianeti, asteroidi, polvere e gas sono risucchiati come la particella iconografica galleggiante sulla superficie del liquido nella nostra beuta. Anche la luce non può sfuggire e per questa peculiarità questi mostruosi corpi sono appunto chiamati “buchi neri”.

L’infernale vortice galattico non è però un corpo morto, anzi ha una sua durata alla fine della quale, una volta raggiunta una densità inconcepibile dalla mente umana, tutto esplode con emissioni di luce e materia fino a ritornare alla calma piatta della nostra beuta quando spegniamo l’agitatore.

...una volta raggiunta una densità inconcepibile dalla mente umana, tutto esplode con emissioni di luce e materia fino a ritornare alla calma piatta...

Scritto il 04/10/2002



**Gli ultimi dieci anni di editoriali
dal 2003 ad oggi**

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

All'Arancio d'Oro

Mantenere le tradizioni è fra i segreti della continuità. Così proseguiamo con la nostra tradizione dell'editoriale che prima molti attendevano e, che spero, valga ancora oggi sotto la nuova stella.

Ho scelto questo titolo mentre pranzavo frugalmente nella città eterna:

...un americano chiede, con un accento da Stanlio & Olio, un piatto di puntarelle e il suo accompagnatore è un noto politico. Nel tavolo a lato alcuni vecchi amici discutono di imballaggi...

Roma. Seduto al mio tavolo, osservo gli ospiti di Settimio che non cambiano mai. All'Arancio d'Oro ho pianificato strategie per Voi e ho incontrato Caio e Sempronio. Una tradizione della lobby, un cerimoniale al quale non ci si può sottrarre. Ho appena incontrato esponenti del Ministero della Salute e mi accingo ad incontrare quelli del MAP.

L'acronimo sta per Ministero delle Attività Produttive. Chemical Weapons, come i farmaci generici, sono i nostri problemi.

L'attività è quasi a regime. Nel tavolo di fronte un americano chiede, con un accento da Stanlio & Olio, un

piatto di puntarelle e il suo accompagnatore è un noto politico. Nel tavolo a lato alcuni vecchi amici discutono di imballaggi e di come fare per risolvere i loro problemi.

Entra l'ex Ministro dell'Ambiente con la famosa moglie.

Gli occhi si rivolgono verso la sua figura verificando che il tempo passa per tutti. Da Settimio all'Arancio d'Oro si respira l'aria della Roma dei Papi, delle figure del Presepe settecentesco un pò sacro e un pò profano. Un amico si avvicina per stringermi la mano ed io inizio la mia opera di accreditamento e di informazione.

Forse, con la devolution, Settimio chiuderà!

Scritto il 04/02/2003

Mardi Gras

Visto che siamo di ritorno dalle pazze gioie carnevalesche di New Orleans ho pensato che l'editoriale potesse essere dedicato al nostro carnevale nazionale. Purtroppo da noi il carnevale e i carri mascherati durano tutto un anno e, da quasi mezzo secolo, manteniamo il rigoroso rispetto della tradizione. Non esiste quaresima!

Il gran menestrello Gaber già da qualche anno si domandava se essere italiano fosse o non fosse una fortuna, ma nemmeno lui ha saputo risolvere il problema salvo riconfermare lo spirito del paese degli "spaghetti e mandolino". Innovatori eccezionali in ogni campo - è nostra l'invenzione della telefonia mobile a ritmo alternato, sono nostri i copyright delle leggi scritte non da legislatori, ma da tristi azzecagarbugli manzoniani, è nostro il brevetto del meccanismo incentivante per l'industria, o "burocrazia selvaggia" che, nelle espressioni vernacolari, si trasforma in

"bastun in mezz i reud" - ci barcameniamo su questo pianeta sperando che qualcuno ci sveli all'ultimo di essere su "Scherzi a parte". Nel frattempo attendiamo che la sinarchia celeste ci dia una mano vedendoci in questo stato di push-up (le signore sicuramente mi comprendono).

Alla fine di tutto questo mi viene voglia di cantare il nostro inno nazionale che, quando ero all'Università, mi facevano intonare - gogliardicamente - sull'aria di "Sapore di sale" di Gino Paoli cercando di cancellare il ricordo delle elementari quando, nell'ora di musica, l'inno era il Nabucco.

Carissimi amici non volevo richiamarVi alla dura realtà, ma solo mostrarVi che a carnevale ogni scherzo vale, ma è bello se dura poco.

...è nostra l'invenzione della telefonia mobile a ritmo alternato, sono nostri i copyright delle leggi scritte non da legislatori, ma da tristi azzecagarbugli manzoniani...

Scritto il 10/03/2003

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Ictu Oculi

Questo editoriale è dedicato a Dr. Giuseppe Rebuzzini. Alcuni giorni fa il “grande vecchio milanese” mi ha inviato un pacco contenente alcuni documenti. Sfogliandoli e leggendoli mi sembrava di essere di fronte a pergamene e a manoscritti. L'eccitazione aumentava scorrendo il contenuto e leggendo le firme apposte in calce.

Le date dei documenti mi hanno ricondotto indietro nel tempo quando ancora lontano dall'esperienza mi apprestavo ad entrare, come collegiale, nelle aule magne dell'Alma Ticinensis Universitas.

Nelle stanze di alcuni palazzi romani e milanesi, invece, giovani imprenditori del Nord Est e milanesi pensavano già alla costituzione di una loro Associazione ben distinta da Farmunione.

***Ai più giovani dico solo
che a loro tocca onorare
tutto ciò continuando
nell'impresa!***

Chi l'avrebbe mai detto che dopo 34 anni sarei stato lettore interessato di quei documenti e Direttore dell'Associazione dei Produttori di Principi Attivi ed Intermedi Farmaceutici che come la Fenice ha saputo rinascere dalle proprie ceneri?

Nei documenti ho ritrovato le testimonianze della gestazione del nucleo di Aziende che avrebbero poi formato il Gruppo Materie Prime Farmaceutiche

distinto da Farmunione.

Ho ritrovato “ictu oculi” più o meno le stesse problematiche e gli stessi interessi contrastanti con la parte di quel mondo farmaceutico che contiene ancora i medesimi attori forse meno giovani di quando apponevano la loro firma sui quei documenti. Brevetti e ancora brevetti.

Lettere indirizzate a Ministri famosi e a personaggi con titoli nobiliari sono all'interno del faldone che, oramai, è entrato nella mia cassaforte e che, forse un giorno, sarà la base per scrivere la storia dell'associazionismo chimico farmaceutico italiano.

Grazie del regalo! Grazie con grandissimo affetto.

Questo editoriale è dedicato a tutti i “grandi vecchi” che da ogni parte d'Italia, dal Nord Est al Piemonte, hanno partecipato alla scrittura di pagine storiche come quelle che ho appena finito di leggere fondando e facendo crescere Imprese che oggi sono le colonne portanti della chimica farmaceutica italiana.

Ai più giovani dico solo che a loro tocca onorare tutto ciò continuando nell'impresa!

Scritto il 05/04/2003

Meravigliosi Segreti

Qualcuno ha affermato di aver trovato il codice genetico del virus che da qualche tempo ammorba l'aria nel Sud Est asiatico e che ci ha obbligati a non viaggiare.

Un codice formato da semplici molecole unite sapientemente l'una all'altra sono l'origine della vita e delle informazioni utili per mantenerla.

Sembrerebbe anche che la nostra memoria attinga indicazioni da tali informazioni e che potrebbe esserne influenzata.

Negli anni cinquanta, gli scopritori del codice seppero disegnare la sua forma nello spazio posizionando ogni singolo atomo, ma non seppero scoprire il segreto della sua evoluzione. A distanza di alcuni decenni dalla scoperta affermarono che una simile perfezione non poteva essere il frutto di una combinazione casuale e che, verosimilmente, qualcuno l'aveva appositamente immaginata e realizzata.

Fantascienza? Può essere!

A milioni di anni di lussureggiante vegetazione e di vita selvaggia hanno fatto seguito la civiltà delle Piramidi prima e dei grattacieli poi e fra 200.000.000 di anni il profilo dei continenti non sarà più l'attuale e procurerà profonde variazioni microclimatiche. A glaciazioni moderne seguiranno periodi di assoluta desertificazione per poi tornare alle foreste verdeggianti.

I continenti si riuniranno nella seconda Pangea e gli oceani saranno differenti e differenti saranno le espressioni della vita di ogni essere.

Ma come ci ripresenteremo?

Gli uomini saranno afflitti dall'ambizione profana, l'invidia, la maldicenza, il rancore, la fretta, l'ira, l'impazienza, la menzogna e l'ingiustizia?

Preoccupiamoci del nostro presente e se siamo uomini veri rischiamo per le nostre idee altrimenti o noi o le nostre idee non valgono nulla.

I continenti si riuniranno nella seconda Pangea e gli oceani saranno differenti e differenti saranno le espressioni della vita di ogni essere.

Scritto il 04/05/2003

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Aquarius

Dopo l'Era dei Pesci è giunta l'Era dell'Acquario.

Dal 500 d.C. l'epoca è stata al centro dell'attenzione di molti illuminati che, a quei tempi, erano chiamati "maghi".

Attualmente pare che i mass-media abbiano trovato nell'argomento un'appetita opportunità di cronaca e molti articoli e libri sono apparsi negli ultimi anni del secolo scorso.

I 2160 anni dell'Era dei Pesci sono finiti da poco e le vicende storiche che li hanno maggiormente contraddistinti sono ancora vive nella nostra memoria. La conoscenza e il progresso tecnologico hanno guidato l'uomo in questi secoli ponendo come principale obiettivo l'Avere piuttosto che l'Essere. Se anche oggi disponiamo di meccanismi complessi per i viaggi nello spazio, il telefonino, il computer e tante altre invenzioni notevoli, non abbiamo più quel senso vero della vita fonte di saggezza dei popoli di Stonehenge piuttosto che delle piramidi.

Il grande progresso nelle scienze non ha permesso, comunque, la soluzione dei problemi essenziali dell'umanità così che le ricerche scientifiche sono state al servizio dello sfruttamento delle risorse naturali, dell'ambiente e, molto spesso, amplificatrici dei lati peggiori dell'uomo.

La pace è stata una breve parentesi tra le guerre e, nonostante tutte le esperienze del passato, ciò domina ancora la vita di questo inizio di millennio. L'Era dell'Acquario, come predetto 1500 anni or sono, sarà invece il tempo del libero pensiero e del rinnovamento; preludio per migliorare tutto ciò che è stato trascurato in precedenza. Siamo solo agli inizi e le "sperimentazioni" possono essere soggette ad errori e le influenze del passato si manifesteranno ancora a lungo nell'attuale. Sarebbe errato pensare di poter cambiare con il primo giorno dell'anno solo perché inizia un nuovo periodo. Persone senza scrupoli mosse solo da interessi personali, non hanno ancora mutato il loro modo di essere e pensare e dobbiamo attendere che il nuovo Tempo prenda il sopravvento. Il nostro principale intendimento è informare dell'avvenuto inizio affinché gli uomini si abituino assicurando i futuri secoli come i "Secoli della Ragione". Nel prossimo tempo lo spirito celtico risorgerà come enunciato da Merlino, nella famosa Allegoria, e il Drago Bianco sarà definitivamente vinto dal Drago Rosso facendo progredire l'umanità talmente da evitare molti errori. L'esistenza dell'uomo potrà in tal modo godere di maggiore serenità di quella fino ad oggi avuta e risolvere i problemi sociali in modo più equo. La libertà e l'autonomia renderà gli impegni più faticosi meno assillanti e più numerose saranno le occasioni di progresso intellettuale e spirituale.

Scritto il 12/06/2003

...le ricerche scientifiche sono state al servizio dello sfruttamento delle risorse naturali, dell'ambiente e, molto spesso, amplificatrici...

Profumi

È la terza volta che dedico l'editoriale ad odori e profumi. Il primo lo scrissi in Argentina quando un vecchio emigrato si sedette accanto a noi per carpire il profumo d'Italia che ci circondava. Il secondo l'ho scritto circa un anno fa titolandolo "Odoroteca" dove cercai di trasmettervi quanto stava succedendo. Oggi lo dedico ai profumi della vita, delle cose e degli esseri umani.

Cogliere una nota profumata è un'arte che non tutti hanno anche se tutti hanno quelle molecole proteiche, metallo complessanti, originatrici del senso dell'olfatto. Odori e profumi viaggiano fino al nostro cervello mediati da tali sequenze mobili di aminoacidi che, nello spazio microcosmico, si coordinano con atomi metallici come lo zinco.

Alla primaria fonte di emozioni, sensazioni e ricordi tutto giunge in perfetto coordinamento permettendoci addirittura di vedere con il naso.

Volete provare? Chiudete gli occhi e pensate a..... quello che volete. Dopo poco i ricordi si trasformeranno in profumi e rivivrete i momenti ad essi associati.

Noi chimici siamo più sensibili degli altri e così la nostra vita è più ricca di quelli che non hanno avuto la nostra fortuna.

Vedere con il naso è troppo bello!

Esercitatevi e imparerete a distinguere ogni odore e profumo.

Ecco che salgono gli odori della nostra vita e subito siamo immersi nei ricordi più belli. Tu che leggi ora senti? Senti il profumo che ti circonda? Respira profondamente per ricordare.

Noi chimici siamo più sensibili degli altri e così la nostra vita è più ricca di quelli che non hanno avuto la nostra fortuna.

Scritto il 16/07/2003

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Physiognomica

Ho sempre voluto scrivere qualcosa sulla Fisiognomica. L'arte nacque per opera di Giovanni d'Indagine e fu promossa da Giovanni Battista Della Porta che la sviluppò tra la fine del 1500 e l'inizio del 1600.

Scoprire se l'uomo che ti sta di fronte è propenso all'odio piuttosto che all'indulgenza, è orgoglioso e fiero oppure vile, secondo la scienza fisionomica sta scritto nel tratto del volto, nel taglio della bocca, nella forma del naso, piuttosto che nell'espressione degli occhi o nella grossezza delle falangi delle dita della mano. Tutto ciò, secondo lo scienziato napoletano

Giovan Battista Della Porta, avrebbe permesso di risalire al comportamento dell'individuo procurando a sé stessi una specie di contravveleno per ogni occasione. Della Porta, per queste idee, rischiò l'Inquisizione che seppe evitare censurando molto dei suoi scritti. L'accusa di eresia invece colpì i suoi più cari coetanei come il domenicano Tommaso Campanella (solo venticinque anni di galera e torture) e l'ancor più famoso Giordano Bruno le cui ceneri furono raccolte dalla pira in Campo de Fiori proprio nell'anno del Signore 1600 al dì 17 Febbraio.

...secondo la scienza fisionomica sta scritto nel tratto del volto, nel taglio della bocca, nella forma del naso, piuttosto che nell'espressione degli occhi...

Lo studioso si soffermò ad osservare centinaia e centinaia di espressioni fino a comporre un trattato che divenne famosissimo e del quale se ne stamparono parecchie edizioni anche in diverse lingue. Le magiche figure e descrizioni colpirono la curiosità di molti lettori per decine d'anni.

Nell'ottocento qualcuno analizzò scientificamente l'opera per vedere se fosse vera la correlazione o se tutto fosse dovuto alla fervida fantasia dell'autore. Accanto alla fisionomia umana, Della Porta, affiancò ulteriori parallelismi utilizzando la teoria della "Signatura" che, all'epoca, dilagava. Così, ad ogni tipologia di volto, fu messo accanto il ritratto dell'animale corrispondente cercando di dimostrare la correlazione tra i temperamenti dell'uomo e quelli dell'animale somigliante.

Così in questa torrida estate ho aperto la cassaforte e ho preso in mano il famoso trattato cercando di rintracciare i volti di alcuni personaggi per vedere di scoprire quanto più possibile oltre a quello che già conoscevo.

Il risultato è stato strabiliante e, ai profili già ricchi, ho aggiunto ulteriori notizie completandone il quadro.

"In cauda Venenum" è ciò da cui occorre difendersi con ogni mezzo.

Scritto il 18/09/2003

La cultura degli alberi

Dal melo in poi gli alberi hanno avuto un ruolo importante per l'umanità. L'utilizzo della metafora dell'albero ha avuto in tutte le epoche un apprezzabile ruolo e la simbologia collegata ha acquisito significati differenti a partire dalle antiche mitologie del periodo della pietra alle religioni precolombiane a quella cristiana.

Dai più antichi sistemi di scrittura alle più recenti e raffinate rappresentazioni artistiche, gli alberi hanno ricoperto un notevole significato per gli uomini e, in tal senso, non si può dimenticare: l'alfabeto celtico "ogham" (pronuncia Oh' em) le cui lettere furono prese dalle iniziali degli alberi da loro conosciuti, il biblico ulivo portato dalla colomba, la palma christi simbolo di Cristo.

Non è nelle mie intenzioni passare messaggi subliminali parlando d'ulivo e ciò lo devo sottolineare altrimenti, parlando di quercia, chissà come potrei essere frainteso. La quercia, infatti, è forse stato l'albero più ricco di simbologia mai esistito. La sua longevità, sinonimo di forza vegetale, fu avvicinata all'idea dell'immortalità dell'uomo che, esaurita la vita terrena, rinasce per proseguire il proprio viaggio in quella nuova. Anche la sua forma, aerea e radicale, fu presa in prestito e tutti gli alchimisti riposero nell'albero il simbolo del loro infaticabile lavoro.

La quercia, infatti, è forse stato l'albero più ricco di simbologia mai esistito.

Tutto ciò che può essere ricondotto agli alberi e alle loro parti, fiori, frutti, foglie, radici ecc., è stato sfruttato dagli uomini nei modi più difforni. Non possiamo quindi dimenticarci degli sciamani che, tramite l'ausilio degli estratti succulenti, eseguivano riti iniziatici, guarivano ferite e i mali della tribù.

È da qui che nasce la chimica farmaceutica!

Così dalla "Palma Christi" si può ottenere un delicato e raffinato olio terapeutico e cosmetico, dall'"Aloe vera" un rimedio eccezionale per l'epidermide, per il sistema neurovegetativo e per ridonare "la robustezza del giovine", dal mirtillo un elisir che migliora il sistema cardiovascolare, dal cardo un epato-protettore e via dicendo.

E qualcuno dice che la chimica non è verde!

Scritto il 18/10/2003

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Errori ed orrori

Da dove incominciare?
Dagli errori o dagli orrori?
È indifferente!

In quest'Italia gli errori e i conseguenti orrori hanno sempre dilagato! Proprio mentre scrivo ricorre l'anniversario del lutto del Vajont; una catastrofe che si poteva evitare se l'imperizia di qualcuno fosse stata stigmatizzata subito. Così 60 milioni di metri cubi d'acqua non si sarebbero rovesciati addosso alla povera e laboriosa gente, ma avremmo potuto avere

L'operare degli incompetenti è troppo diffuso e il loro pontificare, dall'alto degli scanni che occupano immeritevolmente, è disastroso.

milioni di Kilowattora da consumare evitando a 56 milioni di persone di rimanere al buio. Di errori ed orrori, nel mondo, se ne compiono tanti, ma ciò che contraddistingue il nostro Paese è la frequenza e il perseverare con cui essi si ripresentano. L'operare degli incompetenti è troppo diffuso e il loro pontificare, dall'alto degli scanni che occupano immeritevolmente, è disastroso. Sproloquiatori, logorroici, firmaioli e raccomandati senza "skills", ogni giorno varcano gli androni degli uffici per raggiungere le loro poltrone mentre qualcuno si inchina al loro passare,

assecondando la loro vanità. Un giorno con il loro "chapperonismo" potranno forse ottenere qualcosa per se stessi o per qualche figlio.

Indagando nei "curriculum" di questi saprofiti scopriamo percorsi formativi in Istituti compiacenti dove gli è stato possibile recuperare 3 anni in uno per non parlare delle lauree ottenute con punteggi inferiori a quelli che il supermercato ci carica sulle tessere quando facciamo la spesa.

È in queste mani che l'Italia deve stare?

Le incompetenze d'oro sono il peggiore degli insegnamenti. Così, per non avere problemi, ci trinceriamo nell'immobilità causando ulteriore perdita di spirito civico già poco sviluppato nel nostro Paese.

Il risultato di tutto ciò è un danno al Paese, all'imprenditoria, agli italiani. Chi guarda lontano è autonomo e ha spirito critico.

Scritto il 01/11/2003

Interpretazioni

Fa sempre piacere quando un amico viene a visitarci. Ancora di più quando, entrando nel nostro studio, si ambienta velocemente.

Porre gli amici a proprio agio è stato ciò che ci ha spinto nell'arredare il nostro spazio di lavoro. La scelta non è stata difficile dato che, per altro, lo stile ci è consono per natura.

Il caldo del legno antico lavorato artigianalmente e l'odore della cera d'api usata nel restauro dona all'ambiente un'atmosfera di grande piacere quasi quella che assaporiamo quando siamo a casa nostra.

Alle pareti per cancellare gli spazi vuoti, dipinti ed immagini di altri tempi, manufatti durante afose estati.

I simboli racchiusi nelle opere sono stati compresi da molti, ma in particolare da qualcuno che si è perso in una lunga dissertazione introspettiva.

Ha indovinato tutto! Bravo caro amico la tua lettura è un indice di attenzione e conoscenza profonda dei simboli.

Querce in radure silvane sono l'esempio della forza e della longevità, della ricerca di frutti gustosi, mentre sentieri in luce ed ombra costellati di sassi sono il percorso della vita altrettanto difficoltosa per i problemi che si pongono ogni giorno.

Le immagini autunnali sono il geroglifico dell'inizio che termina con il solstizio d'inverno preludio del risorgere delle forze naturali.

Altre immagini sono l'iconografia delle nostre origini, della scienza e del monito ad operare sempre per il bene di tutti voi.

Se la vostra curiosità è stata stimolata potrete sempre venire a trovarmi! Sarete sempre ben accolti.

***...sentieri in luce ed
ombra costellati di sassi
sono il percorso della vita
altrettanto difficoltosa
per i problemi che si
pongono ogni giorno.***

Scritto il 05/12/2003

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Guardando negli occhi del mio gatto

In quest'epoca di esplorazioni planetarie, di crac economici ed altro la nostra intelligenza emotiva è fortemente sollecitata.

La parte del nostro cervello deputata alla gestione di tale intelligenza ha quasi svelato i propri meccanismi di funzionalità e ancora una volta la chimica sembrerebbe alla base di ogni processo comportamentale.

***...colgo un'ombra di
intelligenza emotiva che
noi forse abbiamo perso.
Mi sta dicendo di
muovermi, di dargli da
mangiare...***

Mi sovviene quando una sera a Parigi, mentre cenavo con amici, fui definito "monsieur molecule" per quanto sostenevo intuitivamente.

Trasformazioni chimiche, neuromediatori, enzimi e quant'altro operano inconsciamente nelle parti ancestrali del nostro cervello definendo quell'anima chimica che abbiamo acquisito in migliaia d'anni di evoluzione.

Gli istinti animali di sopravvivenza, di fuga o attacco, di fame e di aggressività sono stati modificati di molto

senza per altro essere stati eliminati e tutto ciò è avvenuto con l'acquisizione dell'autoconsapevolezza.

Il modo di relazionarci con gli altri, il dominio delle nostre emozioni, l'ansia e le paure sono quindi il risultato di tempeste molecolari che modificano temporaneamente o stabilmente le nostre strutture cerebrali.

L'evoluzione biologica ha conferito all'uomo un'opportunità i cui vantaggi sono ancora tutti da scoprire e in un lontano futuro ci permetteranno di capirci e comunicare molto meglio.

Il quoziente intellettuale una volta ricopriva un ruolo importante nei test attitudinali, oggi è il quoziente emotivo che fa la differenza.

Guardo negli occhi del mio gatto e forse colgo un'ombra di intelligenza emotiva che noi forse abbiamo perso. Mi sta dicendo di muovermi, di dargli da mangiare perché è affamato e vorrebbe uscire.

Mannaggia mi ha fregato ancora !

Scritto il 11/01/2004

Pagliuzze e travi

Gli uomini sono sempre pronti a riconoscere la pagliuzza nell'occhio dei propri simili, ma difficilmente riconoscono la trave nei propri occhi.

Dovremmo usare più spesso lo specchio e non per interrogarlo per vedere chi è il più o la più bella del reame.

Uno specchio concavo da estetista potrebbe servire al nostro scopo permettendoci di cogliere meglio le travi.

Pronti sempre ad alzare il dito indice verso il nostro prossimo mai siamo critici verso noi stessi.

Tutto dipende dal demone che sta in noi: il demone del potere.

Intrappolati nel nostro stesso labirinto giochiamo ad essere fondamentalisti esercitando una vigilanza paranoide senza avere il coraggio di aprire nuove strade.

Se il complesso di potenza che identifica questa tipologia di uomini è materia da psicoanalisi, junghiana o freudiana, poco importa, è invece basilare sapere che sono psichiatricamente interessanti. L'idea del potere è radicata nel profondo della psiche inconscia: istinti, complessi, pulsioni ed emozioni giocano e hanno un ruolo basilare nell'esercitare quella ricerca di prestigio non basata sul reale carisma, ma sulla manipolazione.

Le personalità sviluppate ripongono invece il loro potere nella libertà che è potere senza impedimenti e costrizioni.

Uno specchio concavo da estetista potrebbe servire al nostro scopo permettendoci di cogliere meglio le travi.

Scritto il 11/02/2004

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Il linguaggio della tradizione

Quale è il modo di comunicare che più si addice al corretto trasferimento delle informazioni di qualunque natura esse siano?

È difficile rispondere con poche parole, ma si può approssimativamente affermare che la comunicazione è efficace quando suscita la medesima percezione fra i destinatari!

...l'arte vera della comunicazione è il pieno dominio del linguaggio della tradizione ovvero quel linguaggio costruito sulla metafora...

Ognuno di noi, infatti, nell'atto del percepire è influenzato inconsciamente dai propri vissuti che, alle volte, sono la causa di grossolani errori di valutazione. Tali errori a loro volta sono l'origine di vere e proprie trasformazioni dei messaggi che alla fine risultano essere modificati a proprio uso e consumo.

Così entusiasmi o disillusioni, fraintendimenti o intendimenti, malumori o buonumori si attorcigliano su se stessi in una spirale infinita.

Comunicare correttamente significa, pertanto, permettere a chiunque di decodificare parole o scritti senza aggiungere nulla di più al loro unico e vero significato.

Da millenni gli uomini si sono dedicati alla comunicazione fino a farla diventare un'arte con stili differenti per ogni occasione. Ma l'arte vera della comunicazione è il pieno dominio del linguaggio della tradizione ovvero quel linguaggio costruito sulla metafora, sull'allegoria e sui simboli che da quando c'è il mondo non si è mai interrotto.

Giovanbattista Della Porta, scienziato del XVII secolo, sosteneva di essere in grado di saper comunicare informazioni attraverso un uovo sodo!

Scritto il 03/03/2004

Scimmie antropomorfe

Nell'Ottobre del 2000 una missione scientifica scopriva i resti di qualcosa che Darwin avrebbe etichettato come l'anello mancante tra noi e le scimmie antropomorfe.

Circa 6000000 di anni fa l'evoluzione iniziò il processo di differenziazione genetica che avrebbe poi portato all'Uomo da un lato e alle scimmie antropomorfe dall'altro.

La diversità genetica non è accentuata come vorremmo e così abitudini e comportamenti alle volte sembrano riaffermare questa nostra derivazione comune.

In realtà sembra che l'evoluzione delle due specie sia stata parallela e che, in comune, ci sia solo un "nonno" ancestrale.

Il credere di essere figli delle scimmie ha portato tutti noi ad esprimerci alle volte con frasi come : "Ma cosa fai mi scimmiotti?" o con altre più moderne, che non cito, quando vogliamo sottolineare un determinato comportamento dissennato. In realtà comportamenti "scimmiotteschi" se ne sprecano nell'operare giornaliero e ciò non ci scandalizza più di tanto. Vi stimolo, pertanto, ad usare l'arte dello scimmiottare che per noi umani si traduce nell'essere capaci di emulare.

L'emulazione è molte volte il metodo più veloce per imparare e crescere. Devo interrompereè arrivata l'ora della mia banana!!!

***...comportamenti
"scimmiotteschi" se ne
sprecano nell'operare
giornaliero e ciò non ci
scandalizza...***

Scritto il 10/04/2004

La chiave di volta

L' arte dei maestri gotici, costruttori delle più belle cattedrali, si fondava sulla conoscenza di come usare e porre la "chiave di volta". Il segreto era costituito da una pietra che riusciva, con la sua esiguità, a sostenere strutture stupendamente intarsiate, dipinte o affrescate.

La "chiave di volta" è divenuta lo strumento necessario per risolvere enigmi, leggere fra le righe di una e-mail, di un testo, sciogliere un segreto, decriptare un messaggio in codice.

Con il tempo l'espressione acquisì il significato più popolare che tutti conosciamo.

La "chiave di volta" è divenuta lo strumento necessario per risolvere enigmi, leggere fra le righe di una e-mail, di un testo, sciogliere un segreto, decriptare un messaggio in codice.

Molte opere di artisti, di scienziati, di letterati e di musicisti nascondono, in forma simbolica, informazioni segrete che, per essere lette, richiedono interpretazioni complesse risolvibili solo con la conoscenza della chiave di lettura. L'abitudine divenne una forma diffusa per celare ai "vulgari" ciò che non avrebbero dovuto sapere

mantenendo altrettanto vivo il trasferimento della saggezza eterna a coloro che, in grado di affrontare la verità, anche quella più sconvolgente, avrebbero potuto capirla.

Leonardo da Vinci con il Cenacolo e la Gioconda, Van Eyck con il quadro dedicato alla coppia di sposi Arnolfini, Isaac Newton con i propri scritti sull'alchimia, Victor Hugo con il romanzo Notre Dame de Paris, Goethe con il suo modo diverso ed "illuminato" di analizzare e interpretare la natura, la società, la storia, sono gli esempi più noti fra coloro che furono delegati a salvaguardare ciò che doveva essere salvato.

L'era, in cui la verità sarà completamente svelata, è già iniziata ed è l'Era dell'Acquario di cui abbiamo scritto recentemente. L'uomo scoprirà il millenario inganno, rivaluterà il suo rapporto con la natura, ma più importante di tutto ristabilirà l'equilibrio del più rilevante dualismo; quello tra uomo e donna. Il mondo dei guerrieri sarà anche quello delle amazzoni ed acquisirà una nuova ed unica morale preludio per un mondo più giusto realmente democratico. La donna salirà alle posizioni che gli competono sin dall'inizio della vita poichè da essa nasce l'uomo.

Soltanto chi non ha bisogno nè di comandare nè di ubbidire è davvero grande.

Scritto il 21/05/2004

Il mondo è cambiato, ma io resisto

Si! Il Mondo è cambiato.

Ce ne accorgiamo solo quando per strani collegamenti ci ritroviamo a ripercorrere con la mente momenti della nostra vita (veramente anche quando ci guardiamo allo specchio).

Un parcheggio dove c'era lo Zoo, un parco ben ordinato dove c'era la stazione ferroviaria sul lago, un grattacielo dove c'era il campo di calcio, ci fanno pensare e viaggiare nel tempo.

Un'imponente massa di pensieri ci inonda la mente e non riusciamo più ad arginare le emozioni ed i ricordi. Che brutta sensazione!

Così il mondo è cambiato ed è cambiato il nostro modo di vivere, di fare affari, di occuparci delle nostre fabbriche, dei nostri collaboratori.

Sembra che tutto si sia trasformato togliendoci quelle emozioni visive ed olfattive che ci hanno guidato e rallegrato per molti anni.

Lo Zoo non c'è più, il carbone, perso dalla locomotiva a vapore, non c'è più sulle rotaie, l'idrogeno solforato, necessario per la precipitazione degli elementi del secondo gruppo, non è più prodotto, il bancone del laboratorio è di laminato anticorrosione e non più di legno e così possiamo scriverne di esempi.

Una telecamera mi dice chi è alla porta e noto che si aggiusta i capelli, il colletto della camicia e si accomoda la giacca.

La prossima telecamera che incontro sarà una gioia perché gli farò una linguaccia.

A proposito sono tornato da Shanghai e anche in quelle contrade molto è cambiato ed è mutato in brevissimo tempo non in cinquant'anni!!!

Occhio ragazzi!!!

...il carbone, perso dalla locomotiva a vapore, non c'è più sulle rotaie, l'idrogeno solforato, necessario per la precipitazione degli elementi del secondo gruppo, non è più prodotto...

Scritto il 18/06/2004

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Vedersi con gli occhi degli altri

Un caro amico, a cui confessavo alcune volontà di “allontanamento veloce”, una volta mi disse: “Dovresti vederti dal di fuori”. La frase mi stupì e per un certo periodo non seppi applicarla. Poi alcuni fatti mi permisero di rivalutarla e riconobbi la validità dell’affermazione.

Si! Molte volte occorrerebbe vedersi dal di fuori con gli occhi di chi ci circonda, di chi incontriamo e, più genericamente, con gli occhi del mondo.

Impareremmo, certamente, ad avere più coscienza di noi stessi, della nostra

immagine e di tutto ciò che, in un modo o nell’altro, dipende da noi. In ogni caso ci arricchiremmo.

È altrettanto vero che guardarsi dal di fuori non è facile, ma occorre farlo. Il mondo acquista una nuova dimensione e noi stessi comprendiamo meglio ciò che ci capita.

Ma come fare?

Beh!! Rileggendo scritti giovanili; ad esempio un diario, degli appunti, una lettera che avete spedito ad un amico qualche decina d’anni fa..... e così via dicendo. Così

facendo rileggerete voi stessi e comprenderete di vedervi con gli occhi degli altri. L’emozione è sempre forte ed efficace in un senso o nell’altro.

Ultimamente mi sono ricordato di quanto mi aveva detto il mio carissimo amico e ho pensato così di trasferirvi un altro stratagemma per conoscere meglio voi stessi!

Vi saluto e Vi auguro buone vacanze carissimi amici.

...occorrerebbe vedersi dal di fuori con gli occhi di chi ci circonda, di chi incontriamo e, più genericamente, con gli occhi del mondo.

Scritto il 11/07/2004

Libri e civiltà

La mitica biblioteca di Alessandria d'Egitto, costruita tre secoli prima di Cristo, conteneva più di settecentomila volumi.

Tutto il Sapere umano era contenuto in pergamene che i più grandi uomini del genere umano, fino ad allora vissuti, avevano prodotto.

Filosofia, geografia, meteorologia, anatomia, geometria, astronomia, alchimia erano le scienze approfondite in piena libertà per scoprire i segreti della natura.

Il Sapere, la Conoscenza e la libera speculazione filosofica si diffuse in questo modo da Oriente ad Occidente privando d'importanza i miti e le superstizioni per lasciare il posto al bene più prezioso che abbiamo: l'intelletto.

L'acqua, il fuoco, la terra, l'aria, i misteri dell'Universo e le malattie divennero oggetto di studio e di indagine secondo la corrente filosofica che avrebbe determinato poi lo sviluppo delle scienze esatte: l'ermetismo.

Ad un certo punto per mano di Roma e di seguito del Cristianesimo il processo di diffusione della scienza alessandrina fu bloccato imponendo a filosofi e scienziati, che operavano attorno alla Biblioteca di Alessandria d'Egitto, un arresto alla loro opera di studio e di indagine procurando all'umanità almeno 1500 anni di ritardo.

Gli eventi indimenticabili, per lo sviluppo della cultura occidentale, avvennero nel 47 a.C. anno in cui le legioni di Giulio Cesare entrarono in Alessandria d'Egitto e diedero fuoco alla Biblioteca causando la perdita di parte del sapere umano e, successivamente, nel 392 d.C. dove i cristiani bruciarono la restante parte.

Le tenebre caddero sul cammino della Conoscenza e decine di migliaia di testi di meccanica e tecnologia, degli strumenti scientifici, dell'alchimia e di tutta un'immensa opera scientifica furono definitivamente persi. Il famoso Vescovo e patriarca Cirillo usufruì di orde di malfattori per assicurarsi che tutto fosse distrutto, al fine di cancellare persino il ricordo della Sapienza di Alessandria d'Egitto. Quel poco che si salvò, fu poi saccheggiato dai crociati nella biblioteca di Costantinopoli e trasportato a Roma ove oggi è conservato nella Biblioteca Vaticana.

L'Europa diventando cristiana mise così al bando il Sapere e la Scienza per oltre un millennio fino a che nuove menti coraggiose ed "eretice" tornassero a studiare i principi che governarono l'umanità. Oggi, per fortuna, l'autodafè dell'Inquisizione non fa più paura a nessuno pur sembrando, come duemila anni fa, che il genere umano abbia perso il suo bene più prezioso: l'uso della Ragione.

***...l'autodafè
dell'Inquisizione non fa
più paura a nessuno pur
sembrando, come duemila
anni fa, che il genere
umano abbia perso il suo
bene più prezioso...***

Scritto il 01/08/2004

Sul tappeto del vento

Voyage Voyage queste parole hanno riempito un viaggio stupendo fra melodie gregoriane, foreste e luoghi sacri ed un popolo fortemente provato dal cieco odio per il loro pensiero religioso.

Ogni angolo del paesaggio sottolineava quel movimento definito, all'epoca, eretico e verso il quale le potenze politiche e religiose europee scatenarono la più sanguinosa delle crociate: quella contro i catari. Chateaux accoglienti, frutto dell'abile lavoro di restauro di lungimiranti imprenditori del turismo, ci hanno fatto rivivere momenti lontani nel tempo e l'unica cosa che mancava erano le vesti ricche o povere di quei leggendari vigneroni.

...il mistero della dinastia dei Merovingi, della leggenda del "sang real", del tesoro maledetto che ha attratto, sin dall'inizio del secolo scorso, orde di pseudo archeologi...

Tutti i luoghi erano impregnati dallo stesso mistero; il mistero della dinastia dei Merovingi, della leggenda del "sang real", del tesoro maledetto che ha attratto, sin dall'inizio del secolo scorso, orde di pseudo archeologi e che, oggi, ha imposto delibere comunali di divieto di scavi su tutto il territorio.

Pietre riposizionate a ridonare le vetuste sembianze dei manieri, costruiti su monti imprendibili ci hanno fatto rivivere gli attacchi delle truppe del Cavaliere Nero Simon de Monfort che brandendo la sua spada falciava le teste dei popolani compiendo il più ignobile massacro

in nome della sacra Inquisizione. Come in ogni storia il vinto è diventato un eroe e il suo credo ha dato vita addirittura ad un nuovo termine impiegato per definire i preparati delle spezierie medioevali adibiti alla purificazione dei corpi dei malati: i farmaci catartici.

Le loro proprietà erano fantasmagoriche e tutto era a loro affidato nella speranza che il corpo profondamente purificato riprendesse a produrre gli umori salutari.

Il mistero non è risolto e sembra irrisolvibile fintanto che qualcuno arriverà e, puro da ogni condizionamento, risolverà l'enigma.

Nel frattempo prepariamo le nostre menti ad accettare sconvolgenti rivelazioni.

Scritto il 08/09/2004

Iceberg

All'ultimo minuto, con l'editoriale già scritto ed inserito nelle gabbie per il trasferimento in internet e per le stampe cartacee, ho deciso di sostituirlo visti alcuni accadimenti.

Il titolo che ho scelto è "Iceberg" perché si adatta bene agli eventi che leggiamo sui quotidiani e sui fatti che accadono. È noto che l'Iceberg è un corpo ingannevole dato che la sua reale dimensione non è determinata solo da quella che si vede in superficie, bensì da quella sommersa.

E qui si scatena la metafora!

Per complessità mediatica, per mancanza di uno sfrenato senso narcisistico e per un ben più reale senso della strategia alle volte non è importante essere in prima linea, ma essere, saldamente arroccati, nelle retrovie. Mediando una famosa frase di Honoré de Balzac occorre ricordare che in ogni cosa esiste una storia "bugiarda" e una storia vera, ma segreta.

Ognuno di noi ha un ruolo nel sistema e così il marketing vende ciò che la produzione ha realizzato partendo da ciò che il pilota ha industrializzato adoperando il lavoro di infaticabili ricercatori.

Cosa sia più importante forse non è ben comprensibile subito, ma credo che alla base ci sia il pensiero strategico degli uomini che, trasferito su un foglio bianco, inizia a concretizzarsi nelle "ermetiche formule" fino a materializzarsi nei vetri di un laboratorio ed infine diventare realtà negli acciai e negli smalti. Senza indugiare e senza alcuna presunzione millantatrice ecco che il lavoro sommerso risulta così essere determinante ed espressione di un fine cesellatore.

Credo che la metafora sia sufficiente e..... perdonatemi se non ho potuto essere esplicito al cento per cento, ma la ragion di stato impone un tale comportamento.

Per un mobile antico il più subdolo dei nemici è il tarlo che arriva fino a far cadere in polvere ciò che prima del suo attacco appariva indistruttibile.

Cric, croc, croc, cric, croc.....crac.

***...per un ben più reale
senso della strategia alle
volte non è importante
essere in prima linea, ma
essere, saldamente
arroccati, nelle retrovie.***

Scritto il 01/10/2004

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Ventenni

Tra l'idioma italiano e quello spagnolo, Sabato abbiamo passato alcune ore festeggiando "eroi chimici" che con il loro lavoro hanno trasformato una piccola realtà "industriale chimica" in una azienda internazionale e leader nel proprio settore.

Un Sabato ancora una volta da ricordare per la ricchezza dei valori espressi, per gli insegnamenti ricevuti, per i volti sereni e contenti osservati.

Così, fondatori, dipendenti ed amici ci hanno accolti per festeggiare il loro ventennale impegno e, con sano orgoglio, ci hanno mostrato laboratori, impianti ed uffici dove ogni giorno esperti uomini compiono quelle trasmutazioni che vedono semplici molecole diventare preziosi strumenti per la qualità della vita e la salute degli uomini. Anche l'ottocentesca tradizione è stata rispettata tanto che erano presenti autorità politiche nazionali e locali, rappresentanti dell'Arma dei Carabinieri e Monsignori che, con le loro parole, hanno reso completo il quadro celebrativo.

Ma la vera festa è stata quella meno appariscente dove le emozioni dei singoli e delle moltitudini si sono compenstrate unendosi attorno alle figure originatrici.

Un Sabato ancora una volta da ricordare per la ricchezza dei valori espressi, per gli insegnamenti ricevuti, per i volti sereni e contenti osservati.

Bravi ragazzi siete stati veramente bravi !!!!!

Evviva la spontaneità, la libertà e la chimica !!!!!

Scritto il 02/11/2004

Crispino

Taxi driver in Bruxelles

Mentre scrivo gli stand del CPhI, che ci hanno ospitato fino a poche ore fa, stanno per essere disassemblati e rispediti nei più strani posti del mondo. Per tre giorni Bruxelles è stata occupata da una fiumana di gente che, a tutte le ore, hanno preso metrò, taxi, bus e navette spostandosi per recarsi alla fiera, al ristorante, ai meeting serotini e alle serate di gala organizzate nei più lussuosi ambienti.

Anche noi abbiamo avuto tre giorni intensi caratterizzati da alcuni momenti particolari come l'incontro del proprio compagno di università, l'incontro con gli amici, l'incontro con il parlamentare europeo, assistito dall'advisor del gruppo politico rappresentato, che con dovizia e cura hanno ascoltato le nostre annose questioni ben presentate da un ottimo e appassionato Presidente. Ma il fatto che entrerà nella leggenda del CPhI è stato l'incontro con Crispino, taxi driver di Bruxelles, discendente di Cam fratello del biblico Sem.

Per caso, dopo essere uscito dal Parlamento Europeo, l'ho incontrato all'angolo di Place Luxembourg mentre attendeva in silenzio i suoi clienti. Subito si è instaurato un dialogo e in pochi secondi tutta la sua storia è stata di mia conoscenza. Poche parole in italiano, scambiate al telefono, gli hanno permesso di capire da dove venivo e di aprirsi in un lungo dialogo nella nostra lingua madre. Crispino ha vissuto nel nostro paese come monaco laico consacrato e ha studiato teologia per poi lasciarla incontrando la sua felicità nella famiglia.

Così, nella mezz'ora in cui siamo stati assieme, Crispino mi ha rasserenato e arricchito di un incontro. A Natale succede anche questo!

Ho promesso a Crispino che avrei scritto un editoriale ed ecco l'editoriale fratello discendente di Cam. Crispino che tu possa avere un lieto Natale e che anche la tua famiglia goda della stessa serenità.

Anche a Voi cari amici e alle vostre famiglie invio un augurio di un lieto Natale sperando che la fortuna Vi possa permettere di trovare tanti Crispino !!!!!

***...ecco l'editoriale fratello
discendente di Cam.
Crispino che tu possa
avere un lieto Natale...***

Scritto il 30/12/2004

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Il controllo degli eventi

Alle volte ci sembra che tutto ci cada addosso. Il lavoro non va come vorremmo, le frustrazioni si moltiplicano e la padronanza di noi stessi ci sembra che venga meno.

È questo il momento per richiamare l'autoconsapevolezza del nostro ruolo, del nostro compito.

Per avere il successo nella vita e nel lavoro non basta essere persone con un'intelligenza vivace, avere una carriera scolastica brillante, possedere

precise conoscenze professionali, avere un aspetto adatto o avere incontrato circostanze fortunate del tutto favorevoli, ma occorre qualcosa di più che fa in sostanza la differenza.

Assumersi le proprie responsabilità, usare pazienza nei confronti di noi stessi, decidere e agire di conseguenza sarà l'esercizio per saper leggere tra le righe con chiarezza distinguendo le false opportunità da quelle reali.

***Nella casa del giusto
anche coloro che
esercitano un comando
non fanno in realtà che
prestare un servizio.***

Così facendo svilupperemo uno spirito relazionale che ci consentirà di capire meglio noi stessi e di interagire in modo più efficace con gli altri.

Per concludere vorrei lasciarvi il compito di leggere la favola di Esopo n. 237 che vi permetterà di andare diretti al "core" della questione evidenziando che essere leader non significa nutrirsi di vanagloria, fonte di molti guai, ma di avere l'attitudine all'incrocio tra le variabili "autorità" ed autorevolezza considerata la prima come qualità proveniente dall'alto e la seconda come la qualità che proviene dalla base come si usava dire qualche tempo fa.

Nella casa del giusto anche coloro che esercitano un comando non fanno in realtà che prestare un servizio. A coloro cui sembrano comandare, essi, di fatto, non comandano per cupidigia di dominio ma per dovere di fare del bene agli uomini; non per orgoglio di primeggiare ma per amore di provvedere.

(Targa trovata alla Scuola Militare della Nunziatella Napoli)

Scritto il 25/01/2005

Mai come oggi

Le congiunzioni astrali impongono a tutti uno stato agitato singolare che le genti di questo comparto industriale non hanno forse mai conosciuto. L'economia ristagna da molti mesi e non si vede ancora il punto di minima che, come dicono gli economisti, sta a preludio della ripresa.

Ogni mattina accendiamo il televisore per sapere qual è il cambio odierno della valuta a noi tanto cara, ma....., subito dopo, lo spegniamo per la disperazione che ci ha assalito ancora in pigiama.

La giornata è così compromessa. Stancamente ci rechiamo al lavoro sperando in non so cosa.

Accanto alle peripezie valutarie ed economiche ci sopravvengono le notizie dal dipartimento commerciale che arranca cercando di districarsi nella appiccicosa ragnatela tessuta da indiani e cinesi che con metodica presenza invalidano molti dei nostri tentativi di business. Anche la brutta stagione sembra che sia ripresa e, dopo averci risparmiato per alcune settimane, il maltempo sta spopolando creandoci non solo i soliti problemi, ma decimandoci anche le aziende con influenze ed altre amene patologie.

Non mollate amici i tempi della riscossa ritorneranno!!!!

***Non mollate amici i tempi
della riscossa
ritorneranno!!!!***

Scritto il 12/02/2005

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Gli scacchi

Quante volte abbiamo letto sul giornale “ il bianco muove e in due mosse vince”. La risposta è semplice. Molte volte.

Vi dirò di più; abbiamo anche tentato di leggere quelle astruse indicazioni e di giocare simulando sulla scacchiera le posizioni descritte con le criptiche, ma non troppo, spiegazioni stampate.

In realtà non abbiamo mai vinto in due mosse e, svariate volte, non abbiamo nemmeno vinto.

Chi si spaccia giocatore di scacchi non ha gli occhi vicini, non ha cranii turrati, non ha facce “dual use”, ma è un fine cesellatore...

Chi ama gli scacchi sa che il gioco si basa su principi ben precisi che prevedono strategie di occupazione di “case” e difese di pezzi a loro volta risposte ad altrettanti attacchi. Chi sa giocare sa che anche un pedone può permettere o non permettere di vincere e così la mossa deve essere sempre ben ponderata. Un’apertura sbagliata può essere il preludio di uno scacco matto dopo ore di gioco.

Lo sviluppo dei pezzi quali i cavalli, gli alfieri e le torri sono un altro capitolo e avviene secondo regole strette ognuna delle quali ha un nome che può essere quella di chi per primo l’ha applicata, a quello di una nazione perché sviluppata dai giocatori di quella contrada.

Muovere con destrezza i pezzi è dunque un’arte che proviene dall’etica applicazione di strategie ragionate e simulate nel nostro profondo prima di renderle visibili sulla griglia bianco-nera.

Giocare agli scacchi significa studiare prima la mossa presupponendo di sapere quale mossa farà l’avversario, ma vuol dire anche obbligare l’avversario a fare ciò che crede sua scelta ma che in realtà sono mosse legate al disegno di chi gli sta di fronte. Chi si spaccia giocatore di scacchi non ha gli occhi vicini, non ha cranii turrati, non ha facce “dual use”, ma è un fine cesellatore che sa aspettare senza cadere nell’errore.

«Vi sono due categorie di uomini: quelli che sono lieti di sottomettersi alle circostanze e questi giocano allo whist e quelli che cercano invece di dominare le circostanze e questi giocano a scacchi”

Scritto il 20/03/2005

Opere poetiche

Editoriale dedicato a Giuseppe Rebuzzini

Poche settimane fa ritornando a casa ho trovato fra la posta la più attesa delle lettere.

Una raccolta di poesie di un amico, di un maestro, di una persona che oggi ha esaurito il suo tempo biologico in quella che consideriamo la nostra Terra.

Sotto il titolo della raccolta un appunto a mano ed una firma. “Puoi anche ridere!!!.Pino”..

Anche se molto stanco, qualcosa mi ha spinto a leggere subito.

La lettura è stata veloce lasciandomi in “bocca” quel sapore di buono, di festa, di tranquillità, di amore; fucine di emozioni forti esaltate, ancor più , da quel “Puoi anche ridere!!!”.

Il sentimento di unione all’amico mi ha emozionato e, con la medesima spontaneità, mi ha indotto a rispondere senza sapere che sarebbe stata l’ultima volta che ci saremmo scambiati la conferma della nostra reciproca stima..... forse sarebbe meglio dire..... del nostro affetto. Ecco!!

Ora posso solo rileggere quello scritto che con grande abilità ha saputo farmi partecipe, con idiomi famigliari e chiari, dei più intimi momenti ed emozioni che hanno composto tutta la sua vita.

Questo è quello che mi rimarrà del suo autentico modo di vivere che sopravvivrà anche se il suo spirito è altrove. Tutte e due le casseforti, quella reale e quella virtuale sono pronte ad accogliere quelle rime al fine di mantenere vivo il ricordo incancellabile che ha voluto lasciarmi.

A quelli che leggono posso solo dire che non c’era nulla da ridere in quelle poesie, ma un messaggio di un uomo che ha saputo amare e farsi amare. Arrivederci amico caro e grazie per avermi scritto.

...mi ha emozionato e, con la medesima spontaneità, mi ha indotto a rispondere senza sapere che sarebbe stata l’ultima volta...

Scritto il 02/04/2005

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

La sfera di cristallo

“**A**bracadabra unssen astit....ehc isirc id adrem..... abracadabra omaireps ehc ibmac osterp” .

Siamo arrivati alle frasi magiche, agli incantesimi.

La crisi economica, soprattutto quella italiana, sta complicando la vita a migliaia di imprese messe in ginocchio da una crisi recessiva ormai riconosciuta da tutti.

Alla crisi della chimica come scienza si aggiunge ora anche quella economica causando il fallimento delle celebrate piccole e medie imprese italiane.

...migliaia di imprese messe in ginocchio da una crisi recessiva ormai riconosciuta...

La scomparsa della lira, l'ingresso nel mercato mondiale, un sistema creditizio più medievale che degno di un Paese moderno, il proliferare di “guru” ciarlatani hanno precipitato l'Italia in una crisi economica la cui gravità appare più grande della crisi degli anni '30 del XX secolo.

La situazione è stata a lungo nascosta tanto dal sistema dell'informazione che dalle statistiche governative ed

ora gli incantesimi e le formule magiche non si presentano più come la soluzione ai nostri mali.

L'unica alternativa è, e sarà, la profonda autocritica che dovremo urgentemente fare sul ruolo e sulla cultura della classe dirigente italiana, ma anche di quella imprenditoriale.

Oramai è ineludibile avviare una trasformazione autentica ed aprirsi a modalità nuove di gestione pena la scomparsa di un tessuto industriale che fino ad oggi ha retto dopo il dileguamento della Montedison, della Sir e di Enimont.

Gli eredi di una tradizione che si chiamava Brugnatelli, Cannizzaro, Piria, e più recentemente Giulio Natta, e Guido Donegani sono a questo punto in attesa di giovani manager capaci di trasformare le nostre imprese nel segno della qualità, della produttività, della internazionalizzazione e dell'innovazione radicale richiesta da una competizione senza precedenti storici.

Scritto il 09/05/2005

E-mail

Che bella invenzione!!!!

Pochissimi secondi e siamo ovunque, comunichiamo con chiunque fusi orari permettendo.

Digitando redigiamo testi, proposte e nuove idee che, in alcuni casi, fanno però scoppiare dalle risate sia per il contenuto sia per l'italiano scadente e sia pensando a chi ne è l'autore.

Accenti che saltano, doppie che..... o sono troppe o sono poche..... verbi mal coniugati, elisioni di vocali e consonanti,gallicismi ostentanti una personalità globale, ma, forse, anche da Legge Basalia (ahimè la legge che ci ha privato dei manicomi).

Rido a squarciagola se penso all'ultima che mi hanno passato e alla quale ho dedicato qualche secondo proprio con l'intento di capire se era seria o uno scherzo.

Lasciamo perdere.... non sprechiamo altro tempo per queste ilarità da Bertoldo e dedichiamoci a sottolineare l'utilità dell'e-mail.

Decine di milioni di e-mail ogni giorno fanno il giro del mondo e di bello c'è che lo fanno quasi in tempo reale. Le distanze sono annullate e annullate sono pure le ansietà derivanti dalla curiosità, dall'urgenza di intervenire o conoscere o comunicare.

Una e-mail mi sta raggiungendo ... il mio sistema di posta mi avverte con una scritta lampeggiantel'apro caspita !!! È meravigliosa. Pfizer ha acquistato Vicuron Pharmaceutical e il titolo è salito del 78% in una notte. Chissà se la campagna acquisti di Pfizer presto ci darà altre sorprese!!!

Nel caso vi invierò un'e-mail.

A tutti buona lettura Mi dimenticavo di dirVi che oggi tutti i "browser" di posta hanno la possibilità di inserire la funzione di posta indesiderata o, se credete, di cestinare preventivamente gli orchiclasti ,..... così molte delle comunicazioni verranno automaticamente eliminate.

Peccato che così facendo non potrete ridere o scandalizzarvi di fronte ad alcune comunicazioni.

...annullate sono pure le ansietà derivanti dalla curiosità, dall'urgenza di intervenire o conoscere o comunicare.

Scritto il 23/06/2005

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Vacanze

Forse il termine non è propriamente adatto. Lo usavamo quando eravamo studenti e oggi purtroppo non lo siamo più.

All'epoca non esistevano le partenze intelligenti. Tutti in massa ci presentavamo ai caselli autostradali e via per la nostra meta. Mi ricordo un viaggio allucinante 12 ore per 400 km. Mi ricordo anche ombrelloni isolati su spiagge che sembravano deserti e il gusto particolare che aveva la pesca di metà pomeriggio.

***...è sufficientemente
accogliente potrei
rimanere a casa e
rilassarmi con i miei
hobby oppure coltivare il
libero pensiero...***

Oggi ci siamo evoluti (?!?!?) Ci sono le partenze scaglionate e ai caselli ci sono i telepass. Purtroppo chi ha scelto certe spiagge si deve arrangiare in un metro quadro cercando di dar vita alle proprie capacità di socializzazione altrimenti è praticamente condannato all'inferno.

Personalmente preferisco altri tipi di vacanze sperando di incontrare spiagge ancora non attrezzate o rifugi isolati.

Non male sono anche le vacanze culturali visitando luoghi storici o cercando di immergersi nell'atmosfera di contrade ricche di tradizioni.

In questi tempi la vacanza nelle grandi capitali ha perso molto del suo fascino pur rimanendo un'alternativa.

Guardo il mio giardino e noto che è sufficientemente accogliente potrei rimanere a casa e rilassarmi con i miei hobby oppure coltivare il libero pensiero che finisce quando si accede al mondo del lavoro. Mi è venuta voglia di pesca vado a prenderla e l'addento purtroppo non ha il sapore di quella che ho ricordato.

Buone Ferie a tutti fra pochissimi giorni torneremo tutti al lavoro!!!!!!

Scritto il 26/07/2005

Leggendo

Ma cosa sta succedendo nella nostra civile società?

Aprendo un qualsiasi giornale la cronaca ci presenta un mondo agli albori dell'Apocalisse.

Guerre, terrorismo, una cronaca giornaliera di mamme che uccidono i propri figli, di figli o nipoti che massacrano, come nel miglior film dell'orrore, genitori o parenti. Di politica e di economia che ci dipinge classi dirigenziali vergognose che senza alcun indugio calpestano interessi di molti abusando del loro potere per godere di benefici personali frutto di comportamenti immorali e privi di ogni etica.

Personalmente credo che tutto ciò sia ancor più grave degli efferati omicidi che forse, o almeno in parte, possono essere compresi se si considera il repentino sequestro emotivo che ha obnubilato la mente di quegli uomini inducendoli all'emulazione di Caino.

Agire senza moralità e senza etica, con il solo scopo di cogliere benefici personali, è ancora peggio. Chi compie tali scelte è nel perfetto stato di intendere e volere e deliberatamente antepone all'interesse comune il proprio senza pensare che i loro comportamenti condanneranno la società a subire prepotenze di ogni genere.

Per questi "signori" dovrebbe tornare di moda l'autodafè e, con cerimoniale giuridico impressionante, trascinati, con i capelli rasati e vestiti di sacchi, nella pubblica piazza dopo aver rinnegato la propria posizione.

Attenzione al Medioevo prossimo venturo!!!

...antepone all'interesse comune il proprio senza pensare che i loro comportamenti condanneranno la società a subire prepotenze...

Scritto il 07/08/2005

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

CD e poesie

In questi ultimi giorni ho ricevuto in regalo dei CD (Rom) ed un libro di poesie.

Già nell'acronimo il gioco ermetico trova un suo spazio ed infatti si può anche leggere una sigla, un nome.

A qualcuno potrà sembrare, ma solo per poco, che i due regali abbiano qualcosa di "distante" Le poesie emblema di altri tempi i CD la rappresentanza invece dei tempi tecnologici a cui per molti versi siamo più abituati.

***...momenti felici passati in
una città americana oggi
martoriata da cataclismi
naturali...***

In realtà un legame forte unisce i due regali e questo è il sentimento emotivo che hanno saputo scatenare in me. In un caso il CD conteneva brani musicali, in un altro un filmato e nel caso del libro una raccolta scelta di poesie scritte in diversi tempi e sicuramente con diversa maturità.

La musica mi ha fatto rivivere momenti felici passati in una città americana oggi martoriata da cataclismi naturali, mentre il filmato mi ha indotto a ripensare alle corporazioni e sodalizi medioevali che, a quell'epoca, nessuno pensava si potessero trasformare in quella che oggi una "corporation" rappresenta.

Per ultimo le poesie mi hanno permesso di rivivere momenti della mia infanzia – gioventù.

I doni mi sono giunti da due persone diverse: musica e poesie da un uomo per cui nutro affetto e stima, il filmato da un giovane verso il quale ho un sentimento paterno.

Grazie ad entrambi per le pillole di saggezza.

Scritto il 10/09/2005

Passione & Interessi

Oggi, dopo molte peregrinazioni, si è scoperto che uno dei valori fondamentali per il successo è contenuto non nel mondo guidato dai numeri e dai profitti, ma nel mondo dei sentimenti.

La fiducia, il senso della responsabilità, l'onestà e soprattutto l'etica sono i principi che regolano il vivere e le relazioni tra gli esseri umani lasciando che gli effetti che ne derivano costituiscano "l'etica dell'eccellenza".

La tecnologia che ci permette di raggiungere in breve tempo prestazioni elevate non è nulla rispetto a tali principi la cui violazione ha un'influenza sulla nostra efficacia e ciò si può evidenziare con molteplici esempi e casi pratici osservabili nella realtà di ogni giorno.

La mancata applicazione di tali principi o l'ignorarli porta ad una vita senza vere motivazioni privandosi di leggere le opportunità che vengono offerte il tutto con risultati, per la propria vita e per il proprio lavoro, che deturpano l'idea di essere veri uomini.

***...il senso della
responsabilità, l'onestà e
soprattutto l'etica sono i
principi che regolano il
vivere e le relazioni tra gli
esseri umani...***

Scritto il 18/10/2005

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Ragazzi miei

In questi giorni per differenti motivi sto analizzando studi settoriali, dati di produzione provenienti dalle più differenti fonti.

Purtroppo tutti concordano nei risultati.

La chimica farmaceutica occidentale sta perdendo a vista d'occhio un primato che da decenni avevamo presidiato con il tricolore.

Cosa c'è che non va più come una volta?

...stimoliamo questi nostri giovani successori che senza troppo farglielo sapere sono il rimedio per riprenderci il nostro fumus juventutis.

Non è più sufficiente accusare la concorrenza dei paesi emergenti che comunque rimane e si fa sempre più forte. C'è qualcosa d'altro.

Un dato impressionante mi conferma che un 20% della popolazione imprenditoriale italiana ha più di 70 anni e che un 32% ne ha tra i 60 e 70 e che un 26% ne ha tra i 50 e 60.

Mamma miasiamo diventati tutti vecchi e il nostro fumus juventutis si è spento enessun rimedio può ridarcelo.

Ragazzi dobbiamo reagire....., dobbiamo reagire se abbiamo dei figli che, altrimenti, saranno condannati ad avere sulle spalle la responsabilità di alienare ciò che i loro avi hanno costruito.

Dobbiamo progettare nuove soluzioni, dobbiamo, forse come ultimo sforzo, sferzare i nostri giovani il cui ardore giovanile è ancora capace di molte cose. Parliamo di quanto i giovani possano significare per il futuro e allora perché non lasciamo a loro lo spazio per provare? Cos'è che ci frena? Noi saremo sempre grandi per quello che abbiamo fatto e per quello che potremo fare per i nostri figli.

Forza allora e stimoliamo questi nostri giovani successori che senza troppo farglielo sapere sono il rimedio per riprenderci il nostro fumus juventutis.

Avanti tutta!!!!!!!

Scritto il 15/11/2005

Future Turmoil

Aprire l'Anno Nuovo con un editoriale come quello che sto per scrivere potrà sembrare di forte impatto, ma le notizie che si sentono non sono certo da meno.

Qualche settimana fa la cronaca è stata occupata dall'asteroide, di trecentocinquanta metri, che sta viaggiando contro il nostro pianeta alla velocità di 30000 km all'ora e che, nel 2036, potrebbe avere un "deep impact" proprio con le nostre regioni. Un'Armageddon che sconvolgerebbe la vita sulla terra se non si interverrà.

Solo nel 2012, la NASA deciderà come e cosa fare per scongiurare il potenziale cataclisma.

L'impatto, infatti, provocherebbe un'esplosione equivalente a 100000 bombe atomiche con un riversamento nell'atmosfera di tonnellate e tonnellate di polveri che oscurerebbero il Sole inducendo un abbassamento termico globale da era glaciale.

Sempre in tema di raffreddamento, invece, è di questi giorni la pubblicazione di uno studio che prevederebbe un altro tipo di sconvolgimento come la sparizione della corrente del Golfo.

Il clima temperato dei mari dell'alto Atlantico e dell'Europa, dipende appunto dalla corrente che se si arrestasse, per la diminuzione del grado di salinità dei mari dovuta allo scioglimento, per l'effetto serra, delle calotte polari, notoriamente formate da acqua dolce, comporterebbe un repentino e terribile abbassamento della temperatura permettendo ai ghiacciai polari di coprire gran parte dell'emisfero boreale.. Beh !!!..Cosa ne dite ?? non è male come inizio Anno !!!

Speriamo invece che il 2006 temperi queste notizie e che il nostro business diventi sempre più caldo.

Stamattina la temperatura era meno sette?.. che sia già in atto l'arrivo della prossima era glaciale?

Stamattina la temperatura era meno sette?.. che sia già in atto l'arrivo della prossima era glaciale?

Scritto il 31/12/2005

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Quello che stona

In questo mondo non si può mai raggiungere la perfezione. C'è sempre qualche nota stonata, c'è sempre qualche cosa che, se non ci fosse stata, sarebbe stato meglio.

Comunque non sono le piccolezze, le imperfezioni, i contrattempi che rovinano la nostra vita bensì le azioni, i comportamenti di tutti coloro che pensano di essere più furbi degli altri.

...stonano i pusillanimi con i loro “qui lo dico e qui lo nego”, stonano i pseudomafiosi che se capitassero in mano ad un mafioso vero verrebbero cementati in qualche pilone...

Stonano quindi gli orchiclasti con il loro atteggiamento, stonano i pusillanimi con i loro “qui lo dico e qui lo nego”, stonano i pseudomafiosi che se capitassero in mano ad un mafioso vero verrebbero cementati in qualche pilone dopo essere stati incaprettati.

Stona questo nostro Paese con velleità da quinta o sesta potenza industriale, ma incapace di esigere il senso civico dei propri cittadini, stona la condotta dell'Amministrazione pubblica di questo Paese incapace di essere cosciente del proprio ruolo.

Stonano i politici di questo Paese che negano le evidenze, che vicino alle scadenze elettorali si scatenano

millantando protezionismo e favori, ma che subito dopo spariscono nel nulla. Stona, in generale, il potere degli inetti, degli incapaci, delle figure mitologiche moderne che appaiono con un corpo da uomo e un glande al posto della testa.

Stonano i quaquaraquà ad ogni livello essi si trovino, i raccomandati, i leccatori. Stonano coloro che non conoscono la differenza tra autoritarismo e autorevolezza.

Stonano i baciapile che si indignano di fronte a delle belle forme e poi nell'intimità si dedicano a seguire l'insegnamento del biblico Onan.

Stona che in una giornata come questa il piacere di vedere la neve cadere sia deturpato dal fatto di vederla cadere su furgoni, macchine e molte altre “stonature”.

Scritto il 27/01/2006

Gaudeamus

È certo che quando ero matricola non potevo pensare che il decano che avevo di fronte sarebbe diventato un Ministro della Repubblica Italiana. In quei frangenti non fui proprio contento del trattamento che mi stava riservando, ma questo era il gioco delle parti: io matricolaccia Lui decano. Nel giorno di San Bartolomeo - mi sembra di ricordare - la matricola finiva con un processo farsa. Una giuria (parziale) prendeva in considerazione tutto l'arco di tempo della matricola e da quella valutazione scaturiva l'assoluzione o la condanna.

Naturalmente io fui condannato ad una estensione che durò solo qualche altro giorno.

Quando divenni anziano imparai che si condannava soprattutto quelli che stavano al gioco, che sostanzialmente si divertivano e facevano divertire i propri compagni.

Mi ricordo serate passate ad imparare il "Gaudeamus", a fare docce per ripulirsi dal lucido che mi imbrattava la schiena dopo le "lucidatio" integrali; premi speciali concessi dagli anziani.

La matricola non fu mai offensiva o particolarmente cattiva.....credo che invece avesse un ruolo strategico quello di unire i nostri animi preparandoli, per gli anni successivi, ad uno spirito di corpo unico.

Fra di Voi c'è una persona che ha vissuto con me in diretta quelle sere e credo di sapere cosa dirà quando leggerà questo mio scritto.

Oggi il Sig. Ministro è affaccendato da altri problemi, ma gode della mia stima per quello che dice e fa. Le Sue visioni e scritti sono provocatori, ma molto veri e saggi.

E allora diamo una "lucidata" a questa Europa che non sa ritrovare uno spirito di corpo, un'unica identità. Amici tutti..... intonate con me il Gaudeamus e fatevi venire la pelle d'oca come veniva a noi quando a squarciagola in coro lo cantavamo.

Gaudeamus igitur iuvenes dum sumus post iucundam juventutem post molestam senectutem nos habebit humus

Ne volete sapere di più ? Non c'è bisogno di compiere un "flash back" basta rivolgersi ad internet.....http://it.wikipedia.org/wiki/Gaudeamus_igitur (cercate anche la melodia in Internet c'è di sicuro ebuon ascolto)

...serate passate ad imparare il "Gaudeamus", a fare docce per ripulirsi dal lucido che mi imbrattava la schiena dopo le "lucidatio" integrali...

Scritto il 01/03/2006

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Theatrum Chemicum

L'idea del teatro, nella più antica accezione culturale e storica del termine, ha un significato ben più ampio di quanto oggi riconosciamo.

Così l'uso della parola, nelle differenti epoche storiche, è stato mediato con le finalità che si volevano raggiungere. Ecco che "Il theatrum mundi" diventa la camera delle meraviglie, la natura in tutte le sue forme e, nel Seicento, il titolo di molte opere ove l'autore alchimista riponeva tutto il suo sapere fino ad allora posseduto.

***La rappresentazione è
finita e purtroppo è un
dramma.***

Nell'agorà virtuale era, pertanto, associato il principio della scena o del scenario della conoscenza e dei confini raggiunti.

Anche noi abbiamo voluto immaginare, il nostro ultimo studio, come un "theatrum" ove artisti ed autori hanno sostenuto la loro rappresentazione dando un tratto preciso ai fatti economici e, perché

no, strategici del mondo chimico ai noi tanto caro.

L'obiettivo è stato quindi di realizzare un'opera che disegnasse lo stato dell'arte approfondendo il più possibile lo spaccato della chimica dei principi attivi farmaceutici nel mondo, in Europa e in Italia. Con le più avanzate tecnologie multimediali ci siamo trasformati in soggetti-naviganti capaci di incunarsi negli anfratti più profondi del web per scoprire informazioni e dati che sarebbero poi stati, attraverso un algoritmo altrettanto virtuale, rifasati per ottenere l'immagine finale.

La rappresentazione è finita e purtroppo è un dramma.

Scritto il 23/03/2006

Test

Avvicinandosi alla fine del mese giunge anche il momento dell'editoriale. E come sempre cerco fra gli accadimenti del mese e le riflessioni che si possono fare su di essi il titolo e di conseguenza l'argomento.

L'atmosfera di questi ultime settimane ha richiamato molto l'attenzione sui sondaggi che in ultima analisi sono dei test. Così ho voluto intitolare il nostro editoriale Test.

Ma quale test?

Fra i più interessanti ho scelto quello dell'Asino passando tramite la sua simbologia e il suo significato popolare.

È proprio analizzando questo ultimo significato che ho scoperto nuove cose.

Per tutti noi l'asino è l'espressione di ignoranza, di incapacità, di inadeguatezza e se volessimo offendere qualcuno proferiremmo e proferiamo la famosa espressione " Sei un asino!".

In realtà la complessità dei fatti impone una più ampia dissertazione che vede la frase, appena citata, quale relativamente recente derivazione della cattiva fama dell'asino rosso egiziano. Anche l'immaginario cromatico ha un suo peso e così il rosso fu associato ad una valenza negativa se comparato al verde delle oasi ove l'asino selvatico (onagro) nomade simboleggiava la regalità e la saggezza sapienziale.

Come ogni ricerca i risultati alle volte possono stupire e stravolgere delle certezze e, a tal proposito, ...mi sovviene il gem-diolo che cristallizzai in barba alle regole della chimica organica teorica

Alla fine però si deve decidere..... di che colore si è.

...l'asino è l'espressione di ignoranza, di incapacità, di inadeguatezza e se volessimo offendere qualcuno proferiremmo e proferiamo la famosa espressione " Sei un asino!".

Scritto il 13/04/2006

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Quanta amicizia

L' editoriale di questo mese è dedicato ad una persona alla quale sono legato da tempo immemorabile e con la quale ho vissuto moltissimo tempo. Non è mia moglie!

***...le nazionali blu senza
filtro che l'abilità e
l'essere spiantati ci
spinsero a fumare con lo
spillo...***

Sei Tu amico carissimo, che con il Tuo dono Ti sei guadagnato il posto in questo editoriale.

Quanti ricordi e quanto tempo da quei giorni sui banchi di scuola, a Parigi, all'Università.

Quanto tempo!

Ti ricordi quelle sere passate a studiare in cucina con mio padre che traguardava dalla porta?

Ti ricordi le "napoleon blu" (per i più giovani erano le nazionali blu senza filtro che l'abilità e l'essere spiantati

ci spinsero a fumare con lo spillo in due).

E vai grande amico..... siamo ancora assieme e godiamo ancora della nostra grande amicizia.

In unione a questo editoriale ho pensato anche di trasferirVi uno scritto che ho posto nel mio sito personale.....www.marcellofumagalli.it

Scritto il 17/05/2006

Dietro alle fotografie

Le sensazioni che si provano guardando una fotografia, magari di altri tempi, sono forti e contraddittorie. Tutte comunque lasciano un amaro in bocca e, per quelle di cui non sappiamo la storia, anche un senso di mistero.

Un sacco di domande sorgono di fronte alle immagini fotografiche e il piacere è subito sostituito dall'ansia.

Chi era quello accanto a me? Chi stava scattando la foto? Quanti anni avevo? Cosa provavo in quell'istante? Cosa pensavo?

Purtroppo le risposte a tali domande alle volte non sono precise o addirittura mancano.

Anche con lo sforzo mnemonico, che in questi casi è vano, la mente non è in grado di rintracciare alcunché che possa ricollocare quel preciso istante che si è consumato con l'apertura e la chiusura dell'otturatore.

Eppure quell'attimo è esistito!!!

***...un sacco di domande
sorgono di fronte alle
immagini fotografiche...***

Scritto il 09/03/2006

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Solstizio d'Estate

Il giorno più lungo, la notte più corta. Il 21 giugno per l'emisfero Nord della Terra.

Horus con il suo carro rallenta quasi a fermarsi erodendo ore alla dea della notte: la Luna. I due corpi celesti, nel nostro lontano passato pagano, furono associati ai più nobili dei metalli: l'oro e l'argento. Il colore del Sole, giallo e caldo, fu anteposto al freddo e bianco colore del nostro satellite creando una sorta di ciclo vitale alternante.

Recipe once duo di polvere di proiezione e poni sul fuoco alto dell'Athanor la storta contenente la nostra materia prima. Attendi settantadue ore e l'elixir sarà completo. Sole e Luna una vita.

Ag e Au sono i simboli chimici moderni, ma per i nostri predecessori, fino a Lavoisier e Brugnatelli, furono distinti, a vicenda, da un cerchio con un punto nel mezzo e una falce di Luna.

In loro, potere e ricchezze, ma anche medicinali capaci di ringiovanire il corpo riconferendogli il fumus juventutis. Persino l'Arte della cucina ne prese in prestito la forza inventandosi le dorature dei cibi e la produzione di confetti, ricoperti da micrometriche foglie d'oro o d'argento, da servire come buon auspicio al termine dei banchetti nell'inclita città di Venezia.

Au e Ag, Sole e Luna, la coppia divina, l'uno il principio maschile l'altro l'eterno femminile, ricoprono ancora oggi un ruolo di riferimento per le nostre incancellabili radici e così ho acquistato oro e argento per il nostro 21 Giugno augurando ed augurandomi ancora lunga vita.

Recipe once duo di polvere di proiezione e poni sul fuoco alto dell'Athanor la storta contenente la nostra materia prima. Attendi settantadue ore e l'elixir sarà completo.

Sole e Luna una vita.

Scritto il 20/06/2006

Essere o non essere ovvero essere o apparire?

William Shakspeare attraverso Amleto esprime il suo dilemma che oggi è vissuto largamente ogni qualvolta ci ritroviamo di fronte a realtà peculiari che ci spingono verso una spersonalizzazione.

Il dubbio amletico si traduce, nei nostri tempi, in “reale o virtuale” corrispondenti di “reale e desiderato” ovvero in ultima analisi ciò che siamo o ciò che vorremmo essere.

Tutti i giorni, la realtà che impattiamo, in mille occasioni è apparenza. La frutta e la verdura sono belle, ma hanno poco sapore e poco profumo e per tale esempio mi ricordo una battuta che qualcuno mi fece attaccando la chimica. “Ho bevuto una spremuta di pompelmo a Londra e una spremuta d’arancia a Roma; avevano lo stesso saporequello del conservante spruzzato su di loro”.

Molte persone così hanno imparato, ad apparire, per cui, poste poi davanti all’originale non lo riconoscono o, spesso, non lo apprezzano, magari perché troppo “strano”. In questo caso sono in gioco due elementi: il

primo è di tipo economico: produrre le cose come andrebbero fatte costerebbe troppo (comunque darebbe meno utile) sia per gli ingredienti che per il tempo; il secondo si poggia sulla convinzione che la maggior parte della gente non sa, e comunque è disposta a sacrificare la qualità per la comodità. Alla base di tutto rimane l’ignoranza, il non sapere, che porta a rinunciare alla qualità anche quando non ce n’è bisogno.

La qualità è un modo di vivere. Non un comportamento ossessionante che rende sempre la vita meno piacevole, ma penso a quell’atteggiamento che ci porta a scegliere la qualità migliore rispetto a quella peggiore, lasciandoci capaci di fruire al meglio possibile anche di ciò che è più scadente. Per scegliere però bisogna sapere, conoscere e ciò presuppone a sua volta l’essere e non l’apparire.

L’essere umano per superare il disagio e il malessere che gli crea la realtà preferisce scollarsi dalla stessa negando ogni cosa che non si conosce e non si capisce. Così scappiamo di fronte all’essere rifugiandoci nell’apparire che è meno spaventoso.

La coscienza di ciò che si sta vivendo può produrre emozioni e sensazioni assolutamente estreme. Si tratta di abituarsi ad essere presenti alla realtà in atto, imparando a coglierne e gustarne gli aspetti positivi.

C’è chi istintivamente ha questo approccio e chi deve apprenderlo. Non importa, l’importante è arrivarci, e averne tutto il beneficio possibile.

...penso a quell’atteggiamento che ci porta a scegliere la qualità migliore rispetto a quella peggiore, lasciandoci capaci di fruire al meglio possibile anche di ciò che è più scadente.

Scritto il 20/07/2006

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

L'uomo cartesiano

Nella nostra epoca non c'è più spazio per il sogno.

Tutto ha la necessità di essere spiegato e razionalizzato.

Ecco come nascono i mitici successi di alcune pubblicazioni come, ad esempio, il Codice da Vinci di Dan Brown. È sufficiente che qualcuno scriva su un argomento "misterioso" o quantomeno dibattuto, ma mai delucidato in duemila anni, che l'uomo d'oggi si butta a pesce per trovare conferme al suo bisogno trascendentale.

...mi ha salutato un uomo con la barba bianca che si è redento dopo aver goduto del medesimo successo.

In un batter d'occhio tutti si trasformano in studiosi dell'occulto, tutti diventano Templari redivivi, tutti si atteggiavano a conoscitori di verità assolute e soprattutto tutti diventano esperti di interpretazioni mirabolanti. Nessuno pensa invece al freddo piano di marketing studiato nei minimi particolari per un successo annunciato.

"Buona fortuna cari uomini di oggi !!!!".

Con queste parole mi ha salutato un uomo con la barba bianca che si è redento dopo aver goduto del medesimo successo.

Ho conosciuto e conversato con Henry Lincoln!

Henry Lincoln, con Michael Baigent e Richard Leigh, ha scritto il best seller "Holy Blood, Holy Grail" un libro tradotto in tutte le lingue (Il Santo Graal in italiano) e che è stato il punto di origine per la storia del Codice da Vinci. La sua barba bianca mi ha colpito come mi ha colpito Jean Luc Robin (che me l'ha presentato), un ristoratore trasformatosi in scrittore mettendo a frutto una conoscenza diretta dei segreti di Rennes Le Chateau un paesino sperduto su un altopiano carsico delle montagne del sud della Francia.

Perché l'uomo di oggi necessita di queste assicurazioni?

È forse scritto nel nostro codice.....genetico?

Non so, ma abbiamo perso molto rispetto alla purezza dei nostri antenati.

"Buona fortuna cari uomini di oggi !!!!".

Scritto il 01/09/2006

Locuzioni latine

Molte volte sentiamo proferire parole e frasi latine (molto spesso storpiate) che facciamo finta di capire senza in realtà comprendere bene il loro senso vero.

Alcune di esse provengono dalle opere di famosi letterati latini di cui riconosciamo il nome senza riconoscere la loro collocazione storica, la loro importanza scientifica o filosofica.

Altre sono solo delle locuzioni che la saggezza popolare ha abbinato, per allusione, a favole, leggende o storielle. Lo scorpione, ad esempio, ha dato vita alla famosa espressione "In cauda venenum"....". Nella coda sta il veleno".

Il detto si ripete per certe lodi che incominciano con un "bene, ottimamente..." e finiscono con un "ma..."

Oppure per certi discorsi elogiativi che finiscono con una richiesta di: è la morale della favola di Fedro, in cui la Volpe loda il candore del Corvo e la sua bella voce, per strappargli di bocca, alla fine, il formaggio.

Lo stile semplice, genuino e moraleggiante delle favolette di Fedro fu scarsamente di successo ai suoi tempi e fu solo rivalutato molto più tardi da altri narratori come Jean de La Fontaine che attinse molto dallo schiavo romano Fedro.

"Dulcis in fundo" mi sovviene l'insegnamento della favola intitolata "Due uomini, uno bugiardo, l'altro sincero e le scimmie" in cui le locuzioni latine "Eventus docet", ma anche "Fabula docet", potrebbero suonare come "acer in fundo".

Memento audere sempre !!!

Ricordati di osare sempre. (Gabriele D'Annunzio)

...è la morale della favola di Fedro, in cui la Volpe loda il candore del Corvo e la sua bella voce...

Scritto il 28/09/2006

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

De Signaturis Internis Rerum

Su questa teoria e pratica medioevale molti sono stati gli spezieri che hanno dissertato e molti sono stati i trattati scritti al fine di illuminare le menti di chi aveva scelto di fare il bene dei malati.

La teoria si fondava soprattutto sulle similitudini morfologiche che piante, frutti, foglie, radici, bulbi ed altro avevano con gli organi o parti del corpo umano da curare.

***...similitudini
morfologiche che piante,
frutti, foglie, radici, bulbi
ed altro avevano con gli
organi o parti del corpo...***

Per il gheriglio delle noci la parte corrispondente era il cervello, mentre per i bulbi i testicoli di tutti gli esseri maschili del regno animale..... e così via dicendo.

Un'analisi botanica recente ci informa che in Italia di bulbi ce ne sono circa venticinquemila di differenti generi, ma sempre assimilabili alla stessa parte.

L'aspetto tipico col quale essi si presentano una volta cresciuti è quello che ben conosciamo e una caratteristica che li accomuna è la capacità di far lacrimare.

Con l'aiuto degli scienziati si è scoperto che tale inconveniente dipende dalla presenza nella composizione chimica dei bulbi di oli essenziali solforati e che tale elemento "diabolico", i bulbi, lo estraggono dal terreno. Qualcuno così ha pensato di desolforare i campi evitando a tutti i bulbacei di far piangere una volta maturati.

Non so se si è capito, ma l'editoriale è dedicato a tutti i bulbi d'Italia.

Scritto il 04/11/2006

Callopiatria

Non è una malattia e, soprattutto, non è una nuova tecnica per togliersi i “calli”!

Al benigno lettore diremo che è invece la chimica diretta al bello, all’eleganza sulla quale un esimio professore di chimica tanto scrisse.

Tutti i popoli fin dagli “antichi tempi” hanno prestato attenzione ai sensi del voluttuoso stimolando il godimento della vita legata al bello.

Aromi e balsami diedero vita ad un articolo importante per il commercio e i mercanti di Sidone e Tiro ne ebbero un oggetto di ricchezza.

I grati “odori” diedero vita ad un eccitamento dello spirito e gli antichi popoli si formarono l’opinione che l’empireo fosse pieno d’ambrosia. I distillatori francesi iniziarono così ad apprezzare il mondo dell’elegante ed il desiderio delle dame poteva essere soddisfatto solo da un francese.

Poi si scoprì che un sacco di “mercanzie” francesi erano invece fabbricate in Germania o in Italia.

Lo scandalo attraversò le stanze delle dame europee e fu accusato l’amore del guadagno quale causa principale per cui ci si era affidati a quei produttori che sceglievano ingredienti di cattiva “sorta” ma più a buon prezzo.

Ecco come nacque la callopiatria ovvero l’arte chimica dedicata al bello ove si stabiliva l’esame degli ingredienti, la loro qualità rigettando tutto ciò che risultava essere pernicioso.

A Voi la morale di questo passo storico.

***...un eccitamento dello
spirito e gli antichi popoli
si formarono l’opinione
che l’empireo fosse pieno
d’ambrosia.***

Scritto il 02/12/2006

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Una storia vera

Qualcosa regola il mondo. Che cosa sia non so dirvelo, ma esiste davvero e le prove ci sono.

Il titolo l'ho scelto perché è rivelatore e il magico tempo di Natale ne è stato testimone.

Quanti "Natali" sono passati e quante cose sono successe nella nostra vita senza che esse abbiano preso prepotentemente un posto nel nostro cuore? Beh! Quest'anno io sono stato fortunato ed ho ritrovato il senso del Natale, dell'amicizia, della vera vita. Tutto è accaduto attraverso il mezzo più tecnologico che oggi abbiamo a disposizione: Internet.

Apprendo la posta elettronica, come di consuetudine, ho trovato una mail strana criptica degna delle mie passioni. L'inizio, comunque, svelava che lo scrittore mi conosceva bene.

***...quante cose sono
successe nella nostra vita
senza che esse abbiano
preso prepotentemente un
posto nel nostro cuore?***

Infatti iniziava con un: "Ciao Marce" e finiva con una firma ermetica "EsseCi". La mail proveniva dal mio personale account, per intenderci, quello riportato nel mio web-site e ciò significava che l'ignoto mittente l'aveva visitato. Nel rileggerla ho ricordato di averne ricevuta una simile qualche tempo fa, ma cheforse per impegninon l'avevo presa in considerazione.

Questa volta invece ho risposto!

Marce mi chiamano in pochissimi ed escluso mio fratello e... chi so io... gli altri devono essere miei intimi amici. Ma chi fra i miei più cari amici aveva le iniziali S (Esse) C (Ci)?

L'indirizzo, inoltre, era strano e crittografato, con un' estensione inconsueta. Il fuoco del camino si stava spegnendo e, così, mi sono distratto.

Stamane, appena alzato, diversamente da come faccio di solito, non ho guardato la posta. Ma la mia casella conteneva qualcosa che mi avrebbe reso felice.

EsseCi mi aveva inviato la sua di risposta invitandomi ad una sorta di "caccia al tesoro". L'ho letta con estrema curiosità e, dopo alcune parole che accennavano a qualcosa di 35 anni fa, sono esploso in un sentimento di enorme piacerebbe.... avevo risolto l'enigma!!!! Subito ho inoltrato il mio grido di "Eureka" ancora al mio misterioso amico, ma sicuro di aver indovinato. Poco dopo ero in Internet digitando il suo nome e trovatolo l'ho chiamato. Era Lui!!!! L'emozione era palpabile e il Natale aveva attuato, per l'ennesima volta, il suo magico potere.

Macché regali inutili e altre consumistiche cose...il Natale quest'anno per me è e sarà fantastico e con tutta la sua misteriosità ha permesso che due amici si potessero riunire dopo una vita. Grazie amico carissimo dello stupendo regalo.

Natale 2006 ... XXI secolo ...una storia d'altri tempi.

Scritto il 18/12/2006

Il Paese dei cachi

Mi viene da ridere a squarciagola..... ricordando quello che diceva qualche mese fa il nostro ex Premier quando si interpellava su come gli italiani erano propensi ad essere dei “chetoni” (la desinenza è la stessa!!!!). Tenendo presente il principio di equità il mio pensiero passa poi all’attuale Premier che, con fare da curato, continua a dire che: “ gli italiani capiranno a breve la bontà della Finanziaria varata”.

Così ad appena un mese dall’entrata in vigore della super manovra ci siamo accorti delle nostre attitudini da “...ioni”, “ chetoni”, “lattoni” e chi più né ha né metta.

Infatti la lettura della nostra ultima busta paga ci ha svelato alcuni dei misteri gloriosi e che, nei prossimi mesi, diverranno tutti conosciuti.

Abbiamo quindi constatato che lo stipendio si è ridotto!!!!

Evviva cari muoni (particelle subatomiche peculiari)..... siamo felicissimi e guardandoci allo specchio capiamo quanto siamo furb...oni.

Innalzando le aliquote IRPEF abbiamo perso soldi e ne perderemo ancor di più quando la nostra casa sarà considerata dal catasto secondo il valore di mercato (l’ICI viene calcolata sul valore catastale e i proprietari di case in Italia sono l’80%). Una variazione che nei prossimi mesi sarà messa in atto e ci verranno tolti “soldoni” a partire dal 1 Gennaio 2007. Bene!!!! Anche la retroattività per virtualizzare la busta paga di questo mese!!! Come sono contento!!!

E le addizionali comunali? E gli altri balzelli sulla “ruera” (rifiuti)?

Beh! Ci manca che nei “vespasiani” la porta si apra solo con una monetina. Immaginate lo stato d’animo di chi, frugando nelle tasche o nelle borse, in quel triste momento non troverà la monetina giusta (Chi non ha provato tale ebbrezza lo invito alla Stazione ferroviaria di Chiasso per provarla – notizia dell’ultima ora anche alla Stazione di Milano i vespasiani hanno i tornelli a pagamento – 0,80 cents per).

Una importante emittente radiofonica da qualche giorno invita i propri ascoltatori ad esprimersi mediante Referendum sul titolo di un prossima rubrica e la scelta è fra : “ Il furbetto del quartierino”.....e “Il Paese dei cachi” mediando, per quest’ultima opzione, una famosa canzone già utilizzata in uno dei miei editoriali del passato.

Nel frattempo Vi ricordo la desinenza preferita dagli italiani che è “...one o ...oni” così abbiamo i guardoni, gli spioni, i burloni, i mascalzoni, i fanfaroni, ma soprattutto i tromboni !!!

***...così abbiamo i
guardoni, gli spioni, i
burloni, i mascalzoni, i
fanfaroni...***

Scritto il 02/02/2007

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

L'Inno alla Chimica

Inneggiare alla chimica oggi potrebbe equivalere, per i suoi detrattori, all'eresia che l'Inquisizione, del frate domenicano Tomas de Torquemada, indicò per un numero impressionante di persone (poi "arrostate") nell'ultimo ventennio del 1400.

Abbandoniamoli al decadimento delle poche sinapsi del loro cervello che funziona a pile e che non troverà più il modo né di rigenerarsi né di stimolarsi.

Oggi, i frati domenicani (quelli dalla tunica bianca e nera), animatori dell'Autodafè, si sono evoluti in altre personalità la cui prerogativa è quella di continuare a latrare nei confronti dei neo-eretici: i chimici e la loro scienza.

Gli "inquisitori" moderni non si lasciano scappare alcuna occasione per condannare ed istituire i loro rigorosi processi contro i "moriscos" e "marranos" condannandoli, inevitabilmente, all'orrenda pira.

Questi cialtroni insipienti ed invidiosi; escludiamoli dall'anfiteatro della sapienza eterna luogo ove possono

entrare solo i veri adepti. Lasciamoli al loro destino di degrado fisico perché privati dalle giuste dosi di ossido d'azoto quale stimolatore della molecola della longevità. Abbandoniamoli al decadimento delle poche sinapsi del loro cervello che funziona a pile e che non troverà più il modo né di rigenerarsi né di stimolarsi. Auspichiamo che i loro mal di testa (qualsiasi testa si tratti) li conduca alla disperazione vestiti da un saio incolore, grezzo e puzzolente.

E ... dopo tutto questo lasciamo che le molecole della vita continuino ad operare silenziose

Scritto il 09/03/2007

Un'altra Terra

È da anni che la cercavamo e finalmente l'abbiamo trovata.

Escursione temperatura tra 0 e 40 gradi centigradi ..un giusto intervallo per permettere all'acqua di scorrere turbinosa o tranquilla ma capace di essere un'ideale culla per lo sviluppo della vita.

Un Sole e, forse, un'atmosfera eguale alla nostra dove anche gli umani della nostra specie potrebbero vivere nel pieno delle funzioni fisiologiche che ci caratterizzano.

Questa è la notizia che in questi giorni ha colpito di più la mia attenzione già fortemente allertata da un "reportage" in merito a tutte le apparizioni avvenute nel cielo da quando l'uomo ha imparato a registrare ciò che osservava. Incisioni geroglifiche di oggetti e personaggi insoliti, strutture tracciate sulla terra con precisione laser senza saperne l'esistenza, dipinti medioevali e rinascimentali contenenti trasformazioni simboliche di oggetti incongruenti con la realtà del tempo, per poi arrivare fino ai nostri tempi con immagini fisse e in movimento di fenomeni inconcepibili sono il prologo di grandi incontri.

L'essere umano forse non è solo in questo opprimente Universo e la nuova Terra scoperta potrebbe essere la patria di quelle intelligenze che fin dai tempi remoti ci hanno visitato ed osservato senza mai offendere la nostra libertà. Speriamo che non siano come gli uomini i possibili esseri di altri mondi, speriamo che la loro intelligenza li abbia portati ad essere più evoluti ed affrancati dalle pulsioni animali che ancora sequestrano e dominano l'attuale mente degli uomini. Speriamo che siano esseri consapevoli della grandezza della vita tanto disprezzata dal "homo sapiens sapiens" che pur avendo realizzato cose meravigliose non è stato ancora capace di salvaguardare il proprio pianeta, i propri simili, la propria vita. Speriamo un sacco di altre cose scartando tutto ciò che su questa nostra Terra non va.

...la nuova Terra scoperta potrebbe essere la patria di quelle intelligenze che fin dai tempi remoti ci hanno visitato ed osservato...

Scritto il 27/04/2007

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Banchi di Scuola

Era l'epoca in cui amavo la chimica in modo puro. L'entusiasmo era tanto e assieme ad uno di voi studiavo la chimica organica, la chimica generale e tante altre chimiche.

Tutti volevano stare vicino a noi perché in tal modo avrebbero potuto copiare.

Ogni cosa ci appassionava e tra una canzone dei Beatles, tamburellata con una matita, e una tirata di Nazionali blu senza filtro il tempo scorreva. Così sono passati giorni, mesi ed anni. Anni meravigliosi dove la purezza di due giovanissimi futuri chimici li portava ad essere un esempio per altri. Tutto doveva concludersi e solo dopo molti anni facendo pulizia nei cassetti abbiamo riscoperto "premi come migliori alunni nell'anno 19..." appunti pieni di annotazioni ermetiche e frasi goliardiche che ancora oggi ci fanno ricordare l'unica disgraziata donna che aveva scelto di seguire con noi il percorso della chimica. Arrivò l'Università e anche lì, tra matricole da notte di San Bartolomeo, perpetrate da futuri Ministri della Repubblica e illustri Professori di Medicina, fummo colti dal sempre più complesso linguaggio geroglifico. Tracciare una struttura di una molecola era diventato come eseguire uno schizzo della Gioconda. Qualcuno, oggi oramai vecchio professore, ci guardava incredulo e incuriosito si spingeva a domande strane per vedere se era possibile sapere se eravamo "dopati" o se eravamo noi stessi..... Al professore dell'epoca, che oggi incontriamo all'inaugurazione dell'Anno Accademico direi in un orecchio:"one eravamo più intelligenti di te e soprattutto amavamo la chimica in modo puro". Che belli quei tempi! Ma la cosa più bella era quando dovevamo esprimere il nostro sapere per iscritto e allora vedevamo cosa significava il panico. Tutti volevano stare vicino a noi perché in tal modo avrebbero potuto copiare. "Copioni!!!!!!!" "Emulatori di un sapere che non vi è mai appartenuto".

Ecco perché la chimica non è più quella di una volta si è svuotata di entusiasti, di innovatori, di gente che guardando una molecola la sa dividere e ricostruire seguendo vie diverse da quella con la quale era stata fatta o dalla natura o da qualche surrogato della natura chiamato in breve "chimico".

Questo editoriale è dedicato a: un chimico che tamburellava i Beatles e che oggi sa tutto su gli alcaloidi. Un chimico che quando lo vedo a Shangai scoppio a ridere per lo spavento che si è preso dopo una goliardata fatta ad un illustre professore dell'Alma Università Ticinese e a un chimico più vecchio di noi, ma che (FRFRFRFRFR....suono onomatopeico) con un colpo d'occhio divide e ricostruisce mirabilmente qualsiasi molecola. Per non sembrare maschilista anche a due donne che operano accanto alla più bella città del mondo sebbene una sia importata e l'altra indigena.

Ai copioni non posso dedicare nulla sono tutti sublimati come sublima la naftalina.

Scritto il 24/05/2007

Smaragdus

Lo scorrere del tempo, da cinque milioni di anni a questa parte, non ha cambiato nulla nelle viscere della Terra.

Esemplari strutture di silicati di Alluminio e Berillio inquinati da qualche atomo di Cromo, sono sempre in attesa di essere portati alla luce per la felicità di molte donne.

O di molti uomini che intendono donare pietre preziose.

Nel mondo di Ipazia, simbolica figura femminile della grande Biblioteca di Alessandria d'Egitto - si scelse, non a caso, una Tavola di Smeraldo quale mezzo per svelare le verità del Mondo e della fabbrica del cielo e della terra.

Non per nulla lo smeraldo è conosciuto anche come la pietra di Cleopatra!!!!!!

“In nobis Ars chymica Smaragdus est antidotus inscripto contra venena..... “ Già da quel tempo tutti gli ordinatissimi atomi, costretti nel reticolo cristallino, cominciarono a vibrare emettendo una fantastica luce verde che, in breve tempo, sequestrò l'immaginazione umana.

...lo smeraldo è conosciuto anche come la pietra di Cleopatra!

Anch'io, colpito dall'emanazione magica, quando vedo uno smeraldo o virtualmente ne parlo sono proiettato nel ricordo dei Monti Altai che, sorvolandoli durante un ritorno dalla Cina, mi colpirono per le loro forme sinuose e il loro verde indescrivibile.

Tanto li osservavo più mi avvicinavo a terra e mi immergevo tra i loro alberi e radure, circondandomi di fragranze resinose inimitabili e di un paesaggio fiabesco e misterioso.

Trasformando l'immagine silvana, in modo oscuro, mi trovai poi fra le pagine di un trattato medioevale sull'impiego dello Smaragdo quale panacea per molti stati d'afflizione della salute umana.

Accanto agli usi canonici, nel trattato alchemico, si accenna anche all' “usus periculosus smaragdorum” che avrebbero la proprietà di favorire l' “imposturas & adulteria”.

Dedicato alla gematria E ora divertitevi !!!!!!!

Scritto il 25/06/2007

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Inversione Sterica

Questa volta è la stereoisomeria che mi viene in aiuto per dipingere l'ampio quadro della pochezza degli uomini. Forse chi leggerà non ha studiato chimica o semplicemente non si ricorda e di conseguenza la comprensione della metafora "stereoisomerica" risulterà più difficile se non criptica.

Agli esimi lettori darò, comunque e in egual modo, la possibilità di riflettere e alla fine di comprendere!

Se si capirà a dovere si potrà come nella pubblicità televisiva del giochino per misurare la propria età mentale verificare la propria predisposizione o meno all'"inversione sterica".

***Guardatevi intensamente
negli occhi allo specchio e
la vostra vita vi scorrerà
davanti...***

L'arcano, una volta svelato nella solitaria riflessione, porterà, gli "abitué" della pratica dell'inversione sterica, ad un sussulto e al grido silenzioso: "ahimèmi hanno scoperto" cercheranno di cristallizzare la loro personale dolce e amara, comoda e incomoda "gif animata" (le gif sono quelle animazioni che tutti conoscete frequentando Internet) senza comunque riuscirci.

Scelgano pure i "marrani", ciò che vogliono non più dislocare anche se il vissuto popolare (e la chimica) indica che l'esercizio è praticamente inarrestabile.

Rido irrefrenabilmente pensando alle oscillazioni "sedia-sedia" (vedi strutture del cicloesano e di tutte le strutture simili) di questa popolazione che in un certo istante hanno un aspetto abbronzato e l'istante dopo sono pallidi cadaverici (quest'ultimo fenomeno dipende da una reazione fotochimica indotta dai raggi solari).

Ora è tempo di vacanza e, pertanto, Vi lascio con le metafore, ma Vi incito a pensare a quelli che per scelta hanno fatto dell' "inversione sterica" una ragione di vita e che prima o poi si accorgeranno del grave errore.

Volete verificare se siete stericamente oscillanti? Guardatevi intensamente negli occhi allo specchio e la vostra vita vi scorrerà davanti e la risposta sarà spontanea.

Scritto il 27/07/2007

L'erba del vicino

Chissà per quale strano motivo guardando nel giardino accanto “l'erba sembra sempre più verde”!

Ma è proprio vero ?

Il modo di dire avrebbe un fondamento nella realtà a causa del modo in cui il nostro cervello ci fa percepire il lavoro compiuto dagli altri. Sembra infatti che la nostra mente si sia evoluta in modo tale da percepire più lievi le fatiche altrui nel compiere un'azione impegnativa o un lavoro. La spiegazione è dunque complessa e si potrebbe definire un “errore di calcolo” da parte del nostro “encefalo” che, durante l'evoluzione della specie, ha trasformato un abbaglio in qualcosa di utile per percepire in maniera amplificata la necessità di reagire alle avversità.

L'incapacità di vedere il nostro prato quanto è “verde” lo testimonia il continuo sbirciare del vicino che tenta, in tutti i modi, di strapparci il segreto della nostra arte senza mai riuscirci.

È dunque un “ trompe d'oeil” quello di vedere un “erba” più brillante attorno a noi.

Sono uscito sulla strada e sto guardando dal di fuori il mio giardino.....caspita quanto è bello e verde.

Tutti al lavoro le vacanze sono finite!

...il continuo sbirciare del vicino che tenta, in tutti i modi, di strapparci il segreto...

Scritto il 26/08/2007

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Caldo, freddo o temperato?

Non si capisce più nulla! Forse l'anidride carbonica ha avvelenato qualche cervello!

Qualcuno dice che il nostro Paese si riscalda 4 volte di più dell'intero globo.....non capisco perché..... governo ladro! Il passaggio a Nord Ovest è libero dai ghiacci e Amundsen si rivolta nella tomba dopo essersi fatto tre anni di navigazione per raggiungere l'Oceano Pacifico partendo dall'Atlantico e passando fra i ghiacci del Polo Nord.

***Il piombo delle linotype,
oggi sostituito
dall'ecologico carattere
digitale, ci perseguita
raccontandoci di
sconvolgimenti naturali,
di diluvi universali
taroccati perché quello
originale, quando accadrà
di nuovo, ci fregherà tutti.***

Nel frattempo il mio prato è tre anni che non si secca ed è verde come i prati irlandesi dove gli impianti di irrigazione non sanno cosa sono. Nei due giorni e mezzo di ferie che ho fatto uno e mezzo l'ho passato sotto l'acqua..... un altro sotto la neve!

Apro il giornale e leggo che nel 2037 avverrà una catastrofe le acque dei mari si innalzeranno di metri sommergendo città, paesi e quello che sarà rimasto. Speriamo che affoghi anche quello che l'ha prospettato. In tanto per organizzare a Siena il summit sullo stato del mondo si sono spesi milioni di euro pubblici anziché rifare gli acquedotti che nel nostro Paese sono "40" volte più inefficienti che in altri.

In Inghilterra nel 1200 si coltivava la vite, dal Passo del Griess le colonne di muli trasferivano le merci dall'Italia in Europa e viceversache ci fosse un po' di caldo? Nel 1500 ... un freddo polare su tutta l'Europa.....

Il piombo delle linotype, oggi sostituito dall'ecologico carattere digitale, ci perseguita raccontandoci di sconvolgimenti naturali, di diluvi universali.....taroccati perché quello originale, quando accadrà di nuovo, ci fregherà tutti.

Settembre 2037..... ho appena finito di dar da mangiare al mio cammello.

Scritto il 16/09/2007

Risiko & Monopoli

L'idea del gioco, dicono in molti, è la valvola di sicurezza che l'uomo ha inventato per surrogare la sua aggressività. In passato l'opposizione delle fazioni tribali, le invasioni di territori, le conquiste di cose e popoli smorzavano tale veemenza. Così, per traslato paragone, i giochi - Risiko e Monopoli - possono essere presi come esempio. Ambedue i divertimenti hanno alla loro base un principio; la conquista.

Ma come in ogni passatempo esistono delle regole e delle strategie che occorre rispettare, in un caso, e porre in atto nell'altro. Tornando alla nostra analogia serve considerare che l'andamento del gioco subisce, all'inizio, l'esito, "aleatorio", dei dadi, ponendo tutti sullo stesso piano, ma poi le strategie applicate, alla fine, determineranno il raggiungimento o meno della vittoria che, comunque, "non è mai per niente sicura". Al di là di tutto è buona regola evitare di arrabbiarsi e mantenere, strategicamente, la propria calma nonché fare affidamento sulla propria capacità intellettuale.

Il premio Nobel Watson ha appena affermato che l'intelligenza è più o meno marcata a secondo del colore della pelle e che il tutto dipende dal famoso Codice Genetico. Io non sarei così sicuro chissà.... magari qualcuno, la cui pelle è chiara, avrebbe potuto ereditare il "nefando spezzone" per gli effetti delle diffuse "protuberanze ossee" della deriva genetica.

...l'intelligenza è più o meno marcata a secondo del colore della pelle e che il tutto dipende dal famoso Codice Genetico. Io non sarei così sicuro chissà...

Scritto il 31/10/2007

Precarietà

L'immagine comune, quando si parla di topi, ci porta a materializzare nella nostra mente la solita vignetta. Una donna sullo sgabello che grida istericamente: "Ahhhhh, Ahhhhhh...un topo".

In India i topi sono protetti, nutriti e venerati e mi ricordo anche un servizio fotografico, apparso su "National Geographic" di qualche anno fa, dove si poteva vedere enormi vasche contenente topi in allevamento e dalle quali, barbute macellai, li recuperavano per farne filetti.

...il topo era considerato il simbolo della prosperità e stessa venerazione era diffusa tra i popoli slavi e tra gli Indiani...

Nell'antico Giappone e in Siberia il topo era considerato il simbolo della prosperità e stessa venerazione era diffusa tra i popoli slavi e tra gli Indiani d'America. Animale profondamente intelligente ed individualista, il topo non esita ad associarsi con altri "compari" quando c'è da commettere un furto. Non è certo un caso che il nome "rattus" derivi dal latino raptus il cui significato è di facile intuizione.

Oggi i topi nelle nostre città sono diventati abilissimi e moltissimi. I più pericolosi veleni impiegati per la loro eliminazione sono stati neutralizzati dalle mutazioni genetiche che, nell'arco di pochi decenni, li hanno resi seguaci del Re Mitridate. A questo punto Vi chiederete perché un editoriale sui topi?

Una ragione c'è! È il drammatico e ridicolo incidente che ha portato, migliaia di utenti di Internet e Posta elettronica, nel panico più completo. Sì! Proprio così!

Il black-out è durato parecchie ore e la Società telefonica italiana, prontamente contattata, ha giustificato il grave incidente dando la colpa alla voracità dei topi. " Stiamo cercando, ma non siamo in grado di dire dove i cavi sono stati mangiati cercheremo di fare presto" E nel frattempo e-mail e lavoro se ne è andato in "escrezioni muridiche". Ecco cosa vuol dire essere precari vuol dire che tutto il nostro sistema può essere compromesso dalla fame di un semplice topo di chiavica.

Idea!! Potremmo rivestire i cavi con gomma inglobante spezzoni di vetro, lamette, chiodi mastice per cemento. Potrebbe essere un bel brevetto e soprattutto non creerebbe il mitridatismo.

Dopo aver parlato di topi stasera non mangio!!!

Scritto il 28/11/2007

Archetipi Olfattivi

È da millenni che i profumi della natura si sono installati nel profondo della nostra psiche.

Gli aromatici sapori e odori hanno da sempre accompagnato gli eventi della vita degli uomini e così incensi, resine e spezie profumate hanno reso possibile l'associazione duratura tra un odore e uno stato d'animo o un evento.

Ognuno di noi è stato inconsapevolmente condizionato già dall'infanzia con determinate essenze che appartengono alla nostra "cultura olfattiva" prima responsabile della rievocazione di emozioni.

Alcuni aromi sono veri e propri archetipi che sanno parlare al nostro profondo in modo talmente suggestivo che non esiste nulla di più efficace. I primi ricordi uniti ai profumi risalgono all'infanzia e sono i più potenti nella loro capacità di suscitare delle suggestioni gradevoli.

Le memorie olfattive non decadono mai e la loro forza dipende dall'importanza che ha avuto la situazione in cui l'odore è stato percepito. Nasce in tal modo

l'alfabeto degli odori che ci permette di articolare un concerto di profumi e il Natale alle porte suscita, in tal senso, la memoria e così sentiamo: la fragranza dell'incenso delle funzioni religiose, delle resine dell'albero, del muschio del presepe, del legno che arde, dei sapori del giorno di festa.

Buon Natale a tutti e.... mi raccomando profumate tutto!

Le memorie olfattive non decadono mai e la loro forza dipende dall'importanza che ha avuto la situazione in cui l'odore è stato percepito.

Scritto il 03/01/2008

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Onoterapia

Gia il titolo pone una questione!

È l'esito del correttore informatico, che ha eseguito un'elisione trasformando "ozonoterapia" in onoterapia, o è giusto? Si parla veramente di terapia con gli asini o è una burla?

Beh! Sgomberiamo subito il campo da ogni dubbio. Sì! Vogliamo parlare specificatamente di asini e delle loro peculiarità farmaceutiche!

...l'overdose del "farmaco" può incidere sullo stato somatico dando vita al modo di dire popolare: "È proprio un asino!"

Prima di iniziare a parlare dell'impiego terapeutico dell'"*equus asinus domesticus*" cercheremo di dare alcune informazioni generali rendendo noto delle tre razze principali e della fiumana di sottoclassi che prendono vita dalla zona o dalla contrada in cui l'equino ha trovato sviluppo. Dal punto di vista regolatorio questo potrebbe significare che ogni asino avrebbe un uso differente....ma sorvoliamo.

Sull'animale se ne sono dette infinite e non è mai mancato nei bestiari medioevali, rinascimentali e moderni. Il successo della sua onnipresenza è collegato al fenomeno che induce negli uomini..... la facilità con cui quest'ultimi si immedesimano in lui. Fra coloro che hanno scelto, come ragion di vita, l'emulazione dell'equino è nata la condizione degli "asino maniaci" facilmente riconoscibili dall'utilizzazione continua, nel loro modo di comunicare, del ragliare. Certuni, infatti, hanno tanto di quel talento che è sconcertante come sia diventato, per loro, un segno distintivo. Non contenti altri si sono inventati l'"asinopoli" una sorta di Club dove si riuniscono e saltuariamente si esercitano a meglio avere una relazione privilegiata con il quadrupede.

La nostra disquisizione vuole porre l'accento sull'utilità dell'onoterapia nel curare i disturbi della personalità di cui molti, nella collettività umana, soffrono. Attenzione però perché l'overdose del "farmaco" può incidere sullo stato somatico dando vita al modo di dire popolare: "È proprio un asino!".

Dar credito al raglio degli asini è comunque sempre un errore !

Scritto il 23/01/2008

Il settimo comandamento

È sufficiente che ci si guardi in giro per assistere al brutto vezzo che oramai è diventato un fatto comune. La sindrome del “falso” è in “saldo” e il suo puzzo sulfureo è tale che tradisce la volatile natura dei sofferenti.

La mancanza di una fervida intelligenza è oggi molto diffusa e la non originalità è divenuta un “escamotage” per nascondere la propria povera creatività. Al di là della questione etica è necessario stigmatizzare il grande inganno che un modo di fare del genere immancabilmente nasconde.

Ringraziando il creatore il pragmatismo del fare ancora non colora le fotocopie. La paternità delle idee rimane, pertanto, peculiarità di coloro o di colui che le ha generate e il suo volto esprime l'affinata l'intellettualità ben distinta dagli osservatori.

All'inizio non sopportavo che gli approfittatori la passassero liscia, mentre ora, ho l'impressione che il grande movimento creatosi mi sembra si sia trasformato in una giusta provocazione utile per riportare l'attenzione sulla singolarità degli uomini.

E così che tra la fotocopia e l'originale si sceglie sempre il secondo.

Per chiudere con curiosità (che fa rima con creatività) possiamo affermare che chi nasce asino ci rimane anche se studia tanto ... tutt'al più diventa un asino colto.

***...la non originalità è
divenuta un “escamotage”
per nascondere la propria
povera creatività.***

Scritto il 29/02/2008

Umanità e molecole

Il titolo potrebbe essere quello di un libro e non è detto che lo diventi. Una recente ricerca ha dimostrato che il primate “uomo” ha potuto diventare, quello che è, solo perché 5-6 milioni di anni fa una modifica insignificante della sequenza dell’”acido della vita” lo avrebbe poi differenziato dagli altri primati. L’analisi approfondita del cambiamento ha portato a definire che i nostri strettissimi parenti (i folcloristici mangiatori di banane) non hanno subito la medesima sorte e che le assomiglianze fra di noi riguardino solo un venti per cento.

Il colore verde di uno smeraldo indurrebbe maggiore produzioni di endorfine e questo vi farebbe stare meglio.

Questo è stato sufficiente per poter conferirci l’appellativo di “umani”. La diversificazione è la fonte dunque della nostra peculiarità sebbene in essa non risieda nulla di spirituale, ma solo tutto di materiale. Infatti, è da essa che trae origine la produzione di precise molecole delegate alla modulazione dei comportamenti, delle percezioni, della memoria e, di conseguenza, del saper parlare e di

argomentare. Impressionante, ma nel contempo affascinante, è osservare la struttura di tali aggregazioni ordinate di atomi che, con i loro gruppi funzionali, interagiscono con complessi elementi organici che un tempo l’elettricista avrebbe chiamato “i fili dell’impianto” mentre oggi, dopo un’indubbia evoluzione, l’informatico chiama hardware. Le infinitesime particelle (i loro pesi molecolari sono contenutissimi) sono tutte derivate dal medesimo “building block” che per altro è diffusamente impiegato anche nel regno vegetale. Dallo stesso blocco, pertanto, e per declinazione chimica, sbocciano nel mondo vivente un’infinità di molecole performanti ognuna qualificata a compiere un ben definito compito. In tal modo alcune pensano a far crescere le piante o le radici, altre a difendere la specie dagli aggressori e altre ancora ad alleviarci da dolori o shock. Alla fine di tutto, dopo la loro secrezione, che avviene in un organo non più grosso di un “pois” ben nascosto nell’area più profonda del nostro cervello, quello che gioca in modo particolare è la regolazione dei loro cicli produttivi, i dosaggi, i “controlli di feedback” e l’aggiunta o la sostituzione di gruppi chimici alla struttura di base. Sembra impossibile credere che la capacità di scrivere la “Divina Commedia” piuttosto che di amare sia, in ultima analisi, dipesa dall’interazione stereo spaziale di un gruppo amminico sostituito con due gruppi metilici piuttosto che un gruppo metossilico o un anello benzenico, ma vi garantisco che è proprio così. L’appellativo di “Monsieur Molecule”, datomi a Parigi da una psicologa francese, dopo una dissertazione amichevole e post prandiale, risulta essere quindi molto attuale.

Oggi siete irritati? Non avete dormito bene? Siete euforici e pieni di vita? Un dosaggio di alcune molecole spiegherebbe tutto. Il colore verde di uno smeraldo indurrebbe maggiore produzioni di endorfine e questo vi farebbe stare meglio.

Scritto il 01/04/2008

Sole Nero

Che gran confusione!

Oggi chi non merita sembra che abbia più spazio di colui che ha titolo per poter pretendere le approvazioni.

Una strana tendenza ha mutato i comportamenti prendendo il dominio nell'agire di tutti i giorni. Sembra che le imposture, le falsità e gli inganni siano i mezzi più in uso in questo mondo..... e che da esse sorgano abitudini di chi ha fatto proprio queste abilità. La verità, che molti percepiscono, non conta più e non è più apprezzata.

I "ciurmadori" hanno interessi ben precisi e li perseguono passando sopra ad ogni cosa. Il loro Sole è però un Sole Nero condannato ad un brillare effimero.

Qualcuno proferì che la sincerità con il tempo giunge sempre ad essere identificata, ma occorre anche sperare che il "tempo" sia conciliabile con i momenti in cui si opera altrimenti sarà tardiva e solo una mera considerazione storica. Purtroppo il detto....."aveva ragione" non ridonerà mai la giusta testimonianza.

Le legioni di uomini che geneticamente sono indicati a tali portamenti sono interminabili e non siamo così poco avveduti da non sapere che da quando l'uomo è apparso su questa terra le brutture sono state immaginate tutte. Se non diamo comunque rilievo alle "porcherie" dell'uomo può sembrare che nessuno le riconosca e debitamente le eviti.

Per tale ragione il Sole Nero è più simile a una tragedia moderna e nel senso aristotelico più alto "il Sole ha trafitto con un raggio la verità perché invidioso della sua bellezza".

L'alba di un Sole Nero e come il tramonto per il Sole che tutti conosciamo.

...la sincerità con il tempo giunge sempre ad essere identificata, ma occorre anche sperare che il "tempo" sia conciliabile con i momenti in cui si opera...

Scritto il 29/04/2008

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Intus Legere

La capacità di leggere tra le righe è proprietà di pochi. Comprendere e capire ciò che è nascosto o prevedere i significati di realtà e di situazioni non ancora evidenti, è un'arte dove non si usano tecnologie da agenti segreti bensì solo le proprie abilità psicologiche.

Oggi si parla sempre più spesso di "Intelligence" le cui radici risiedono nell' "intus legere" latino del titolo.

Le attitudini psichiche richieste sono quelle dell'osservazione e dell'ascolto per ricavare dalla mimica, dalla gestualità, dalla postura e dalle risposte dei nostri interlocutori quei concetti e spiegazioni utili per la conoscenza e l'attendibilità di quello che stanno dicendo. Non è facile creare una rete di contatti in grado di assicurare un flusso costante di informazioni e per tutto ciò sono richieste non solo abilità relazionali, ma anche pazienza, perseveranza, costanza e l'ulteriore

bravura di gestire le personalità riuscendo a controllarle.

Oltre ai contatti abituali possono esistere quelli occasionali, che possono fornire delle informazioni utili senza che essi siano consapevoli di chi è la persona con cui stanno parlando e della finalità della conversazione.

Oggi si parla sempre più spesso di "Intelligence" le cui radici risiedono nell' "intus legere" latino del titolo. L'uso del termine anglosassone diviene appropriato ogni qualvolta che si vuole identificare un processo di accertamento di quel procedimento che attraverso la raccolta, la valutazione e l'analisi delle informazioni, dati o notizie, consente di ridare un significato all'insieme delle indicazioni esaminate indirizzando i pensieri logici di spiegazione dei fatti attraverso una formulazione di riflessioni altrettanto logiche.... propriamente dette "conclusioni".

Io so quel che Voi non sapete che io so!

Scritto il 24/05/2008

Super Varietà

Guardando le trasmissioni televisive mi sono imbattuto in una il cui titolo era “Super Varietà”.

Musiche e personaggi di altri tempi mi hanno attratto imponendomi riflessioni e pensieri.

Un “Sapore di sale” cantato da un decrepito Gino Paoli mi ha permesso di ringiovanire di quarant’anni facendomi ripercorrere spiagge e sapori di un’Italia che non c’è più. Erano tempi in cui soldi non ce n’erano, ma tutto lasciava pensare ad un futuro migliore. Oggi l’unica cosa che assomiglia a quei tempi è il caldo!!!

I pensieri forzatamente indotti si sono moltiplicati ed hanno cominciato a riaffiorare e come incensi hanno iniziato ad emanare il loro profumo.

Erano i tempi dei primi sogni, dei primi innamoramenti, dei primi impegni studenteschi e di lavoro.

L’Italia era occupata a pagare le cambiali del “boom economico” e chi poteva sfoggiava una fiammante cinquecento o un televisore in bianco e nero “Grundig” garanzia di una durata decennale. Oggi un LG super accessorizzato si è rotto dopo appena tre mesi pur non avendolo pagato a rate!!!!

Il profumo di quei tempi mi è sembrato una fragranza ricercata di Serge Lutens aromatiere di Parigi che con i suoi esclusivi profumi dona, a qualsiasi momento, un tocco magico..... vi consiglio “Fumerie Turque” un qualcosa di veramente singolare. Prima dell’acquisto rivolgetevi alla Banca di fiducia per il mutuo doverosamente a tasso fisso.

Subito dopo questo viaggio virtuale nel passato ..il presente si è ripresentato in tutta la sua pesante materialità costringendomi a comparare ogni cosa. Ciò che mi ha salvato è stata la fragranza francese con cui mi ero cautelatamente cosparso.

La vita è come un “Super Varietà”.... apparizioni fugaci riempiono i fotogrammi del nostro film che scorre inesorabilmente e raramente si ripresenta.

Hanno scoperto l’acqua su Marte togliendoci l’ultimo dei sogni quello dei marziani!

Profumatevi che Vi conviene perlomeno eviterete di sentire il puzzo di questi tempi.....

Addì 29 giugno dell’Anno del Signore 2008 San Pietro e Paolo..... r....esisto ancora!!!!

***...Serge Lutens
aromatiere di Parigi che
con i suoi esclusivi
profumi dona, a qualsiasi
momento, un tocco
magico...***

Scritto il 29/06/2008

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Cinquanta per cento

Sin da quando eravamo piccoli ci hanno insegnato ad usare solo il cinquanta per cento del nostro cervello!

A sua volta questo cinquanta per cento, in molti casi, non viene utilizzato al 100% e così, i meno “efficaci”, si arrabattano con un 25-40 per cento del loro naturale corredo.

In altri termini usando una così bassa percentuale sono stati condannati ad essere “stupidi”.

Esiste comunque un’alternativa! Imparare ad usare ambedue gli emisferi ! Ma come fare? Combattendo la monotonia e la noia due elementi annichilenti per il nostro cervello .

Lasciamo che la mente si scateni iniziando il gioco “dell’immaginazione e dell’associazione”.

Lasciamo che la mente si scateni iniziando il gioco “dell’immaginazione e dell’associazione”.

La tecnica vi porterà a collegare, ad ogni processo immaginativo, idee e colori e presto vi accorgete che “lavorare in sintonia con i bisogni naturali, invece che contrastarli, vi aprirà un futuro ideale.

Adattando per gradi il vostro modo di pensare al processo di creazione di “mappe mentali” imparerete ad applicarle agli ambiti più disparati della vita ottenendo risparmio di tempo, maggior organizzazione,

semplificazione anche del più complesso dei problemi, produzione di più idee, miglior controllo dei vostri progetti e, non ultimo, un significativo aumento della memoria e della concentrazione.

In Italia l’uso della tecnica è adottata da pochi alcuni assicurano non più di 50..... e, pertanto, esiste un enorme spazio. Preparatevi !!!! Sarete chiamati presto a recuperare l’altro vostro 50%.

Consiglio da ombrellone! Prendete un foglio bianco e giratelo in orizzontale munitevi di pennarelli colorati e sarete pronti ad iniziare. Ponete al centro del foglio una parola, inquadrate con una figura geometrica che più vi aggrada e..... dalla struttura graficainiziate ad aggiungere rami colorati ognuno confluyente in ciò che l’immaginazione vi induce. Proseguite da questo secondo livello ramificando il vostro pensiero fino a quando credete. L’ esercizio può essere applicato a qualunque aspetto della vostra vita.

Immaginare è più importante che conoscere.

Scritto il 27/07/2008

“hkl”

Per i più il titolo di questo editoriale rimarrà un mistero.

Ma chi sa di chimica e sa dell'ordinata natura degli atomi sa anche che i valori nascosti in “hkl” consentono di leggere e scrivere qualsiasi struttura solida cristallina. “hkl” sono gli indici di una perfezione nella quale tutto è riposto e si ripete ineluttabilmente da quando esiste l'Universo.

Avrei voluto intitolare questo editoriale agostano con “Poesie”, ma mi è sembrato troppo lontano dall'emozione che mi ha spinto ad immaginarlo pur essendo una “poesia” l'evento che lo ha scatenato.

Un casuale incontro telefonico di lavoro, avuto qualche giorno prima di iniziare il periodo del meritato riposo feriale, si è trasformato in un'esplosione di ricordi e sentimenti che non hanno, ancora oggi, trovato quiete. “hkl” quante reminiscenze e quante strutture. Laboratori che non esistono più, persone che non esistono più eppure quegli atomi etichettati nello spazio tridimensionale sono ancora lì.

Ero appena laureato, giovane borsista ed accanto a me avevo un professore che mi ha trasformato in un “diavoletto di Maxwell” capace di osservare l'infinitamente piccolo: molecole, atomi ed elettroni.

Grazie per questo sapere perché ancora oggi ne vado fiero! E grazie alla “sorte” che mi ha permesso di raccontarlo a chi non avrei mai immaginato, ma che sicuramente ancora parla con Te. La vita ci ha unito in quel Laboratorio ed ancora la vita, con i suoi disegni oscuri, ci unisce come due atomi posti nello spazio secondo un ordine prestabilito.

Professore - non ti chiamo per nome solo per “privacy” anche se la familiarità era quella delle sigarette fumate assieme e dei caffè bevuti al bar - il terzo atomo l'ho identificato l'ennesimo piano “hkl” è tracciato. Meravigliosa vita che mi ha concesso di trasformare olograficamente quello spazio

100 101 110.....e via!!!!

...accanto a me avevo un professore che mi ha trasformato in un “diavoletto di Maxwell” capace di osservare l'infinitamente piccolo...

Scritto il 23/08/2008

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Uomini, mezzi uomini, ominicchi e quaquaraquà

Mi sono sempre chiesto il motivo per cui il mondo sia suddiviso in queste categorie di persone.

Se ben ricordo la divisione tra uomini, mezzi uomini, ominicchi e quaquaraquà è esposta nel “Giorno della civetta” di Sciascia e fatta pronunciare a Don Mariano Arena potente e spietato capomafia semianalfabeta.

...i quaquaraquà depongo le uova (metaforicamente le loro scemenze quotidiane) imbastendo sogni e propositi degni dei fratelli Grimm...

In un mondo dove l'apparenza impera sulla virtù i veri uomini oggi sono rimasti in pochi anzi in pochissimi come sono anche molto pochi i mezzi uomini.

Dilagano invece gli ominicchi che sono in continuo aumento ed infine, ancor più giù, i Quaquaraquà che hanno scambiato il fare con il dire lasciando a se stessi l'unica alternativa della fuga quando li scopriranno.

Per questi il luogo di vita più adatto è l'ambientino degli amici degli amici nel quale vivono e si dibattono

esercitandosi nel trasformismo che, da Costantino Imperatore in poi, percorre e contamina la nostra Società. L'antropologia illustrata dall'autore del “Giorno della civetta” ci permette quindi di capire come vanno le cose nel mondo quando il valore supremo non è più l'etica.

Come le oche i quaquaraquà depongo le uova (metaforicamente le loro scemenze quotidiane) imbastendo sogni e propositi degni dei fratelli Grimm per poi annoiarsi presto di tutto quindi anche di Voi. Cercate di prendere il largo prima che sia troppo tardi.

I sentimenti decisi e coraggiosi devono prendere posto speditamente e senza esitazione per rimbastire qualcosa che possa essere umanamente conveniente.

Tenetevi stretti i veri amici!

Scritto il 24/09/2008

Quadrati e Cerchi

Quadrare un cerchio è stato il dilemma, per numerosi secoli, di molti matematici, ma solo di recente (nel 1882!!!) è stato scoperto l'impraticabilità della soluzione.

Squadra e compasso non permisero mai a nessuno di giungere alla dimostrazione dell'impossibilità geometrica anche se "l'Euclide fai da te" fu la passione di molti.

State tranquilli.....non voglio assillarvi con una dimostrazione matematico-geometrica del numero trascendente, ma solo richiamare la vostra attenzione sulla metafora legata al detto: "quadrare il cerchio".

L'uso dell'espressione figurata dipende dal contesto di applicazione e, a secondo della circostanza, prende significati differenti.

Il primo è certo per esprimere la vana speranza di trovare una soluzione ad un complicato problema, mentre il secondo è preferito per sottolineare quegli eventi, abbastanza rari, in cui ogni cosa combacia a perfezione facendo gioire tutti del buon risultato.

Certe circostanze sono così bizzarre che appaiono come il frutto di un lavoro da certosino, di un sentimento profondo, di una totale assonanza di intenti, ma in realtà celano "segreti" di bassa cucina vere chiavi della "quadratura". Piccole e grandi ipocrisie infarcite di egoismi sono le "squadre e i compassi" che ci consentono di appagare le nostre paure, i nostri sentimenti, i nostri interessi impossibili da occultare ad un attento osservatore e "matematico".

Uno più uno fa indiscutibilmente due.

La bellezza del convincimento che tutto sia accaduto perché era scritto svanisce lasciando spazio alla certezza che tutto sia stato permesso dalla compiutezza di soli "calcoli" di natura personale.

Lo svolgersi di un fatto piuttosto banale degli ultimi giorni mi ha indotto a riflettere su una "quadratura del cerchio" successa molti anni fa e, alla fine, ho constatato l'esistenza di un aspetto a cui non avevo mai dato il giusto peso. L'aver preso coscienza dell'indubitabile verità mi ha rattristato parecchio anche se l'accaduto di allora mi ha dato e mi dà un grande piacere.

Alla fine mi sono convinto che il vero ed unico significato del detto è quello della vana speranza mentre l'altro è solo un'immagine effimera!!!

...sono le "squadre e i compassi" che ci consentono di appagare le nostre paure, i nostri sentimenti, i nostri interessi...

Scritto il 28/10/2008

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Un mondo in allarme

Oggi il mondo è un continuo allarme.

Ancor prima di aver posto i piedi per terra un trillo acuto e fastidiosissimo ti avverte che devi interrompere i tuoi sogni e tornare alla realtà. Come prendi coscienza tutti i pensieri e i problemi si riversano in un sol colpo e così ti svegli.

***...gli allarmi si sono già
sprecati ... continueranno
per tutto il giorno confusi
con altri più o meno
melodiosi...***

Non hai ancora ripreso il contatto con la realtà che un altro “bip bip bip” ti avverte che il pane è tostato e tu corri per non farlo bruciare ... e nel frattempo, con un balzo acrobatico, lasci il tost e apri lo sportello del microonde che con il suo martellante e pungente suono ti ha informato che il latte è pronto e sta per traboccare. Sono passati pochi istanti da quando ti sei alzato e già le tue orecchie sono state violentate da numerosi “allarmi”. Ma non è finita!

Apri le finestre e un segnale acuto ti avverte che hai inserito l’antifurto così devi volare per disinserirlo prima di svegliare con un ululato da 130 decibel tutta la strada.

Fai per salire in macchina ed un altro “bing bong” ti avverte che hai aperto le portiere e come ti siedi un affettuoso, ma perforante trillo ti avverte che non hai allacciato le cinture. Ancora un po’ assonnato cerchi disperatamente la cintura per tacitare quel trapano sonoro ed ovviamente imprechi perché si sono attorcigliate facendoti ritornare alla quiete.

Avvii e i “bling blong” del navigatore ti informano che hai superato il limite di velocità solo 2 km/h, ma l’hai superato! Il telefono non è ancora squillato vista l’ora, ma gli sms sono già arrivati e ti avvertono che oggi è il compleanno di Tizio, Caio e Sempronio, che hai da fare la visita dal dentista e che il tempo prevede pioggia e neve su tutto l’arco alpino anche se tu abiti a 200 Km dalla prima catena montuosa. Non parliamo poi delle email che incessantemente arrivano ed ognuna accompagnata da un blong allungato. È appena iniziata la giornata e gli allarmi si sono già sprecati ... continueranno per tutto il giorno confusi con altri più o meno melodiosi suoni e rumori che ci circondano.

Non pensiate neanche per un minuto di spegnere tutto vi verrebbe l’ansia dell’isolato.

Scritto il 01/12/2008

Homo sapiens sapiens

In un periodo come questo la mia attenzione va agli uomini e alle donne, senza alcuna distinzione di ruolo o livello, che lavorano nelle nostre Aziende.

Vorrei parlare indirizzandomi alla loro mente come al loro cuore ricordando la preziosa opera che svolgono e vorrei farlo usando parole semplici ed equilibrate.

In un sistema complesso si deve sempre avere presente le esigenze di tutti i propri collaboratori la cui motivazione sorregge il successo dell'Impresa. Una gestione attenta e lungimirante delle risorse umane è la chiave di volta per ottenere "un'organizzazione perfetta" dove tutti si sentono partecipi, motivati e di conseguenza creativi.

Non è un concetto nuovo quello delle risorse umane, ma è necessario ricordare che la loro valorizzazione permette il mantenimento in perfetto stato del grado organizzativo di cui, proprio in questi frangenti di mercato, occorre avere per difendersi dall'aggressiva competizione .

Quando un'Azienda, un Ufficio, una squadra di persone raggiungono risultati inattesi quasi sempre alle spalle esiste un capo con peculiarità speciali ed in grado di gestire le diversità che compongono il gruppo stesso. Le Aziende non hanno più scelta e non potranno più procrastinare la scelta dell'eccellenza che rappresenta uno stile, un modo di essere, un modo di concepire il proprio e altrui lavoro.

Il mercato del XXI secolo necessita di eccellenza se vogliamo vincerlo e per ottenere ciò occorre alzare gli standard coinvolgendo le proprie forze lavorative motivandole nel miglior modo possibile. Ciò è attuabile solo parlando alle menti e al cuore dei nostri colleghi in cui dovrà emergere la loro individualità.

Con questo Vi invio un fervido Augurio per le prossime festività, ma anche un caloroso abbraccio per poter vincere questa sfida manageriale.

Millecinquecento anni fa in un piccolo libricino questi concetti sono stati trattati con la dovuta attenzione e il risultato fu la nascita della cultura ad ogni livello.

Non lesinate sorrisi, sguardi e strette di mano sinceri Tutti apprezzeranno. Buon Natale.

...per ottenere ciò occorre alzare gli standard coinvolgendo le proprie forze lavorative motivandole nel miglior modo possibile.

Scritto il 22/12/2008

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

In God we trust

Bello come titolo proprio bello.

L'ispirazione per questo editoriale questa volta è arrivata parlando con un grande amico che seguendo il suo personale "dream" ha ritrovato le proprie origini.

Questo mondo chimico in cui abbiamo affondato le radici ormai da decenni è sempre ricco di fatti che ci stimolano emozioni e sentimenti romantici che tradiscono l'innamoramento incondizionato, di tutti noi, alla chimica e alla storia di questo spicchio d'industria.

...andiamo avanti fintanto che ci sarà questo innamoramento e poi ai posteri l'ardua sentenza.

È stato sufficiente incontrarsi, fumare qualche sigaretta assieme e... la magia si è compiuta di nuovo e le lontananze virtuali dettate dai ritmi del "business" si sono ridotte come d'incanto e di nuovo si è ritrovata

l'intesa di sempre.

Complice della magia è stata la primavera della California che ci ha ospitati per qualche giorno Fra le note della famosissima canzone "Sognando California".....e va bene cosìandiamo avanti fintanto che ci sarà questo innamoramento e poi ai posteri l'ardua sentenza.

Cari amici e colleghi questa è la nostra fantastica vita.

Eccoci pronti: Morton's ci aspetta per servirci una Prime Ribeye Steak... sperando che l'alimentazione iperproteica non ci induca un attacco di gotta.

Scritto il 02/02/2009

Un mondo che cambia

Inimmaginabile, fino a poco tempo fa, pensare che Internet diventasse un luogo di elevata interazione in sfregio al confine tra pubblico e privato.

L'avvento tecnologico del Web 2.0, locuzione generica usata per definire un'evoluzione di Internet, ha indotto una mutazione della filosofia della "rete" che è radicalmente cambiata imponendo silenziosamente una trasformazione di tutti quegli atti di reciprocità con la stessa.

Il fenomeno, tremendamente interessante dal punto di vista sociologico, ha portato nuove fasce di utenti, che mai si sarebbero sognati di "loggarci" in un social network, a condividere informazioni personali, fotografie, stati d'animo, sentimenti ed emozioni, convinzioni o quant'altro di caratterizzante la propria sfera personale. Un non ben definito "pubblico", le cui soglie di riservatezza sembrano essere mutate, non vive più senza l'emozione del famoso "c'è posta per te". Oggi anch'esso cambiato vista la possibilità che la tecnologia permette.

Non bastava il cellulare, il blackberryoggi anche il Social network.....e il prossimo salto cosa sarà?

La corsa quindi ai "social network" ha registrato aumenti esponenziali sottolineando ancora una volta l'esistenza silente dei disagi dell'uomo moderno.

E se non un vero e proprio disagio una necessità di partecipazione alla nuova "setta".

Superata la fase iniziale di entusiasmo sta già prendendo forma una seconda fase di assestamento, e, in alcuni casi di rigetto dello strumento i cui eccessivi solleciti sottopongono, "l'adpeto", ad una dispersione di tempo per la gestione dei contatti.

Non bastava il cellulare, il blackberryoggi anche il Social network.....e il prossimo salto cosa sarà?

Lancio una nuova moda.....ritorniamo nelle nostre singole caverne e cimentiamoci ad accendere il fuoco con le pietre focaie..... vince chi lo accende in minor tempo ovviamente poi pubblichiamo nel social network i tempi.....è comunque vietato l'uso di pietre focaie moderne al Cerio.

Scritto il 27/02/2009

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Olive e farmaci

U Curdùne.....nome in dialetto pugliese di Locorotondo; terra meravigliosa vino e oliveti a perdita d'occhio ... architetti e architetture calce e Sole Normanni e Saraceni.

Per difendere il loro operato e i loro prodotti questa storica porzione d'Italia ha lottato fino ad ottenere che sull' extra vergine ed untuoso prodotto di spremitura una volta imbottigliato fosse riportato il luogo d'origine della "materia prima".

***...vino e oliveti a perdita
d'occhio ... architetti e
architetture calce e
Sole...***

È così che dopo la carne, il vino, i pomodori, le lenticchie e quant'altro anche l'olio extra vergine avrà una "tracciabilità" totale.

Una conquista meritevole per gli imprenditori del nostro territorio mediterraneo che senza entrare nel protezionismo torvo hanno saputo difendere storia e qualità contrastando contraffazioni e adulterazioni tra le più multicolori.

La richiesta, che sicuramente non è stata scevra di opposizioni, ha trovato comunque spazio per essere trasformata in legge e così, d'ora in poi, sapremo, acquistando al supermercato l'olio extra vergine, dove sono state coltivate, "brucate" e torchiate le olive con cui è fatto.

Rimanendo in tema di olive e di spremitura ci tocca anche menzionare (con dolore) come siano state invece trattate le nostre di "olive" che chiedevano, più semplicemente, di riportare sulle confezioni dei farmaci l'origine del principio attivo impiegato. Il fatto ha prodotto scivoloni a ripresa trattandosi di una materia oleosa e scivolosa! Qualcuno ha cercato di aggrapparsi, per stare in piedi, ad un'alternativa degna della nota trasmissione "Scherzi a parte"..... e così ha immaginato di proporre un bel codice a barre in cui fosse riportato ogni informazione sull'origine del principio attivo. L'ilarità è d'obbligo visto che buone percentuali di popolazione non distinguono ancora l'orifizio anale da quello buccale e, pertanto, si succhiano siluri come se fossero dei "lecca-lecca".

Al di là della "fantastica" proposta la notizia ci è giunta tramite un comunicato stampa che ci ha posto per l'ennesima volta di fronte alla rottura non delle olive per l'olio extra vergine, ma delle nostre "olive".

Che insalata! Che insalata.....eccezionale veramente!!!

Scritto il 23/03/2009

WSD

La brevità dell'acronimo è fantastica!!!!

In questo frangente l'acronimo inglese significa "Word Sense Disambiguation"..... in italiano "disambiguazione". Per cogliere subito il significato di questo nostro titolo prendiamo.... ad esempiola parola Mercurio che possiede almeno tre significati; il pianeta, l'elemento chimico e quello del mitologico dio greco del commercio. Poi ne esiste un quarto che è quello della materia prima degli alchimisti. In verità ho scelto questo esempio per rendere più "soft" l'inizio dell'editoriale che vuole richiamare l'attenzione di tutti coloro che pur avendo grandi orecchie non sanno intendere.

Forse avete già capito di quale specie animale vorrei metaforicamente parlarVi ed infatti le parole "Asino e Somaro" si prestano anche loro alla disambiguazione pur essendo usati per descrivere "stati d'essere" degli uomini alquanto differenti l'uno dall'altro.

I termini sono intercambiabili, ma la saggezza del popolo, nella stragrande maggioranza dei casi, usa "asino" in senso dispregiativo.....con l'intento di indicare quelli poco dotati che hanno compiuto il percorso della vita al buio senza "brillamenti" particolari, mentre "somaro" per individuare il più infaticabile lavoratore.

In sincerità amo più questa seconda accezione piuttosto che la prima anche se il risultato può sfociare ancora nella prima quando non si riconoscono i limiti del fare.

Pertanto rispondere alla domanda: "Ma quanti sono gli asini piuttosto che i somari?" risulta molto difficile sebbene la percezione comune porterebbe ad affermare che sono di più i primi che i secondi.

Non voglio assillarvi oltremodo imponendovi pensieri destabilizzanti, ma evitate di assomigliare all'uno piuttosto che all'altro.

***...la saggezza del popolo,
nella stragrande
maggioranza dei casi, usa
"asino" in senso
dispregiativo.....con
l'intento di indicare quelli
poco dotati...***

Scritto il 30/04/2009

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Ogni tanto ci vuole

Si! Ogni tanto ci vuole un “massaggio al proprio ego” !
Ed è ancor più bello se ha i connotati dell’improbabile che governa la vita
..... del Cigno nero.
Così, ancora una volta, ho goduto di questo stato di benessere e la
cristallografia ne è responsabile.

***...grazie a quei giovani
che durante un “break” mi
hanno svelato un segreto
che mi gratifica sempre
molto...***

Mentre in silenzio le molecole iniziavano un invisibile riordino per la loro “congiunzione”, come la cristallizzazione era chiamata dai maestri alchimisti, assaporavo quell’ormai lontano odore di laboratorio.

Un breve e romantico prologo è stato l’elemento di “nucleazione” della mia “contentezza” premessa a più ampi ragionamenti che sarebbero seguiti. Ancora una volta ho sentito il “fumus iuventutis” che mi pervadeva

..... quando mi destreggiavo fra soluzioni sature, camere di precessione, mappe di Patterson, fasi mancanti, densità elettroniche e alla fine inchiostro di china nero e un tavolo da disegno.

Ahimè i computer non esistevano e se esistevano occupavano alcune decine di metri quadrati.

Ho fatto comunque a tempo a servirmi di plotter giganti anche se non godevano del fascino del tavolo da disegno e degli strumenti ad esso uniti. Le mie molecole alla fine emergevano sempre dal buio degli spazi interatomici e, pur essendo ormai già grandicello, l’emozione del viaggio del Nautilus nel profondo dei mari si diffondeva nel mio animo e nello spazio circostante.

L’etichetta di “Monsieur Molecule” (chi vuol saperne può digitare il mio nome in Google ed accedere al mio sito) era ancora nascosta e si sarebbe rivelata solo alcuni decenni più tardi durante una serata fra amici a Parigi. Grazie a tutti per avermi fatto fare questo “viaggio nel tempo” e grazie a quei giovani che durante un “break” mi hanno svelato un segreto che mi gratifica sempre molto: “ Leggo sempre i suoi editoriali e alle volte li leggiamo a voce alta in laboratorio affinché tutti possano conoscerli” .

Bene questo editoriale è stato scritto per Voi giovani “amici” affinché possiate un giorno procurarVi un massaggio al Vostro ego!!! Continuate nella Vostra strada perché è quella giusta.

Ora chiudo la mia mente è sulle sponde del più bel Lago del Mondo e l’isola dove vorrei rifugiarmi è raggiungibile senza prenotazioni esotiche.
Monsieur Molecule

Scritto il 30/05/2009

Bananas

Certo che essere bollati come la Repubblica delle Banane non è certamente bello!

Eppure ce lo sentiamo dire ogni volta che alzando il telefono parliamo con qualcuno che sta oltre le Alpi o oltre l'Oceano.

Non voglio certamente riferirmi al "gossip" che ultimamente ci affligge, ma vorrei invece rifarmi a fatti e misfatti che popolano quotidianamente le nostre giornate lavorative.....le nostre attività industriali.

Con cori da stadio molti "mestatori" sproloquiano dando indicazioni strategiche per togliersi da imbarazzanti posizioni nell'elenco dei paesi industrializzati per poi, i medesimi, fare finta di nulla quando qualcuno timidamente obietta circa le penalizzazioni che ci tocca subire ad ogni livello. Tasse dirette e indirette spolpano profitti e stipendi, formali e non sostanziali comportamenti burocratici affossano qualsiasi tentativo di competitività e tutto perché? Perché ci piacciono le banane!!!!

No! Così non si può più andare avanti! Cosa vogliamo fare di questa Italia?

Sul piacere delle banane si potrebbe scherzare all'infinito, ma credo che non sia opportuno giocare troppo in tal senso per non trovarsi in scomode posizioni discriminatorie.

No! Così non si può più andare avanti! Cosa vogliamo fare di questa Italia? Vogliamo andare tutti a pescare il pesce gatto? Bene! Basta dirlo e ci muniremo di canne ed esche appropriate, ma smettiamo di raccontarci che siamo un Paese civile, democratico e per finire industrializzato.

Ho partecipato come relatore ad un Convegno sull'economia del farmaco e mi sono ritrovato con esimi economisti e scienziati dai quali ho appreso che la ricetta per cambiare è conosciuta, ma non applicata per insipienza di chi dovrebbe facilitarne l'attuazione. Che tristezza!!!

Alzo lo sguardo e vedo alla televisione un mio caro amico che mangia una banana mentre la sua compagna lo spulcia per bene Scimmiettando l'amico cerco il cesto della fruttaci sono solo banane.....uahahaha ohoh uhuh..... che gusto alle pulci penserò dopo!

Scritto il 04/07/2009

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Detoxify

Volevo intitolare questo editoriale “Red Fox”... ispirandomi ad un sito di avventure di una cara “FB” amica (www.redfoxadventure.com), ma subito dopo ho pensato che sarebbe stato un titolo un po’ troppo da Esopo.

Così “Detoxify” mi è piaciuto di più! Rimuovere il veleno accumulato è sempre buona cosa e in un ambiente incontaminato come quello inneggiato, nel sito soprascritto, credo possa riuscire abbastanza velocemente. Nelle lande sperdute dei Sami questa nostra connazionale ha trovato il modo di vivere liberamente e nel contempo di sbarcare il lunario. In quella terra i colori più contrastanti occuperanno i vostri occhi e le vostre orecchie udiranno solo muggiti di renne in transumanza e il veleno sparirà a poco a poco. Non dovete temere le basse temperature (che in estate sono accettabilissime) visto che il freddo è completamente differente e sopportabile più di quanto crediate e poi chi

...mentre guardavamo dal finestrino sognavamo di affondare nella neve, di godere del Sole di mezzanotte osservando Luna, stelle ed aurore boreali...

scia sa che pochi colpi di racchetta sono meglio di una stufa.

In un “Battesimo della solitudine” potrete riconciliarvi con voi stessi recuperando forze ed energie, ma soprattutto perdere quel colore grigiastro dell’intossicazione che oramai qui occupa ogni cosa anche i sentimenti più profondi.

Occorrerebbe che i grandi manager organizzassero meeting in quei luoghi riconciliandosi con i segreti della natura e la sacra terra che potrebbe essere suggeritrice di nuove idee e strategie. Qualcuno è già andato a Nord per iniziare nuovi cammini, ma non è come rifugiarsi in un “safari in motoslitte” o farsi trainare, su una slitta, da una muta di cani husky indomabili e pieni di voglia di correre. Qualcuno ci pensi seriamente e per farlo sedetevi sulla vostra poltrona e digitate il nome del sito tanto per curiosità.

Io sono pronto perché l’ho già fatto e nel guardarmi allo specchio ho visto un colore grigio che non mi si addice vuoi per scelta cromatica, vuoi per il mio esuberante e creativo carattere.

Quante volte siamo passati sulle terre dei Sami, quante volte abbiamo sorvolato Finlandia, Norvegia, Russia e Svezia di ritorno dall’ estremo oriente e mentre guardavamo dal finestrino sognavamo di affondare nella neve, di godere del Sole di mezzanotte osservando Luna, stelle ed aurore boreali bene ora possiamo farlouna nostra connazionale è pronta ad accoglierci con un caldo benvenuto.

Aspetto sereno che le montagne tornino ad essere montagne e l’acqua essere acqua e nel contempo auspico per tutti che Tomte, il nome del piccolo gnomo che con una lunga barba e vestito con abiti da lavoro protegge dalla sfortuna, elargisca il suo fato.

Scritto il 24/07/2009

Borotalco

Seduto al bar guardo la terza espressione gotica della Lombardia.....e
sorseggiando un caffè la mente prende a viaggiare nel tempo.

La cattedrale è solo più pulita, ma il resto è cambiato.

Il padrone del bar non è più quello di una volta e l'edicolante è giovanissimo. Chissà che fine hanno fatto i precedenti titolari!. Il caldo è quello di una volta.... ne sono sicuro.

Le abitudini sono identiche a quelle dell'epoca e mi soffermo ad ascoltare alcuni ragazzi che.....come facevamo noi.....si sono dati un appuntamento ritrovandosi dopo le vacanze. E la mente corre all'indietro quando eravamo noi quei ragazzi.

Alzo gli occhi dal palmare, con cui sto scrivendo questo editoriale, per focalizzare meglio e rivedo quegli amici Un profumo borotalcato mi fa girare la testa, ma non è il nostro ruspante borotalco!

Non vorrei più alzarmi e continuare a guardarmi in giro, ascoltare i discorsi estivi dei ragazzi, sorridere per le cose che fanno, osservare la gente che passa...turisti ed indigeni.

Il gestore mi guarda male e ordino altro da bere per continuare nel mio "back dream".

Comunque è cambiato anche il borotalco e il nuovo è ingrato come la maggior parte degli uomini.

Fra poco mi alzo e vagherò per viuzze cercando di gratificarmi con un pò di shopping.

Il profumo di borotalco non c'è più.....vado a comperarlo.

...mi soffermo ad ascoltare alcuni ragazzi che.....come facevamo noi.....si sono dati un appuntamento ritrovandosi dopo le vacanze.

Scritto il 08/09/2009

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Della ingratitudine

Ordinando i libri della mia biblioteca mi è capitato fra le mani, pochi giorni or sono, la “folgorazione” di Nietzsche; il famoso “Così parlò Zarathustra”. L’associazione di idee è scattata automatica e, attingendo alle emozioni e ai fatti del mese, ho trovato ancora una volta l’ispirazione per scrivere.

...comunque non cambierà nulla nel mondo fintanto che non si capirà che certi valori sono fondamentali.

Una calzante definizione di Cesare Mori, il famoso Prefetto di Ferro, pertinente all’argomento che avevo scelto per l’editoriale, ha fatto il resto.

“L’ingratitudine è un modo come un altro per pagare i debiti. Ed è il preferito perché costa meno”

Leggendo e rileggendo le parole mi sono sembrate le più adatte per definire una fra le più amare prerogative degli esseri umani. Tale riscontro cela pensieri “rancorosi” togliendo spazio ad ogni altro rilievo

quando si dovesse porre sui piatti della faticosa bilancia il bene fatto o l’impegno profuso ed il riconoscimento ottenuto. L’ingratitudine, come dicevo pocanzi, è una peculiarità solo degli uomini ed è introvabile in qualsiasi altro essere vivente che, per contro, hanno invece una spiccata tendenza alla “gratitudine”.

A conferma di quanto appena detto mi ricordo gli eroismi di molti animali che, in palesi frangenti drammatici, soccorrono o curano i loro “padroni” fino a barattare la loro esistenza con la salvezza di chi li ha cresciuti e sfamati.

Questo dovrebbe indurvi a riflettere.

La citazione che ho preso in prestito mi è sembrata anche un po’ troppo mercantile ed apre a presupposizioni di “strana origine”, ma non è nel nostro stile porre l’attenzione su tali aspetti. Sono invece i riconoscimenti spontanei che vengono dal cuore e dalla memoria di ciò che si è ricevuto quello che conta. L’ingratitudine come la gratitudine non hanno età e ambedue sono l’espressione delle incapacità o capacità personali di relazionarsi.

Mi rendo conto che comunque non cambierà nulla nel mondo fintanto che non si capirà che certi valori sono fondamentali.

Also sprach Zarathustra o se credete Thus spoke Zarathustra!!!!

Scritto il 02/10/2009

Belmore

Questo titolo non è originale! È già stato utilizzato, ma la sua bellezza ed ambiguità mi ha spinto a riadoperarlo.

Nell'editoriale del passato, che purtroppo non riesco a riavere, giocavo sul fatto che Belmore potesse essere il nome di un luogo magico ove la vita scorreva tra cavalieri insanguinati di ritorno da battaglie, draghi e nebbie gelide che abbracciavano caldi antri, maghi e streghe che si fronteggiavano nella difesa o offesa del figlio di Uther Pendragon: Arthu!

Proseguivo, scherzando sulla disambiguità, cercando di aumentare la "suspense" al lettore che sapevo impossibilitato a raggiungere il vero significato di "Belmore".

Oggi invece "Belmore" è preso a prestito solo per il suo sapore druidico e per "l'affinità" leggendaria con "il guardiano dell'Orsa", lo straordinario Arthu emblema dell'onestà materiale ed intellettuale.

Essere onesti in ambedue i sensi è da pochi e solo chi non ha paura di dire ciò che pensa può elevarsi di fronte al "drago" dall'alito fiammeggiante e batterlo con un solo colpo. Così il mio "editoriale" va a questa persona che, con estrema gentilezza e franchezza, incontrandomi nelle lande di Don Chisciotte, mi ha riconfermato dell'esistenza della Tavola Rotonda e dei Cavalieri che la compongono. Ecco perché di nuovo "Belmore"!

Anche in origine la dedica era indirizzata ad una persona speciale che ancora oggi mi dimostra la propria nobiltà. Bene a tutte e due!!! E sappiate che non mi dimenticherò!!!

E la musica ritmica dei tamburi riempiva l'aria e la rendeva densa.....le fiaccole illuminavano i cavalieri, le danzatrici e più lontano i maghi e le streghe..... e ancora più lontani i detrattori, i pavidì, i disonesti e i nemici.

...le fiaccole illuminavano i cavalieri, le danzatrici e più lontano i maghi e le streghe..... e ancora più lontani i detrattori...

Scritto il 30/10/2009

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Gutta cavat lapidem, non vi sed saepe cadendo

(La goccia perfora la pietra, non con la forza, ma cadendo spesso)

Questo titolo è solo un'introduzione che, secondo il mio pensiero, si addice bene a quanto è successo ormai vent'anni fa quando cadde il famoso Muro. Gli uomini che videro l'ergersi del "mostro di pietra" subirono la violenza inaudita di un regime che per ritardare la propria caduta non seppe far altro che costruire una barriera di calcestruzzo presto inaugurata col sangue di coloro che tentarono invano di superarla in nome della libertà. A loro il nostro ricordo!

Per sfuggire alla "mortale morsa", come lo stillicidio di una goccia, molti si cimentarono in fughe rocambolesche chi riuscendoci chi sacrificandosi. Ma

la "goccia" non si asciugò mai fino a quel giorno in cui la "pietra" crollò.

"Ich bin ein Berliner"

Lo spazio di questo editoriale questo mese l'ho lasciato ad un giovane il cui entusiasmo doveva essere premiato. E poi..... "largo ai giovani" che saranno il futuro e che dobbiamo crescere affinché il nostro lavoro di una vita non venga sprecato. A te la penna nuovo virgulto!! Le dediche del tuo testo originale sono state tolte proprio perché la prima volta che si scrive in questo spazio è d'uopo dedicarlo a se stessi.

...un giovane il cui entusiasmo doveva essere premiato. E poi..... "largo ai giovani" che saranno il futuro e che dobbiamo crescere affinché il nostro lavoro di una vita non venga sprecato.

Seduti cavalcioni sulla nuda pietra, i nemici di un tempo sembravano aver ritrovato il piacere del dialogo. Mogli e mariti, fratelli e sorelle, genitori e figli, divisi dalla perversione del potere e dall'imbarazzo dissimulato della politica, si riabbracciavano al termine di uno dei capitoli più "bui" della storia moderna.

Come spesso accade, dove le opinioni divergono è facile che nascano rivalità. E mai si è visto un contendente conscio dei propri limiti accettare di buon grado lo scontro a viso aperto.

Così nacque "il Muro" : eretto da fratelli per dividere fratelli.

Nell'arco di una notte esso divenne il simbolo dell'isolamento, dell'oscurantismo ideologico e, purtroppo, della morte. La divisione fisica significò molto più di una mera delimitazione territoriale e, in breve tempo, divenne il simbolo della contrapposizione tra la "Libertà" e la " non Libertà"... tra la Dittatura e la Democrazia. La sete di "Libertà" e di autodeterminazione, insieme con quel desiderio di potere assecondare apertamente le proprie tendenze e di coltivare i propri interessi, sorsero spontanei tra quelle migliaia e migliaia di uomini "in gabbia" ed irrupero rabbiosamente nelle loro vite.

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Il sogno di una Libertà vera, fatta di diritti reali e tangibili, alimentò, giorno dopo giorno, i loro animi spingendoli ad atti eroici ai limiti dell'immaginabile, che culminarono nel trionfo del 9 novembre 1989.

Il 9 novembre 1989 decine di migliaia di uomini dell'Est inondarono i "checkpoint", chiedendo di godere del "nuovo spirito" dell'Ovest. I "Vopos", abituati a sparare, furono del tutto sorpresi e nessun colpo di arma riecheggiò. Nazione, Volkspolizei e servizi segreti crollarono impotenti di fronte all'affermazione di quegli uomini e del loro desiderio di Libertà.

I presidi di blocco furono aperti e i fratelli dell'Est riabbracciarono i fratelli dell'Ovest.

Nel riunirsi, quel "mondo" troppo a lungo lasciato digiuno, conobbe finalmente il dolce sapore della Libertà !

"Chi vive nella libertà ha un buon motivo per vivere, combattere e morire".
(Winston Churchill)

Marco Ferrari

Scritto da Marco Ferrari il 10/12/2009

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

PS 2009

Eccoci di nuovo!! Il Natale è arrivato e passato come ogni anno. Ha portato una ventata di ricordi ed incontri con le amicizie di sempre che, sommerse dagli eventi di tutti i giorni, hanno ripreso il posto (almeno per qualche ora) nella nostra vita confermando il loro valore.

***L' evocazione
dell'Universo, dei due
emisferi terrestri, del
Microcosmo e del
Macrocosmo ci lascia con
la speranza e l'angoscia
per un millennio che
appare decisivo per il
futuro dell'umanità.***

Facilitati dalla tecnologia le abbiamo potute raggiungere ovunque e soprattutto in tempo reale.

Dall'Australia all'Alaska, dalle terre lapponi alle terre del Sud Africa come dagli Altai alle Ande, i nostri auguri elettronici hanno viaggiato portando con loro immagini, pensieri e parole una volta inusuali.

Abeti inghirlandati, luccicanti addobbi natalizi e slitte trainate da renne clonate con un "Babbo Natale" come nocchiero - anch'esso frutto della medesima tecnologia biologica - sono stati i messaggeri dei nostri Auguri.

Ma qualcuno ha saputo emergere dando vita alla sua originalità, alla sua creatività due virtù oggi dimenticate dai "doppi zero".

L'augurio ha così meritato una telefonata non solo di ringraziamento!
Il messaggio poneva l'accento sulla "coppia del nulla" del 2009 che ritornerà solo allo scoccare della mezzanotte del 2099 !! E il mio champagne..... a quel tempo..... purtroppo non ci sarà.

L' evocazione dell'Universo, dei due emisferi terrestri, del Microcosmo e del Macrocosmo ci lascia con la speranza e l'angoscia per un millennio che appare decisivo per il futuro dell'umanità.

PS ? Post scriptum? Acronimo misterioso di corporazioni di altri tempi?

Oppure le semplici iniziali di un nome e cognome?

L'importante è che non sia la forma breve di chi gode del simboleggiante "doppio zero".

Buon 2010 a tutti!!!

Scritto il 30/12/2009

Cos'è il falso

Il falso è ciò che ci appare come vero, ma che vero non è !

Con grande maestria oggi si travestono le verità e ... più sono ... più se ne aggiungono. La catena di presunte realtà che, prima o poi svelano anche qualcosa riguardo al falsario di turno, è lunghissima e sembra che non si arresti mai.

La civiltà del falso serpeggia oramai ovunque e così testi, oggetti e quant'altro si tramutano in immagini reali inducendo "l'errore collettivo".

Trovare il bandolo in mezzo a questa impostura generale, alla "panspermia" di menzogne è spesso difficile, ma le "realtà false" o prima o poi giungono ad essere scoperte rovinando addosso a chi le ha ideate.

Le voci distorte del passaparola hanno sempre fatto sì che un pescatore di piccoli pesci abbia alla fine pescato una balena o che un cercatore di funghi abbia raccolto chilogrammi e chilogrammi in solo due ore di passeggiata . La fabbrica delle leggende e delle immagini false registra sempre ottimi profitti. Antropologicamente parlando l'uomo, per sua natura, deve collezionare narrazioni correndo dietro a fatalissime credulità che si rivelano poi rovinose.

La storia è piena di falsità che hanno dettato lo scandire di eventi di seguito diventati storici.

Mi sovviene il Presbitero Gianni, il "Re dei Re" che occupò per secoli una posizione di totale dominio nella vita di Papi e regnati costringendoli ad improbabili ricerche del suo regno e a tentativi di simulazione della sua perfetta statura regale. Esistono molti altri esempi di "meravigliose falsità" che hanno costretto gli uomini a seguire "affabulanti pifferai" degni dei più colorati mercati di Samarcanda. Non c'è epoca in cui non si sia prodotto il "falso d'autore" e per chi è alla ricerca dei segreti posso svelare che esistono luoghi con stupende raffigurazioni pittoriche e scultoree, di fronte alle quali orde di visitatori si soffermano pure ad argomentare, in cui il "falso" ricopre un ruolo superiore se confrontato al "vero".

L'appropriazione indebita di meriti nonché la diffusione delle menzogne è forse oggi quello che di più affascina le masse voraci di obnubilazione da parte di intellettuali e professionisti spelacchiati. Tutto in nome del potere, del mercato, del mito, dell'arte del "pifferaio" di Samarcanda.

"Verum sine mendacio certum et verissimum" così si apriva il più grande dei trattati alchimistici di tutti i tempi.

Fermiamoci a pensare e cerchiamo di capire quante storie dovremmo smontare.

...la diffusione delle menzogne è forse oggi quello che di più affascina le masse voraci di obnubilazione...

Scritto il 01/02/2010

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Il Corpo e la mente

La scoperta che il nostro corpo sia una fucina di molecole capaci di interagire con i medesimi recettori di alcune sostanze stupefacenti e psicotrope naturali è oramai una notizia di alcuni anni fa! Ma che tali “chiavi e serrature” siano diffuse in tutto il nostro organismo e non solo nella sede che, per abitudine, definiamo come il luogo della mente non è così nuova.

Il flusso di molecole biochimiche, raggiungendo ogni distretto del nostro corpo, formerebbe quello che noi definiamo lo stato di “consapevolezza”...

Queste “small molecules” sarebbero le responsabili delle nostre emozioni, del nostro sistema informativo di comunicazione, della rete mirabile che unisce il “nostro interno profondo con l’ambiente esterno.

Il flusso di molecole biochimiche, raggiungendo ogni distretto del nostro corpo, formerebbe quello che noi definiamo lo stato di “consapevolezza” in cui corpo e mente sono fusi in un unico elemento.

La “Noetica”, presa a prestito anche da Dan Brown nel suo ultimo romanzo “il Simbolo perduto”, è la “scienza” o pseudo-scienza che studia questa affascinante e

sconosciuta frontiera dell’operare della nostra misteriosa mente, intendendola in senso ampio, con l’agire del “sesto senso” corporeo.

Guarigioni inspiegabili, percezioni sottili, modificazioni dei comportamenti, modulazione degli stati emotivi ed influenza sugli accadimenti che ci circondano quotidianamente apparterebbero a questa area inesplorata delle potenzialità dell’uomo.

Entusiasmante è poi scoprire che un pezzetto di cioccolato possa cambiare la vostra giornata apportando un po’ di “anandamide” un neurotrasmettitore della classe degli endocannabinoli secreti endogenamente....., ma presente anche nel cacao principio attivo del “cioccolato”.

Mi raccomando quindi di avere sempre a portata di mano un cioccolatino non si sa mai la vostra produzione endogena potrebbe non avere la corretta performance.

Ora vado a stimolare le mie emozioni facendomi la barba, come una volta, con pennello di pelo di tasso e sapone da barba (ne ho acquistato, ultimamente, uno eccezionale in “California”) per poi decongestionare con una nebulizzazione di Floid after shave la pelle appena rasata.....che goduria.

Scritto il 01/03/2010

Umanità Nuova

La cosa che mi piace di più è osservare la gente!

Qualcuno mi rimprovera di essere alle volte troppo insolente soprattutto quando, seduto al tavolo di un ristorante, quasi mi dimentico di chi mi è di fronte e comincio a spaziare su chi mi circonda.

Non so per quale ragione mi capita, ma è più forte di me! A giustificazione, di questo atteggiamento, porto scuse come la mia smisurata curiosità la voglia di indagare, attraverso le esteriorità del malcapitato, la sua vita, le sue abitudini, il suo profilo di vita.

Sono momenti come questi che mi fanno riflettere su come oggi l'umanità si agita per affrontare quel quotidiano che alcuni decenni fa era meno turbolento ed affaticante di quanto appare oggi.

L'altra sera, stanco ed affamato, mi sono fermato in un locale per godermi un aperitivo tipo grande abbuffata quelli che, gli esperti, oggi chiamano "Happy Hour"!

Nell'attesa di essere servito ho cominciato a guardarmi in giro. Il mio primo sguardo è stato verso il barman che preparava con saggia maestria i "cocktail" ma non mi ha entusiasmato.

Lo sguardo ha poi iniziato a volteggiare nel locale e, in breve, mi sono accorto che attorno a me frastornanti conversazioni, in idiomi a me sconosciuti, saturavano il locale.

Mi sono sentito, per un attimo, come se, anziché al "bar", fossi stato in un "suq" piuttosto che in un mercato di Ekaterinburg negli Urali.

Nel frattempo l'aperitivo mi era stato servito e la mia attenzione si è spostata su tartine, olive e altro. C'erano anche delle uova sode che mi attiravano, ma per vergogna di apparire troppo affamato ho fatto finta che non esistessero!

Con la coda dell'occhio mi sono accorto che uno sguardo mi fissava così mi sono rivolto all'ignoto viso e, con un cenno della testa, ho come chiesto: "Che c'è?" .

Come risposta ho ricevuto un remissivo sorriso che mi ha fatto percepire la natura del suo fissarmi . Mi lanciava un grazie per la mia presenza quasi essa fosse stata un segno tangibile dell'integrazione che molti di questi nostri ospiti cercano. Un benevolo, ma triste sentimento, mi ha pervaso ed ho cominciato a pensare alla faticosa umanità della nostra era.

Quello sguardo l'ho ancora presente!

...mi sono accorto che uno sguardo mi fissava così mi sono rivolto all'ignoto viso e, con un cenno della testa, ho come chiesto: "Che c'è?"

Scritto il 18/03/2010

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Energia ed emozioni

Non Vi è mai capitato di ascoltare una musica, vedere un video, leggere un libro, respirare un aroma ... e dopo percepire una sensazione di energia emotiva?

***...è altrettanto complesso
descrivervi come questa
intima unione possa
rappresentare un'arma
per la salvezza...***

È affascinante gustare lo stato quando accade ed è ancora più sensazionale considerare che tutto avviene attraverso un cammino oscuro nel nostro sistema corporeo.

Descrivere in poche parole come mente e corpo agiscano sempre assieme è molto complesso! Ed è altrettanto complesso descrivervi come questa intima unione possa rappresentare un'arma per la salvezza della nostra continuità.

Sistemi del nostro corpo e molecole sono i responsabili di tutto ciò e di quanto possiamo avvertire nello scorrere della vita.

In questo modo giornate buie ed autunnali possono diventare giornate soleggiate stati di depressione trasformarsi in condizioni euforiche sistemi immunitari defedati riacquisire prepotentemente attività di difesa vincendo ogni male.

Ancora ne abbiamo di percorso da fare per comprendere queste "essenze" e "Fortunato colui che ha potuto penetrare nell'essenza delle cose" (Virgilio, Georgiche, II, 489).

Scritto il 07/05/2010

Alieni

È di questi giorni la notizia del primo DNA sintetico e di conseguenza le prime cellule artificiali.

Dalla scoperta riaffiorano le famose domande

Ma la vita degli uomini è forse un esperimento di altre intelligenze?

Esistono entità extraterrestri che hanno colonizzato il nostro pianeta trasformandolo nel più complesso laboratorio di bioingegneria?

Domande apparentemente senza risposta ma, con il passare del tempo, forse dare una spiegazione plausibile non sarà così tanto impossibile.

Per il momento preferisco parlare di altri alieni e della loro fantastica ed unica astronave.

Ma quali sono questi altri alieni che non viaggiano su dischi volanti e che non si spostano nell'iperspazio alla velocità fotonica?

Sono i batteri, i virus, i funghi e chi sa cosa d'altro. Essi alloggiano nel nostro corpo in un numero esorbitante 100 Miliardi !!!!

Non tutti questi "alieni" sono cattivi anzi molti hanno una definita funzione fisiologica e ci garantiscono il perfetto stato di salute.

In altri casi non sappiamo nulla di nulla. Non conosciamo la loro specie e tanto meno la loro vita e funzione.

La cosa risulta comunque essere molto complessa perché di quelli che conosciamo abbiamo risposte contrastanti.

Esempio il "killer" delle mucose: la Candida Albicans. Di questo lievito conosciamo sia la risposta buona sia quella cattiva.

Quella buona è il suo ruolo fondamentale nella digestione e nell'assorbimento degli alimenti, mentre quella cattiva sono un'infinità di patologie, anche letali, che colpiscono più di un organo.

L'operare dei nostri invasori potrebbe essere però più importante di quanto possiamo pensare e forse..... le loro tossine e molecole sono quelle intelligenze che influenzano la nostra vita.

In ogni caso dovete sapere che abbiamo armi potentissime per attaccarli e fra questeil bicarbonato di sodio, i terpeni dell'albero spontaneo del Tè (Tea Tree) che, per Candida, sono micidiali veleni più dei tradizionali antimicotici.

Una puntina di sodio bicarbonato in acqua al dì, un bagno con due cucchiaini da minestra o un gargarismo con tre gocce di Tea Tree saranno le nostre armi segrete.

Ultimissime: bombardamento al bicarbonato di sodio uccisi 5 miliardi di alieni invasori e l'umanità è salva ancora una volta!!!!!!

***...con il passare del tempo,
forse dare una
spiegazione plausibile non
sarà così tanto
impossibile.***

Scritto il 25/05/2010

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Granello di sabbia

Quando si parla di granello di sabbia il nostro ricordo corre al fastidio che esso ci provoca quando lo sentiamo nelle nostre scarpe.

Altrettanto il malessere lo percepiamo quando il corpuscolo di silice ci blocca gli ingranaggi del meccanismo della vita, dell'evento, di una lobby, dell'impegno per la verità.

***...ci impone ineleganti
momenti per eliminare il
nostro torturatore dalle
scarpe piuttosto che da
imbarazzanti stati di
frustrazione...***

In ambedue i casi il granello di sabbia diviene un temibile avversario e, comunque, un elemento di forza condizionante.

Il potere che può avere un granello di sabbia, nel dare origine ad insopportabili seccature, è tale che ci impone ineleganti momenti per eliminare il nostro torturatore dalle scarpe piuttosto che da imbarazzanti stati di frustrazione conseguenti al fermo delle virtuali ruote dentate dei dispositivi da noi stessi ideati.

Certo è che in ambedue i casi siamo sempre noi il bersaglio del granello!!

Chi sceglie di "essere" un granello di sabbia conosce bene le proprietà della microscopica particella e dei danni che può provocare, ma, ugualmente, percepisce il ruolo che essa può avere nel determinare la verità quale figlia del tempo scandito dal flusso dei suoi "fratellini" in una clessidra.

L'espressione figurata potrebbe continuare ancora per molto, ma lo spazio e il tempo non lo permette e così concludo affermando: " Siate sabbia e non olio non assopitevi mentre il mondo opera siate sempre vigili e scomodi pronti a reagire verso coloro che tradiscono la fiducia che gli abbiamo affidato.

Una nube si alza improvvisa dal deserto e caldo e sabbia arrossano i nostri occhi il Ghibli a poco a poco investirà i nostri "hammam".

Scritto il 23/07/2010

Meridiane

La visita a Monastier.

In una corte medioevale di un monastero benedettino ricco di storia due meridiane segnano il tempo ancora oggi. L'originalità del doppio orologio solare non è collegata al periodo abbaziale, ma al lusso di chi l'abitò successivamente che avrebbe avuto per tutta la giornata la cognizione del tempo.

Osservandole un pensiero melanconico ha preso il sopravvento e mi è sembrato ieri quando mio padre mi regalò un cagnolino, quando mi svegliò durante la notte di un Natale per annunciarmi che c'era una fiammante macchina a pedali rossa sotto l'albero.

Sì! Il tempo fugge e lo scorrere dei decenni tradisce inesorabilmente!

Senza accorgermi del salto temporale mi è sembrato ancora ieri quando studiavo chimica con il mio più caro amico alle scuole superiori e poi all'Università.

Mi è sembrato ieri.... il giorno che mi sono laureato, il primo giorno di lavoro, il primo viaggio oltreoceano, il primo incontro con gli amici che oggi mi invitano a visitare dimore storiche con due meridiane.

Un'altra meridiana mi ha sedotto ultimamente sopra c'era un motto latino significativo "Tempus Fugit".

Sì! Il tempo fugge e lo scorrere dei decenni tradisce inesorabilmente!

Mi sembra che sia passato un tempo infinito da quando ho iniziato a scrivere ma è solo una sensazione dello sbalzo nel tunnel del tempo sulle cui pareti sono stati proiettati, come in un film, migliaia di momenti, di ricordi, di avvenimenti, di emozioni e di sensazioni della mia vita. Pur viaggiando ad una velocità misteriosa mi è stato permesso di godere tutto quasi come se le scene si aprissero con la lentezza e la cadenza del tempo che conosco e che ha distinto il loro svolgersi.

Mi sembra ieri quando mio padre mi fece trovare il mio primo fungo ed oggi ancora qualcuno, per la sua prima volta, l'ha trovato con me.

Guardo l'orologio.....è tardi il tempo è passato senza accorgermi, ma lasciandomi un ricordo in più.

Scritto il 17/08/2010

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Viaggio nelle emozioni

Questo editoriale è dedicato ad una persona in particolare che ho, ultimamente (ieri), incontrato.

Il tratto del viso, gli occhi, il modo di presentarsi e le parole proferite mi hanno subito permesso di capire di essere di fronte ad un uomo che meritava un'attenzione speciale.

...occorre alimentarla sorvegliandone la vitalità; una vivacità che ci induce a spogliarci degli indumenti della rappresentazione, liberandoci dalle maschere...

Ho scritto molto sulla “magia” di questi incontri, ma ogni qualvolta mi capitano non riesco a non stupirmi e le emozioni, nel mio profondo, affiorano prepotenti aprendo quel canale di sentimento necessario per instaurare il corretto rapporto con gli uomini meritevoli di essere così chiamati.

Di questi incontri meravigliosi non sappiamo nulla di come accadono. Forse è il fato, forse è il riconoscersi inconsapevole, forse è un'affinità di cui non siamo purtroppo consapevoli.

Molti assegnano a questi misteriosi fatti eccentriche cause scomodando spiegazioni fisiche, umorali,

spirituali, ma decisiva è la loro natura; l'emozione.

L'avvicinamento di cui non abbiamo cognizione e di cui non possiamo contenere il magico sapore ci inebria lasciando al nostro cuore la conduzione rendendo tutto di quel colore azzurro di cui mare e cielo sono l'esaltazione.

Monsieur Molecules direbbe “tempeste ormonali” e non sbaglierebbe se per ormoni si intendesse tutte quelle molecole che mediano i nostri comportamenti, i nostri stati d'umore e soprattutto la nostra percezione.

La magia, come il fuoco, non va lasciata sola ed occorre alimentarla sorvegliandone la vitalità; una vivacità che ci induce a spogliarci degli indumenti della rappresentazione, liberandoci dalle maschere e corazze per scegliere la spontaneità.

Il mistero della magia è sufficiente per scaldarci, per proteggerci da ogni evento poiché viene da dentro di noi. Magici momenti questi incontri! Non separiamocene afferriamoli e custodiamoli forse un giorno potranno esserci di conforto ricordandoli.

Scritto il 11/10/2010

Splendidi colori

Quando l'autunno si fa avanti il mio pensiero corre a Paul Verlaine un poeta francese la cui fama si divulgò ancor di più dopo che la sua ode "Canzone d'Autunno" fu utilizzata dagli Alleati nella Seconda Guerra mondiale come informazione ai francesi dell'inizio dello sbarco in Normandia.

La forza dei suoi versi mi richiamano immagini di foreste, alberi e foglie con i colori più belli che la natura sa creare. Una natura che sfrutta la capacità di molecole, amiche e fantastiche, di mutare con silente azione il paesaggio rendendo ai nostri occhi un effetto spettacolare.

Miliardi di foglie, prima di cadere, esibiscono brillanti tinte con sfumature dal giallo, all'arancio, dal rosso al violaceo che nessun pittore saprebbe fare meglio.

Il pensiero corre così a tempi remoti quando mi illustravano il gioco molecolare del colore, dell'assorbimento e del riflesso della luce fonte prima degli effetti sensoriali che abbiamo osservando il ciclo della natura. Il verde smeraldo dell'estate, il giallo aranciato e rosso dell'autunno, il grigio e bianco candido dell'inverno. Questa debordante visione di bellezza è il risultato di un ordine macrocosmico regolato da luce e temperatura che, con precisione cronometrica e biochimica, agiscono su un microcosmo invisibile se non nell'esplosione finale della sua potentissima azione cromatica. Foglie verdi viranti al giallo e al rosso, mele rosse, uva porpora, agrumi arancioni e tanto altro costituiscono il panorama autunnale che non è solo il tema di Verlaine, ma il corso della vita nel mondo sconosciuto ancora alla speculazione scientifica.

Fra qualche mese i colori riprenderanno in tutta la loro magnificenza ed il loro splendore ci colpirà nel nostro profondo.

...il gioco molecolare del colore, dell'assorbimento e del riflesso della luce fonte prima degli effetti sensoriali...

Scritto il 02/11/2010

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Libri

Ho sempre amato i libri. Ne ho migliaia!

Anche sul mio tavolo di lavoro ne ho cataste e sono lì a farmi compagnia. Il loro fascino è per me irresistibile. La passione per i libri l'ho da quando ero un giovane ragazzino che correvo a comperarne da un libraio mutilato di guerra al quale era stato concesso la licenza di venditore ambulante. Me lo ricordo seduto su uno sgabello tutto intabarrato, prossimo ad un vecchio carrozzone degli zingari che aveva tramutato nel suo negozio. Per me era il luogo più irrealista del mondo.

Me lo ricordo seduto su uno sgabello tutto intabarrato, prossimo ad un vecchio carrozzone degli zingari che aveva tramutato nel suo negozio.

Quel libraio non c'è più! Ma ogni volta che passo accanto alle mura romane della mia città natale, dove era parcheggiato il suo "negozio", riassaporo quei bellissimi momenti in cui mi sentivo un incallito cercatore di tesori. Comperare un libro è, ora come allora, un rito che mi seduce e mi spinge verso un anestetizzante frangente in cui posso sognare di scoprire titoli misteriosi, autori segreti, edizioni rare e nel frattempo toccare pergamene e carta non più trovabili. Osservando le iconografie e leggiucchiando ogni singola pagina mi sento immerso come in un

racconto di avventure dove sono raccolte le mille vicende e storie che alle volte permettono di risalire a chi sono stati i passati possessori o, altre volte, il trascorso di un bibliofilo che si è rovinato nel cercare di acquistare l'opera. Toccare un libro anche solo per spolverarlo mi trasmette sempre qualcosa e così alimento la mia passione.

Che strano profumo ha questa carta? Mi sembra Opoponax! Sì! È la famosa mirra dolce che nell'Officina cosmetica-farmaceutica di Santa Maria Novella è ancora oggi lavorata.

Scritto il 29/11/2010

Magia Naturalis

Spezzo i segreti sono ben difesi!

Ad alcuni potrà sembrare forzato o addirittura impossibile accostare Notre-Dame di Parigi alla più ricca manifestazione criptata del sapere esoterico medioevale.

La cattedrale parigina è sempre stata vissuta come un momento turistico, un souvenir da fotografare o filmare, ma mai vissuta come lo scrigno di segreti che guai se cadessero nelle mani di uomini che li usassero per estendere il loro potere terreno. In realtà molteplici sono gli esempi di questo affascinante binomio e molte opere architettoniche, dipinti e incisioni risulterebbero così formidabili manifestazioni di un lungo cammino di

ricerca della conoscenza finalizzato al miglioramento dell'uomo, avvicinandolo alla sede naturale dell'iniziatore di tutte le cose. Alberi, frutti, figure umane e colori risulterebbero, di conseguenza, un alfabeto cifrato che, se decodificato, permetterebbe di leggere i messaggi che gli autori hanno posto all'interno delle loro opere. Lo sapevano bene i monaci benedettini che ornavano i testi e i marginalia con stupende allegorie nascondendo il loro sentimento e pensiero in merito a tutte le cose terrene. Ruggero Bacone, il famoso Doctor Mirabilis, avvertiva che non tutti i segreti della scienza debbano andare nelle mani di tutti perché fra di loro alcuni né potrebbero essere terrorizzati o farne un uso improprio. E così molti fra i "semplici" (l'abate Trithemius li chiamava volgari ovvero del volgo) non si troveranno mai a combattere la lussuria del sapere.

"To the vulgar do not teach vulgar matters and keep high secrets for your friends only" (Abbott IOANNIS TRITHEMIUS, Abbas Spanheimensi, Ordinis Sancti Benedicti, Magiæ Naturalis Magister Perfectissimus Anno Domini 1510)

***...un alfabeto cifrato
che, se decodificato,
permetterebbe di leggere i
messaggi...***

Scritto il 30/12/2010

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Dark Moon

Che difficoltà questo mese per scegliere l'argomento dell'editoriale! Troppi stimoli, troppi argomenti, troppe emozioni mi hanno arrestato l'immediatezza dello scrivere. Il "blocco dello scrittore", quando accade, svanisce solo con una nuova fase di emotività che, in breve tempo, ripiglia ad alimentare mente e corpo rinvigorendo i processi essenziali, interrotti o alterati, dell'emozione. Carburante fondamentale del narratore.

...irrompono gli entusiasmi e si comprende che molti apprezzano quello che si scrive e quello che si fa.

Quali siano stati gli eventi, gli incontri, gli stimoli che si sono affollati in questo inizio anno li conosco tutti, ma ho capito ancora meglio l'attimo che ha rotto la sospensione dell'immediatezza.

Quando meno ci si aspetta irrompono gli entusiasmi e si comprende che molti apprezzano quello che si scrive e quello che si fa. La giornata si trasforma e ci si sente ritemprati dalle fatiche; pronti ad affrontare di nuovo il nostro compito e ruolo. Bello conoscere che qualcuno

sbircia fra i nostri scritti! Bello sapere che ciò che ci siamo prefissati ha raggiunto la mente e il corpo di altri.

Mentre scrivo penso a ciò che ha cancellato il "blocco dello scrittore" e comprendo ancora una volta il potere delle parole e dell'induzione emotiva che esse possono creare nell'omeostasi del nostro sistema biochimico.

Le mie convinzioni sul dominio delle molecole della felicità nel cambiare i nostri stati si rafforzano e la responsabilità verso chi mi segue sale.

Un consiglio? Correte a cercare un pezzetto di "anandamide lavorata"..... Ogni anno, da sempre, a me viene regalato da un associato.

Scritto il 26/01/2011

L'artigiano delle trottole

Ho scoperto un artigiano di altri tempi! Vive rintanato in un buco di una delle tante strade di Milano e cerca di sbarcare il lunario con delle creazioni artistiche fatte con una materia prima semplice: il legno.

Un piccolo tornio, una miriade di cubetti di legno, una collezione di segature ... avanzi delle sue lavorazioni occupano il suo minuscolo laboratorio. La prima impressione che ho avuto è stata di tipo olfattivo e gli aromi che ho percepito corrispondevano alle differenti specie di legni.

Muirapiranga, Cocobolo, Scodeno, Lignum vitae a me tanto noto per le letture delle alchemiche ricette custodite nelle antiche farmacopee. Un legno chiamato anche Santo per le sue molteplici proprietà terapeutiche che non hanno comunque confuso l'arte antica dell'ebanista, ma accentuato la sua maestria nell'intagliare trottole trottole da collezione.

Il fascino di questi ancestrali oggetti mi ha catturato subito l'immaginazione e, con una modica cifra, me ne sono comperate due pensando, fra me e me, che avrei potuto iniziare una nuova collezione.

Nell'antichità la trottole ha avuto un significato particolare oltre a quello dell'essere un gioco e su di essa hanno filosofeggiato grandi uomini come Platone e Aristotele che scoprirono in essa significati misterici. La trottole fu un totem un mezzo per distinguere fra stato onirico e realtà, infatti, una volta lanciata il suo moto a poco a poco si esaurisce cadendo se stiamo vivendo nella realtà, mentre continua all'infinito se stiamo sognando.

Annuso le mie trottole ed apprezzo gli effluvi dei legni impiegati le lancio e le vedo girare secondo i principi fisici che governano il loro moto ed attendo dopo un po' cadono e mi rincuoro di vivere la mia realtà. L'artigiano, ormai amico, mi ha scritto ringraziandomi per aver partecipato al mantenimento del suo paradiso.

Stupende!!! Nei materiali, nella forma e nel fascino che emanano.

...un mezzo per distinguere fra stato onirico e realtà, infatti, una volta lanciata il suo moto a poco a poco si esaurisce...

Scritto il 02/03/2011

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Baphomet

Per questo idolo pagano..... forse mai esistitouomini di estremo valore e coraggio furono processati come eretici dall’Inquisizione. La derivazione della parola è incerta.

***In contrapposizione
qualcuno vede le origini
nella voce araba “Abu
fihama” la cui traduzione
è “Padre dell’occulto”.***

C’è chi dice che è soltanto un suono onomatopeico mal trascritto da chi, presente alle torture degli inquisiti, ascoltava le loro lamentazioni. In contrapposizione qualcuno vede le origini nella voce araba “Abu fihama” la cui traduzione è “Padre dell’occulto”.

Un’ardita minoranza fa risalire il termine ad una abbreviazione originale latina “tem. o. h. p. ab” che, se letta alla rovescio, formerebbe l’espressione. Sulla traduzione si è discusso molto e, secondo gli ambienti,

potrebbe essere: “Templi omnium hominum pacis abhas”, con il significato di “Padre della pace universale tra gli uomini” o : “Templi omnium hominum pacis abbas” ovvero “ Abate del tempio della pace dell’umanità”. Certo è che l’iconografia dell’ “idolo” non è certo rassicurante e, un non so che, ci riconduce all’inquietante scultura policroma posta all’ingresso della misteriosa chiesa di Rennes Le Chateau.

Questi nostri tempi hanno comunque la necessità di avere un Abate che ci permetta di salvaguardare quella pace che, per certi versi, ci sembra in pericolo se non addirittura perduta.

La cronaca ci inonda quotidianamente di orribili notizie, di avvenimenti disorientanti come terremoti, omicidi, stragi, guerre e per concludere minacce nucleari.

Questi aspetti di crisi nella loro drammaticità manifestano un fatto nuovo e forse in un mondo globalizzato occorre trovare un collettivo universale. Et in Arcadia Ego.

Scritto il 04/04/2011

Children of Universe

Non è la prima volta che all'ultimo momento cambio contenuto dell'editoriale già scritto.

Capita quando gli eventi dell'ultima ora sono emotivamente più forti di quelli originali che mi hanno spinto a scrivere. E così la considerazione simbolica che siamo "all children of the Universe like the animals and trees" ha preso piede ed un semplice incontro di lavoro si è trasformato in un momento magico.

Una lunga chiacchierata, un frugale pranzo e la condivisione di molti punti di vista fra amici hanno costituito la ricetta per iniziare una nuova avventura. Affinità di intenti e lungimiranza hanno poi amalgamato il tutto evocando l'immagine della "rete" da pesca e della similitudine in essa contenuta. Sì, è proprio vero siamo tutti legati uno con l'altro come le maglie di una rete. Così "L'Uno è il Tutto e il Tutto è l'Uno".

L'allegorica citazione mi riconduce all'iconografia dell'Ouroboros, il Drago-Serpente che si morde la coda formando un cerchio, emblema utilizzato dal Nolano Giordano Bruno, sfruttato dall'alchimia e, per finire, anticipato da Nietzsche nel mito dell'eterno ritorno.

La metafora della "rete" evoca l'idea del contatto stretto dell'uno con l'altro anche se, la consapevolezza di tale unione, alle volte, non è riconoscibile. Una forte analogia, quale quella ritrovabile nella volontà di operare per il bene degli amici, ha giocato poi nel rendere l'incontro più importante del semplice ritrovo di lavoro.

Ancora una volta io e il Presidente abbiamo lavorato per Voi!!!

***...intenti e lungimiranza
hanno poi amalgamato il
tutto evocando
l'immagine della "rete" da
pesca e della similitudine
in essa contenuta.***

Scritto il 30/04/2011

Batteri estremi

Esistono sulla Terra forme di microrganismi che resistono a condizioni estreme come l'acqua bollente, il freddo polare, le pressioni elevate, l'acidità o la basicità tossica.

***Tra il fuoco dei vulcani e il
freddo dei ghiacciai la
vita non si è spenta e non
si spegnerà mai.***

Così l'Euglena mutabilis cresce e prolifica nel Rio Tinto le cui condizioni sono proibitive per qualsiasi altro essere vivente. Il nome del fiume deriva dalla colorazione che ottiene dopo essere passato attraverso giacimenti di ferro acquisendo, inoltre, un'acidità velenosa. Ma non è solo questo il batterio a cui dedichiamo l'editoriale né esistono altri come il Polaromonas vacuolata, il Pyrobulos fumarii, il Pyrococcus furiosus tutti con

un metabolismo da veri alieni. Tra il fuoco dei vulcani e il freddo dei ghiacciai la vita non si è spenta e non si spegnerà mai.

L'elenco dei batteri estremofili è lungo e né troviamo di ancora più resistenti come i micro batteri delle profondità marine e terrestri dove le pressioni sono talmente alte che non si possono immaginare.

Da queste considerazioni si può trarre la conclusione che se esistono sulla Terra tali "homunculi paracelsiani" perché non ne potrebbero esistere anche in altri pianeti all'interno e all'esterno del nostro sistema solare?

Forse l'inospitabilità del nostro pianeta, quand'era come l'attuale Marte, era per loro come per noi oggi sono le isole Seychelles e fu, con probabilità, in quella loro oasi felice che iniziarono a creare le premesse per la trasformazione della Terra. Forse già oggi stanno operando sul pianeta più simile al nostro preparandolo ad accoglierci quando la Terra avrà il destino inesorabilmente segnato.

Fra i batteri super resistenti potremmo annoverare anche quelli che artificialmente sono divenuti inattaccabili ad ogni antibiotico, ma per quelli il destino è infausto presto verranno debellati e non parteciperanno alla splendida e maestosa sottomissione dell'Universo.

Igienizzante effervescente contro i batteri un'acqua di colonia per gli estremofili!!!

Scritto il 25/05/2011

Europa

In epoca greco-romana Europa era un termine geografico indefinito, una terra a nord del Mediterraneo, della quale non si conoscevano i confini settentrionali. Solo con l'inizio del Medioevo e più precisamente con l'avvento degli ordini monacali cenobitici l'area geografica iniziò un lungo processo di amalgama che comprese il passaggio dalla cultura antica e quella nuova.

Migliaia di monaci, nel silenzio dei chiostri, contribuirono a costruire con il loro paziente lavoro la base sulla quale si sarebbe formato il nuovo oggi il vecchio continente caratterizzato dai diversi popoli che l'abitavano.

Gli ordini Cistercensi diffusero ogni tipo di lavoro e divennero, perciò, protagonisti della circolazione di una cultura delle arti ed attività anticipazione dell'operosità proto industriale.

Fu il "labora" di quegli ordini benedettini che, con l'alzarsi all'alba per gustare la pace di certi momenti, condusse allo sviluppo di un grande progetto amministrato da un regolo ferrea.

Dissodando e bonificando intere regioni, la cultura agricola si radicò nella società, contribuendo in modo determinante ad unire la cultura greco-romana e quella dei nuovi popoli, a migliorarne la vita, a far fiorire il

concetto di "mercato". Ma il tempo fu scandito anche dal salvataggio di opere d'arte, di opere letterarie e dalla diffusione delle conoscenze in tutti i domini.

È su questi pilastri che l'Europa appoggia. È sulle alture che ospitavano le Abbazie che l'Europa cresce. Da quei monti un controllo discreto portò gli uomini dell'epoca ad azioni utili e concrete iniziando ad individuare nella discrezione uno strumento cardinale che "un leader" ha a disposizione per riuscire a far crescere i propri collaboratori. Analizzando tale virtù può tornare utile chiarire l'importanza della riservatezza elemento d'unione tra le necessità dell'uomo e la necessità del fare.

Personalmente penso a quei tempi come la fonte del sapere finemente tutelato nello "scriptorium" che vide migliaia di monaci illustratori a far nascere la sapienza umana da trasferire ai posteri. Immagino la morbidezza delle pergamene, l'odore degli inchiostri, la delicatezza delle "penne", l'oro, il lapislazzuli, i colori in genere che, ogni singolo fratello, aveva come armamentario per le sue decorazioni. Immagino i "farmacopoli" che si adoperavano per il bene della comunità, gli orti botanici, gli alambicchi e le storte alchemiche e tanto altro ancora.

In tutto questo affondano le radici dell'Europa che oggi raffiguriamo con una bandiera azzurra e tante stelle d'oro quasi a riprodurre la gemma blu, tempestata d'oro, del lapislazzuli.

***...l'odore degli inchiostri,
la delicatezza delle
"penne", l'oro, il
lapislazzuli, i colori in
genere...***

Scritto il 30/06/2011

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Della spudoratezza

Certo che ci vuole una bella faccia tosta dedicare un anno alla Chimica! Per noi tutti gli anni sono stati dedicati alla Chimica in barba a chi ne ha fatto scempio depredandola, vituperandola, emarginandola. Certo che ci vuole una bella faccia tosta (sarebbe meglio il turpiloquio) mostrarsi paladini della Chimica quando si ha un curriculum maculato come una cravatta a “ pois”!

...non saremo mai pronti ad accettare che mestatori e imbonitori abbiano la meglio erigendosi a difensori...

Questa povera Chimica ha dovuto sopportare di tutto e fin dalla lontana nascita si scriveva: “ gli oppositori della Chimica, vivono così perfidamente ostinati in quella loro ignoranza che hanno in ludibrio l'istessa verità e latrano infruttuosamente allo splendore della Luna mentre dai loro latrati non si ritarda il corso né si offende il lume di quella”.

Questa frase dettata da un amore viscerale per la Chimica fu proferita da un esimio chimico del 1600 che

credeva ciecamente nel potenziale di una scienza allora ancora misticamente segreta e piena di magia.

Nel nostro piccolo abbiamo dedicato alla Chimica una vita intera iniziando quando eravamo ragazzi, poi giovanotti ed in fine uomini.

In questo lungo cammino abbiamo visto di tutto e ci mancava solo questa spudorata dedica. Siamo abituati a riconoscere l'iniquo destino, ma non saremo mai pronti ad accettare che mestatori e imbonitori abbiano la meglio erigendosi a difensori di una scienza con la quale non hanno e non hanno mai avuto domestichezza e amore.

Ci vuole proprio una bella faccia tosta sarebbe meglio il turpiloquio. Ritorno al mio lavoro di oggi che mi vede impegnato a scorrere decenni meravigliosi e soprattutto tutti dedicati alla Chimica.

Scritto il 01/08/2011

Cashmere colorato

In occasione di una ormai lontana inaugurazione di un impianto chimico farmaceutico scrissi un editoriale intitolandolo “Unghie Rosse”. Il titolo mi fu ispirato dall’opera di un artista che aveva realizzato una Venere moderna impiegando, delle cosmetiche unghie rosse di diverse tonalità. L’immagine del sacro femminile accoglieva tutti gli invitati ponendoli in uno stato di conturbante attenzione, ma anche di eccitante attesa per quanto avrebbero poi visto.

Prima di partecipare ad un’altra inaugurazione di un impianto della stessa natura ci sono voluti anni, ma la vita associativa mi ha riservato ancora questa emozione. In una speciale cornice di paesi medioevali, di cipressi, di ulivi e viti, in una Regione a me molto cara, un impianto chimico farmaceutico è sorto nuovamente quasi a sottolineare l’anno dedicato alla chimica. Qualche lettore forse coglierà una stridente immagine nella mia descrizione, ma si sbaglia perchè la maestria di un architetto e la sensibilità di un imprenditore hanno saputo armonizzare la costruzione mimetizzandola perfettamente con i colori della scenografica natura che la circonda.

I verdi e i marroni accanto ad una oculata cura della vegetazione a corollario hanno permesso di oscurare quanto avrebbe stonato trasformando l’astratto concetto dello sviluppo sostenibile in qualcosa di concreto.

Anche la storia dell’operosa terra sui cui sorge l’impianto è stata rispettata ed esaltata ideando un virtuale ventre materno per accogliere vestigia contadine esistenti simboli indelebili del lavoro e della fatica di molti uomini.

E sia per questi amici di buon auspicio la loro lungimirante idea nel rispettare queste testimonianze di storia ed umanità della loro terra. La bellezza è un frutto per pochi soprattutto in un mondo dove alle volte sembra che certi valori siano divenuti una rarità museale.

Il titolo che ho dato a questo editoriale mi è stato ispirato dall’incontro di un illuminato imprenditore locale e dall’arricchimento che solo l’unicità della bellezza può lasciare. Grazie amici !!! Grazie davvero!!!

La bellezza è un frutto per pochi soprattutto in un mondo dove alle volte sembra che certi valori siano divenuti una rarità museale.

Scritto il 12/09/2011

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Acqua

Un caldo torrido, un deserto tutto attorno, polvere e siccità!

L'immagine potrebbe essere quella di un film fantascientifico, ma potrebbe essere anche una visione del futuro del nostro pianeta. In questi ultimi anni è diventata familiare l'espressione "impatto zero" riferita all'anidride carbonica quale prima responsabile dell'inquinamento dell'aria. Non abbiamo ancora sufficiente attenzione invece all'acqua che immaginiamo inesauribile e praticamente gratuita.

La cordialità ci portò alle solite considerazioni, ma l'argomento ritornò all'acqua quale elemento fondamentale per la vita degli esseri viventi.

All'inizio del mondo evoluto il consumo era di circa 12 litri al giorno per ciascuno.....all'inizio del XX secolo 60 ed oggi 385. 880 milioni di persone però non hanno praticamente accesso a questo bene e noi buttiamo via il 30% dell'acqua immessa nelle condutture della rete delle nostre città perché in cattivo stato.

Questi dati sono la sintesi delle cose che mi sentii raccontare da un taxista durante un breve spostamento in città un taxista che scoprii quasi subito essere una persona conosciuta. Dalla fabbrica chimica al taxi

questa è stata la sua evoluzione e appena mi accomodai in macchina mi riconobbe e si fece riconoscere.

La cordialità ci portò alle solite considerazioni, ma l'argomento ritornò all'acqua quale elemento fondamentale per la vita degli esseri viventi.

Il pensiero volò verso quelle realtà nel mondo che hanno basato la loro sopravvivenza sulla buona gestione dell'acqua che è più facile tenerla pulita che disinquinarla. Parliamo di Israele e delle tecnologie adottate in quel paese che ha saputo applicarle intelligentemente strappando al deserto ampie zone oggi formidabili piantagioni di pompelmi rosa, datteri e altri frutti. Ma anche di Las Vegas che si è sviluppata nel deserto del Nevada proprio gestendo l'acqua a sua disposizione con ferrea mano. All'acqua occorre dunque prestare la dovuta attenzione e il giusto valore. Ricordarcelo ci aiuterà a non far pagare in futuro un altissimo prezzo ai nostri figli. Un bene così prezioso va salvaguardato e bisogna impegnarsi a modificare alcune delle nostre consumistiche abitudini.

Chiudete i rubinetti quando vi sbarbate o vi lavate i denti.....c'è qualcuno nel mondo che per 23 ore al giorno ce li ha secchi.

Scritto il 02/10/2011

Einstein-Rosen Bridge

Una porta, un ponte, un cunicolo spazio-temporale ipotizzato dal grande scienziato nella sua teoria della relatività. Un wormhole (letteralmente buco di tarlo) per il congiungimento di due punti lontani dell'Universo creando una specie di scorciatoia per chi volesse intraprendere un viaggio di andata o ritorno da altri mondi inconcepibilmente lontani.

Già Abdul al Azreq, nel VIII secolo dopo la nascita di Cristo, nel suo libro "Al azif" tradotto in latino come "Necronomicon" aveva scritto di queste "porte o ponti" che, in forma singolare, aveva aperto ed aveva descritto e per questo fu considerato pazzo.

L'esistenza di queste "aperture spaziali" non è mai stata dimostrata, ma tutte le scienze e la sapienza di questo mondo non potranno mai darci una comprensione neanche lontana di quello che è in realtà l'Universo. Ciò

è un bene per le nostre piccole menti perché solo in questo modo riusciremo a cullarci in un guscio di illusoria sicurezza.

Anche nelle leggende mitologiche norreniche - le leggende dei popoli del Nord, dei Vichinghi per intenderci - il ponte di Einstein Rosen ha avuto un ruolo importante permettendo alle legioni di Odino di tornare sulla terra per ordinare il Caos che vi regnava.

Ancora Abdul al Azreq nel suo scritto afferma che appena fuori dalle ultime sfere del cosmo ordinato e tranquillo che conosciamo e che ci illudiamo sia «il nostro Universo», incomincia il regno incontrastato degli "Altri Dei". Una fascia di spazio in cui regna il guardiano della soglia che si trova di fronte alla porta dalla chiave d'argento, la porta sulla cui chiave è inciso il tremendo segno che apre e chiude il "wormhole" di congiunzione. Forse un giorno il ponte di Einstein Rosen verrà scoperto ed attraversato ricongiungendo gli Esseri Antichi delle leggende all'Uomo che con superbia pensa di essere l'unico padrone della Terra.

Dopo l'estate viene l'inverno; dopo l'inverno è di nuovo l'estate.

***...il ponte di Einstein
Rosen ha avuto un ruolo
importante permettendo
alle legioni di Odino di
tornare sulla terra...***

Scritto il 30/10/2011

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Season of the prophecies

E chi mai ha udito il nome di Melquisedec?

E chi mai ha letto questo nome nella Bibbia o nello Zohar?

Eppure i popoli delle pianure dell'Asia Centrale lo conoscevano e lo temevano tanto da buttarsi a terra al solo sentirlo proferire.

Mai fu più attuale questo nome come oggi e la sua profezia tramandata di popolo in popolo fino ai nostri giorni descrive scenari apocalittici.

***La profezia di
Melquisedec sembra quasi
la fotografia dei nostri
tempi e ci dovrebbe
indurre a fermarci un
momento...***

La predizione inizia con le narrazioni degli equilibri mondiali risalenti a settantuno anni fa quando la Terra era divisa in tre grandi Regni (le due super potenze e nel mezzo l'Europa) proseguendo poi con il decadimento dell'umanità che pian piano, attraverso la corruzione, assomiglierà sempre più agli animali feroci. La fame, le malattie e i crimini ignorati dalle leggi porteranno i padri e le madri a lottare contro i figli, i fratelli contro i fratelli lasciando ognuno vagabondo nelle strade senza alcuna meta precisa.

I tre Regni si disgregheranno e scoppieranno guerre terribili e cataclismi che faranno tremare la Terra per diciotto anni. Alla fine l'uomo ritroverà se stesso e con pugno forte una nuova umanità combatterà contro il male sconfiggendolo. La vittoria sarà l'inizio di una nuova età in cui la Terra purificata ritornerà ad essere l'unica grande casa dell'Uomo.

La profezia di Melquisedec sembra quasi la fotografia dei nostri tempi e ci dovrebbe indurre a fermarci un momento per riprendere le redini di questo nostro malandato mondo.

Scritto il 29/11/2011

Rewind

Come nella miglior tradizione e come tutti alla fine di ogni Anno ho voluto riavvolgere il nastro metaforico del tempo appena trascorso.

Un peculiare registratore mi ha permesso di compiere l'operazione in un modo altrettanto speciale ove, ogni avvenimento denso di emozioni, interveniva in perfetta autonomia arrestando il riavvolgimento.

E così il primo fermo è andato ai giorni precedenti il Natale nei quali ho ricevuto una telefonata da un vecchio amico che non vedevo da dieci anni. Mosso dalla nostalgia il vecchio amico mi ha invitato a casa sua per donarmi il libro dei suoi ricordi di vita privata ed imprenditoriale.

...abbiamo affrontato la città eterna per vincere una battaglia a difesa degli amici italiani...

Assieme abbiamo ripercorso momenti che ci hanno visti protagonisti nel mondo associativo. Gli attimi trascorsi hanno riconsegnato, agli occhi della nostra mente, figure, fatti, verità e sensazioni di quel tempo .

Il nastro ha poi ripreso la marcia, ma si è subito fermato per mostrarmi istanti ritraenti l'incontro con un giovane tecnico responsabile di aver saputo guadagnare il ruolo professionale a lui oggi affidato solo per merito. Mi son sempre piaciute le persone meritevoli e nell'ascoltarlo ho provato molta emozione !

Ogni anno per Natale mi è sempre capitato di imbattermi in persone o fatti speciali e quest'anno non è stato differente!

Con velocità il nastro ha ripreso a scorrere all'indietro e solo qualche altra volta si è fermato per frazioni di secondo rispettando l'importanza degli accadimenti.

Un episodio, avvenuto verso la metà dell'anno, ha arrestato di nuovo lungamente il correre all'indietro del nastro.

Assieme alla persona che considero il mio più "grande amico" e con il quale ho condiviso molte e molte riflessioni, abbiamo affrontato la città eterna per vincere una battaglia a difesa degli amici italiani ed europei. Il piacere è stato tanto e il ricordo rimarrà per molto tempo. La battaglia l'abbiamo vinta!

Il nastro si è poi fermato altre volte, ma per fatti personali nei quali mi sono ritrovato baciato dalla Luna che mi guardava.

In prossimità dell'origine della registrazione il nastro si è arrestato per l'ultima volta e ho visto gli amici e quanto bene voglio a tutti loro e quanto me ne vogliono. Carissimi fratelli il nastro ora sta per essere ricaricato ed è pronto per le future registrazioni. Buon Anno ragazzi e arrivederci al prossimo rewind.

Scritto il 31/12/2011

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Per una molecola

Un piatto di tortelloni alla zucca.....con poco burro.....un trancio di tonno alla griglia.....con i carciofi e le notizie che occupano la cronaca di questi giorni mi hanno spinto ad intitolare l'editoriale come avete appena letto.

Il menù non è vincolante!

È stato scelto per il suo carattere immaginifico. La notizia di cronaca è invece tragica per le conseguenze che tutti viviamo e dalla cui attenta lettura si può svelare la semplice, e alle volte sconcertante, natura dell'essere umano.

...per una molecola ci si alza al mattino pieni di voglia di vivere piuttosto che svogliati o peggio depressi...

Ora Vi domanderete ma cosa centra il titolo con questa premessa?

Lungo e complesso sarebbe il chiarimento del nesso tra il menù, la notizia di cronaca e il criptico titolo. Diciamo che ho voluto giocare ... inducendo in tutti voi benigni lettori una riflessione sul possibile collegamento. Cercando troverete la consapevolezza che la nostra vita è modulata da un'infinità di silenti molecole che operano modificando le nostre

espressioni quotidiane.

E così per una molecola ci si alza al mattino pieni di voglia di vivere piuttosto che svogliati o peggio depressi, per una molecola cancelliamo i postumi di una giornata o serata più intensa del solito, per una molecola ripristiniamo uno stato di salute o siamo colpiti da uno stato di malattia, per una molecola siamo euforici e spacconi e per un'altra molecola cadiamo nel panico e siamo sopraffatti da mille terrori.

In altre occasioni le molecole possono sequestrare il nostro cervello rendendoci simili agli animali con violente reazioni che possono portare ad esiti letali per noi stessi e per altri o condurci pazzamente in ambiti comportamentali ingannevoli.

Ma come mai il nostro equilibrio è così labile? Perché le molecole sono potenti e funzionano benissimo all'interno di noi. Sono le loro strutture, i loro atomi e le loro specializzazioni che guidano la nostra vita biologica.

Evitiamo dunque di farci sequestrare e cerchiamo l'equilibrio anche se può costare fatica.

Divieto di fumo! Bah! Vado a fumarmi una sigaretta fuori all'aperto pur sapendo cosa può fare la molecola contenuta e l'aria ricca di polveri sottili di questa operosa città.

Scritto il 22/01/2012

Weak minds

L'attesa di un metrò e poi quella di un tram è stato l'inizio dei miei pensieri.

Mentre osservavo uno squarcio di umanità, che non mi capita spesso di incontrare, da così vicino, l'immaginazione ha cominciato a correre e tutta quella gente si è trasformata in una folla di comparse di un film neorealista. Protetto dal lungo cappotto blu e dal leggendario Borsalino, indossato alla maniera di Humphrey Bogart, la mia minacciosa figura fisica ha cominciato ad essere invisibile nella scena come se non fossi più presente e guardassi, la scenografia, da non so quale altra prospettiva.

Il pensiero era agitato quasi irrequieto e tutto ciò che vedevo si muoveva a scatti e diveniva l'origine di nuove sensazioni.

Mentre fissavo gli improvvisati attori l'attenzione è caduta sul colore della loro pelle, sul taglio dei loro occhi, sulla complessità o meno dei loro linguaggi, sulla difformità del loro abbigliamento, sul loro semplice apparire emblema delle più umili nature.

La diffusa differenza ha rapito la mia mente obbligandola a riflettere sulla trasformazione della nostra società che sempre più assomiglia a quelle delle grandi metropoli mondiali dove l'umanità vivente ricorda una tavolozza di colori.

Ma le riflessioni non sono andate solo alla multietnicità!

Accanto allo stimolo della globale e policroma popolazione, altri sono stati gli spunti alla mia immaginazione. Così ho visto la debolezza di quelle vite, attaccate da una precarietà disarmante, scosse dall'istinto dell'uomo emotivo e non cognitivo. Menti deboli obbligate a rincorrere i bisogni primari garanzia per la loro sopravvivenza.

Salendo sul metrò e poi sul tram sono stato attratto da chi mi circondava una coppia di pensionati che si tenevano in piedi l'un l'altro, una matura e vezzosa signora appena uscita da un parrucchiere cinese, due venditori con il loro bagaglio alla ricerca di una indicazione stradale, una giovane che compulsivamente digitava su una tastiera chissà quali messaggi. Poco dopo un mancato motociclista di Harley Davidson, con una folta chioma da donna, ha occupato la scena assieme ad un indescribibile personaggio che inneggiava sonoramente all'impresa della sua squadra del cuore. Un'aggressiva non più giovane donna addobbata da anelli e orecchini di vile metallo e costretta in un abbigliamento da teenager è stata l'ultima comparsa della rappresentazione.

Alla fine anch'io ho lasciato il mio posto e scendendo ho proferito sottovoce: "Che fortuna!"

***...ho visto la debolezza di
quelle vite, attaccate da
una precarietà
disarmante, scosse
dall'istinto dell'uomo
emotivo...***

Scritto il 02/03/2012

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Non ci siamo

In un Paese dove un drappello di tecnici, sta tentando di migliorarlo, una sparuta legione di mediocri continua indifferente a pensare e lavorare contro la volontà di libertà, di equità e di democrazia reale prerogative di una sana e moderna comunità civile.

Così la stolta compagine continua ad inneggiare ad uno stato di superiorità senza accorgersi che la loro magnificenza è quella però del detto popolare: “ Nel Paese dei ciechi l’orbo si sente Re”.

“Beato monoculi in terra caecorum”, è usata tuttora, dopo secoli, per descrivere il “modesto” che sembra un genio...

La citazione medioevale, originariamente “Beato monoculi in terra caecorum”, è usata tuttora, dopo secoli, per descrivere il “modesto” che sembra un genio se posto a confronto con chi è peggio di lui.

E purtroppo in questo Paese sembra che gli orbi eccellano.

Ecco perché non ci siamo!

Ecco perché questa banda di “orbi”, nel significato originale della parola cioè dei vedenti da un occhio solo,

si sentono Re tentando di resistere imponendo la loro “ regalita ”.

La visione mi richiama alla memoria il libro di Wells che scrisse un racconto intitolato “Il Paese dei ciechi” in cui è descritta l’avventura di un uomo che, approdando in una valle sperduta delle Ande, si accorge che tutti gli abitanti sono ciechi e, sfruttando la sua capacità di vedere, subito pensa di diventarne Re. Presto però la sua ambizione cadrà per volontà del Popolo cieco che lo condannerà all’asportazione dei suoi globi oculari come causa dei danni alla sua ragione.

Se avete occasione cercate il racconto e leggetelo mediandone il significato con tutto quello che i vostri occhi vi permettono di vedere.

Scritto il 27/03/2012

Dalla nigredo all'albedo

Gli alchimisti conoscevano bene il processo e in pochi passaggi, sette per la verità, trasformavano tutto dal nero più nero al bianco più bianco. Non sto a filosofeggiare su tale pratica perché dovrei occupare pagine e pagine, ma voglio soffermarmi sulla metafora di tale prassi.

Gli alchimisti lavoravano notte e giorno per mesi prima di recuperare lo stato d'albedo mentre oggi c'è gente senza pudore che cerca di candeggiarsi nel solo tempo di un caffè. Le loro affermazioni abbagliano i loro interlocutori sperando che la luce forte faccia credere di essere immersi nel candore più assoluto.

I tentativi di questi nuovi alchimisti inducono una riflessione sulla loro sanità mentale o, se credete, sulle loro capacità da illusionisti.

La psicoanalisi su di essi potrebbe trovare un lavoro enorme proprio analizzando quello stato di rimozione che la loro mente ha messo in atto nascondendo anche a loro stessi la verità. Molte volte però non si può parlare di patologie psichiatriche o di degenerazione neuronale, ma si deve rivolgere l'attenzione ad un'eccelsa e sofisticata "azione sbiancante" simile a quella che si realizza quando facciamo il bucato con la candeggina.

Ma usare l'ipoclorito sodico in modo che non si formino poi dei buchi è un'arte da massai esperta e così la chimica di quelle "molecoline" che conosciamo come sbiancanti ottici corre in loro aiuto. Il candore assoluto che i nostri occhi vedono è però virtuale ed è un inganno infatti il grigio o peggio il nero rimane.

Però che potere ha la chimica!

...sperando che la luce forte faccia credere di essere immersi nel candore...

Scritto il 28/04/2012

Numeri

In Cina i numeri hanno sempre avuto un'importanza particolare. Essi rappresentavano e credo rappresentino ancora oggi l'ordine, la genialità, la simmetria dell'essere piuttosto che l'asimmetria.

Il numero aureo e le proporzioni ad esso legate che tanto hanno affascinato la mente dell'uomo affidandogli l'ideale di bellezza...

Ma la numerologia, che sempre mi ha affascinato, è quella ebraica fonte universale di tutte le derivazioni simboliche medioevali.

Con uno strano meccanismo i numeri possono essere trasformati e scomposti per poi ricondurre il tutto ad uno singolo. Come esempio prendiamo il 63 che diventa $6+3=9$ che diventa la base simbolica.

Nella fattispecie la rinascita, il rinnovamento, la liberazione ma anche il numero della fiducia, dell'esaltazioni delle proprietà interiori e della genialità.

Quando il nove è presente nella trasformazione cabalistica si ottengono riconoscimenti, lodi e considerazioni .

Se ci fossimo fermati al 63 avremmo avuto una simbologia più ampia affiancata a quella del Sole che brucia ed isterilisce per poi ridonare la vita. Il 63 è il numero del sognatore, del Mago Merlino capostipite di tutti gli esoterici di questa terra.

I numeri ci circondano dall'alba dei tempi e sono stati alla base delle costruzioni dei più misteriosi monumenti. Il numero aureo e le proporzioni ad esso legate che tanto hanno affascinato la mente dell'uomo affidandogli l'ideale di bellezza ed armonia. Il numero è divenuto un simbolo antropico quale canone di bellezza come già il suo nome fa presagire.

Accanto a queste considerazioni misteriche ed inquietanti per certi versi ci sono anche le considerazioni popolari che ammoniscono coloro i quali non sono famosi per la loro per reputazione, ma riconosciuti perché "danno i numeri".

99 $9+9=18$ $1+8=9$ e così anche 999 $9+9+9=27$che a sua volta $2+7=9$

Scritto il 27/06/2012

Il Tempo del fare

Il fare una volta richiedeva un tempo differente da quello di oggi!

Forse quanto affermo non è perfettamente corretto visto che un'ora per me e voi è uguale a quella di "Otzi", ma la sua percezione delle ore e delle giornate era certamente differente. La sua giornata non riusciamo a concepirla se non con la fantasia e ci sembra che avesse molto più tempo di quanto noi, uomini del XXI secolo, con tutta la nostra tecnologia, ne possiamo beneficiare.

Fantasticare quei momenti e quali lavori si potevano fare mi agita la mente portandomi a pensare a quei capolavori manuali, che per Otzi erano pitture rupestri, frecce e tanti altri utensili, ma che poi si sono mutati in veri e propri splendori artistici ancora da noi visibili. Il ritmo del tempo scandiva, con salto temporale poco logico, il lavoro degli amanuensi, degli illuminatori e di tutti quegli uomini che diedero vita ancor più tardi alle corporazioni tra cui, la prima, quella dei maestri costruttori di cattedrali e templi.

Nel cantiere di Notre Dame de Paris, nell'attuale affollato sacro, si riunivano, a mezzogiorno, i "maestri muratori" e i loro iniziati che ascoltavano le disposizioni per il lavoro di realizzazione. Fantastici tempi e templi! Oggi non se ne costruiscono più!!

Non dimentichiamo in questo frastuono caotico temporale e spaziale della mente il nostro Otzi la cui sopravvivenza era legata alla conoscenza dell'arte della costruzione delle frecce e tanto altro ancora. Una saggezza magistrale a garanzia della scelta perfetta dell'albero dal legno giusto, della parte adatta al suo intento, delle pietre di ossidiana che, una volta rifinite perfettamente, bilanciate e fissate al legno lavorato, divenivano un rudimentale arsenale di caccia o bellico.

Il rimbalzare dei pensieri e delle visioni fantastiche melanconicamente mi riportano a quand'ero piccolo mentre giravo, con mio padre, in quei "viazi" in mezzo a funghi, pecore e mucche osservando i contadini lavorare un pezzo di legno che solo pochi giorni dopo sarebbe diventato un solido punto di appoggio nel loro camminare.

Stamane, mentre ammiravo il tronco del mio pino com'era diventato grande, mi sono ricordato di quando avevo trasportato dalla montagna un pezzo di tronco e del vaso che ne avevo fatto. Da qui è partito l'idea dell'editoriale!

Oggi la maestria del saper fare è cancellata dal tronco che trovate, già pronto e magari finto, in un qualsiasi centro di giardinaggio. Comunque i veri maestri resistono sempre ad ogni tentazione!

Per l'uomo è impossibile agire nel passato come nel futuro! Il tempo del fare è sempre il presente!

***Per l'uomo è impossibile
agire nel passato come nel
futuro! Il tempo del fare è
sempre il presente!***

Scritto il 03/08/2012

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Phosphoros

Non hanno risparmiato nessuno i meteorologi quest'anno!

Chi li ha ispirati sono state le figure mitologiche e storiche che Dante incontrò nel suo viaggio agli inferi.

Hanno iniziato con Scipione proseguendo con Caronte e Minosse per poi passare a Circe, l'ammaliatrice più famosa del mondo, dispensatrice di un breve periodo di frescura. Ma non contenti i tempi meteorologici ci hanno poi condotto ad Ulisse, Nerone e Caligola, ma l'ultima sorpresa è stato l'incontro con Lucifero dove la colonnina del termometro ha raggiunto le temperature del solforoso infero.

...nell'ambito esoterico occultistico ha acquisito quel significato di portatore di sapienza illuminante.

Il susseguirsi delle ardenti folate di aria sahariana ci hanno permesso di rinverdire la nostra memoria da studenti, all'epoca ignari che quelle figure, che ci stavano un po' antipatiche, ci avrebbero rifatto sudare quelle famose sette camicie.

Lucifero, letteralmente "portatore di luce" ha confermato pertanto quella fattezza maligna che la tradizione giudaico cristiana gli ha affibbiato dopo la sua caduta dal cielo e ha terminato l'opera bruciando tutto.

Visto che siamo anche in un periodo ardente dal punto di vista economico mi è sembrato giusto coinvolgere il corrispondente greco di Lucifero il dio Phosphoros che nell'ambito esoterico occultistico ha acquisito quel significato di portatore di sapienza illuminante.

All'epoca quando le estati erano roventi come oggi, ma ce ne siamo dimenticati, le nostre performance da diplomandi o laureandi erano affidate all'Acutil Fosforo una specialità che rese ardente le casse dell'industria che lo produceva.

Luciferina questa chiusura! Aspettiamo la burrasca di fine Agosto sperando che biblicamente non somigli al Diluvio Universale.

Scritto il 23/08/2012

La conoscenza

Nei rotoli di Nag Hammadi, ritrovati per caso nel 1945 nell'alto Egitto da due pastori ignari della loro importanza, la saggezza antica riempie ogni centimetro delle pergamene che li compongono.

I manoscritti, scritti in copto, hanno avuto un avventuroso peregrinare dopo il loro ritrovamento e hanno rischiato d'essere persi per sempre. Solo molti anni dopo sono giunti in mano ad uomini che hanno saputo riconoscere la loro rilevanza. La loro storia è talmente incredibile da essere immaginata e come se avessero un destino segnato fin dall'origine. Il loro destino era forse quello di trasferirci un insegnamento che ci avrebbe illuminati sul percorso da scegliere per raggiungere la totale consapevolezza della nostra natura. Gli scritti, celati per quasi due millenni in giare di terracotta sepolte in una grotta, esaminano aspetti religiosi come i Vangeli Apocrifi di Tommaso, Maria Maddalena e Filippo, ma anche alcuni testi ermetici appartenenti al Corpus Hermeticus di Ermete Trismegisto - il tre volte grande - per finire poi all'opera ritrascritta della Repubblica di Platone.

Quello che avvince in questi misteriosi ed antichissimi manoscritti è soprattutto il messaggio che non lascia dubbi sull'importanza della conoscenza che l'uomo deve avere per potersi riscattare e trasformarsi su questa Terra. La conoscenza di se stessi è la pietra d'angolo per chi vuole raggiungere lo stato di vera coscienza prima proprietà che ci distingue dagli animali. Ma cos'è la conoscenza in generale? È forse l'erudizione che ci ha conferito lo studio? O forse è quel qualcosa che ci porta ad affermare verità assolute? No! La conoscenza non è nulla di tutto questo bensì è la saggezza del nostro "cuore" che ci aiuta a comprendere ciò che è accaduto, che accade e che accadrà consentendoci di affrontare la vita quotidiana.

Accanto alla conoscenza esiste l'eleganza e non quella esteriore dell'apparire, la bellezza esteriore ed interiore, la lealtà e l'ansia. Alcune parti parlano dei nemici e dell'amicizia.

Da tutto questo può nascere la felicità o l'amore che dobbiamo saper nutrire verso i nostri simili se vogliamo sopravvivere in questo terribile mondo terreno.

Dopo anni una mail mi ha raggiunto nel libro degli ospiti del mio sito e ancora una volta si è compiuto un miracolo ispirato dall'amicizia. Stupendo sentirsi amati e ricordati da persone alle quali, solo per qualche istante, abbiamo mostrato la nostra sensibilità, eleganza, bellezza e saggezza.

"Shalom aleichem"

...il messaggio che non lascia dubbi sull'importanza della conoscenza che l'uomo deve avere per potersi riscattare e trasformarsi...

Scritto il 23/09/2012

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Myrddin la magia del fare

“Anal nathrakh, urth vas bethud, dokhjel djenvé” ovvero “ Per il respiro del drago, per la magia della vita e della morte, io ti ordino di fare”

Così iniziava, nella Saga di Camelot, la magia di Myrddin o meglio Merlino. Il leggendario Mago dei Maghi cambiò la storia di Uther Pendragon e Igraine dando vita alla misteriosa storia di Re Artù, della Tavola Rotonda, del Santo Graal, della fedeltà tra fratelli ed amici. Un mago come ce ne sono stati tanti nelle tribù del mondo celtico, un mago selvaggio che ritrovava se stesso solo abitando nella foresta bretone cassaforte del sapere dei sacerdoti druidici.

...sono nascosti per evitare l'affiancamento, che la maggior parte degli uomini compie, della loro figura alla magia nera...

Ancora oggi giorno ce ne sono di maghi, ma sono nascosti per evitare l'affiancamento, che la maggior parte degli uomini compie, della loro figura alla magia nera e a tutte le peggiori declinazioni che questa parola ha subito nel corso del tempo.

Eppure, lo sciamano o il guaritore delle tribù, era definito stregone capace di agire sulle forze della natura, sulle particelle della materia plasmandole e manipolandone la realtà.

Confusi? No, non lo si deve essere!

Un tempo la scienza era chiamata magia perchè era dominio di solo chi sapeva sfruttare la propria mente oltre il massimo consentito alla popolazione normale riuscendo ad agire facendo.

Heinrich Cornelius Agrippa di Nettesheim fu il filosofo più impegnato nello studio della magia che nelle sua più importante opera, la De occulta philosophia (l'ho riletta) scritta nell'arco di circa venti anni, dal 1510 al 1530, la definì “la vera scienza, la filosofia più elevata e perfetta, ovvero in una parola, la perfezione e il compimento di tutte le scienze naturali”.

Oggi la “magia del fare” è sempre di pochi, di quei pochi che, per dono naturale, sanno far funzionare la propria mente per il bene comune e non per se stessi.

Che l'alito del drago sia dominato dalla vostra magia, dalla vostra capacità di vincere l'occulta filosofia della vita e della morte permettendovi di fare.

“Anal nathrakh, urth vas bethud, dokhjel djenvé”

Scritto il 21/10/2012

Guardando indietro

In occasione del decennale della nostra Associazione gli “occhi della mente” ci hanno trascinato a rivivere momenti, parole e fatti del passato. La visione però non si è fermata all’ultimo decennio, ma è esondata inarrestabile invadendo anche i decenni più lontani. Scorrono così altri momenti e fatti, altre figure e parole che ci hanno resi felici piuttosto che tristi.

Il frutto agrodolce del ricordo ci ha spinto, poco per volta e senza che ce ne accorgessimo, a librarci in uno spazio anche molto lontano facendoci riassaporare momenti antichi .

Passiamo, così, ore ed ore rivivendo emozioni dimenticate o semplicemente assopite e il nostro viaggiare temporale ci ridona i volti di chi abbiamo incontrato, i loro occhi, la loro voce. Lo scorrere delle immagini non è né veloce né lento..... è e basta! Le

figure ectoplasmatiche parlano tutte, ma non ci è possibile comprendere ciò che dicono. Solo poche parole sono chiare e pronunciate con la sonorità vocale ed espressiva collegata ai loro volti. Anche il ridere o il piangere rientra nel ricordo.

In questa sollecitazione emozionale la nostra visione prende corpo e il ricordo si trasferisce in una realtà e cominciamo a vedere le loro sagome di fronte o accanto a noi.

Lo spazio attorno è quasi occupato pienamente senza mai però intaccare quello occupato dalla vista dei nostri genitori, dei nostri più cari amici, dei nostri più profondi amori.

Questo viaggio nel tempo è dedicato a Tutti a quelli che non ci sono più fisicamente, a quelli che hanno avuto nel passato, fuggitivamente o meno, un’attenzione ed ora non più, a quelli che ancora sono vicini o molto vicini, a quelli che sono tornati, a quelli che torneranno, ai nuovi che stanno apprezzando. A Te benigno lettore e lettrice che ogni giorno mi dimostri di essere sempre vicino.

Il mio viaggio nel tempo è terminato e mi sono ritrovato con la mia preziosa raccolta di agende e con due occhi che mi guardano.....Tu.

...ci ha spinto, poco per volta e senza che ce ne accorgessimo, a librarci in uno spazio anche molto lontano...

Scritto il 17/11/2012

Archaic Lymbic System

Molti milioni di anni fa una spaccatura terrestre fu la madre e la culla dell'umanità.

Un insieme di eventi catastrofici della costa nord orientale dell'Africa portò ad un cambiamento talmente profondo della vita sul nostro pianeta che ancora oggi non è terminato. Le mutazioni meteorologiche indotte dall'apocalisse terrestre e geografica favorirono, impensabilmente, l'insorgere della specie umana. Le code prensili, il folto pelo e il camminare a quattro zampe lentamente sparirono per dare spazio alle mani con i pollici opponibili, ad una pelle glabra, ad un camminare eretti nel nuovo mondo. E fu l'inizio!

...il folto pelo e il camminare a quattro zampe lentamente sparirono per dare spazio alle mani con i pollici opponibili, ad una pelle glabra...

Con la mutazione il dominio dell'arcaico sistema limbico intraprese il suo declino favorendo una nuova supremazia.... quella della neocorteccia cerebrale dove apprendimento, linguaggio e memoria hanno la loro casa. Ma l'anatomia del corpo umano non ha subito un equivalente metamorfosi e il sistema limbico giace ancora all'interno di ognuno di noi e i suoi effetti non sono assolutamente scomparsi. Ancora stati emotivi non controllati o scarsamente controllati come la paura agiscono ancora secondo il più antico senso viscerale che l'uomo abbia mai conosciuto. Situazioni quali

l'affrontare l'ignoto diventano, in tal senso, l'origine dell' angoscia che sopravviene ogni qualvolta i punti di riferimento vengano meno. Un cambio epocale, un abbandono, o più semplicemente..... il cambio di lavoro e..... perché no l'inizio di un anno nuovo possono diventare un innesco per una sensazione di "paura dell'ignoto". L'arcaico sistema ha in questi casi il suo ritorno di gloria sebbene privato di quel sano ruolo indirizzato alla sopravvivenza.

Gli animali, privi del bene della neocorteccia, vivono e si conservano solo grazie a tali tempeste emotive che li aiutano in tutte quelle realtà dettate dalla propria percezione dell "ignoto" reagendo secondo il singolo principio della conservazione. E noi che facciamo? Beh! Noi siamo un po' più complessi, ma non più di tanto! I molteplici comportamenti animali di difesa e conservazione sono per l'uomo mediati dal tono della voce, dal pianto, dallo sguardo, ma anche dagli stati psicologici tutte le volte che il nostro intorno diventa a noi sconosciuto. Così terminiamo un anno brindando felici per poi ritrovarci seduti su una poltrona a pensare come sarà e cosa ci riserverà l'anno appena iniziato.

Buon Anno a Tutti sperando che il nostro sistema arcaico perda sempre più potenza e ci permetta di usare sempre meglio la nostra neocorteccia.

Intanto il mondo non è finito come ci hanno teorizzato, ma ci toccano ancora 26500 anni circa prima di ritrovarci di nuovo ove siamo ora. Ehi Tu sorridi!

Scritto il 02/01/2013

Mi sento fortunato

Gli stimoli per l'editoriale di questo mese sono tanti, ma l'ultimo che ho ricevuto stamane supera tutti gli altri e, pertanto, è stato scelto come contenuto.

Per lo scopo che mi prefiggo il titolo mi sembra perfetto e mi permette anche di "giocare" sulla "serendipity" di quanto scoperto.

Eureka! Eureka!

Ho trovato "l'elisir di lunga vita" la polvere rossa di "proiezione" tanto nota al mio amato Nicolas Flamel che nella sua vita cercò instancabilmente la Pietra Filosofale.

Sì...per prolungare la nostra "vita" basta guardare ai giovani lasciando ad essi lo spirito di indipendenza; fucina di idee e romantiche esaltazioni, potenti segnali di una fertilità che noi stessi abbiamo vissuto in passato.

Ecco l'elisir per noi ed ecco come possiamo aiutare questa giovane generazione che si affaccia alla nuova era, alle nuove sfide.

Quanto è bello sentire un giovane "aquilotto" pieno di entusiasmo, quanto è bello ascoltarlo e spingerlo fuori dal nido, quanto è bello partecipare alla sua gioia con la nostra gioia di vecchie aquile dalla testa bianca.

Via! Forza! Volate!

Il vostro sguardo deve cogliere tutto ciò che si muove sulla terra, nulla deve sfuggire ai vostri artigli perché dovrete dimostrare di essere capaci di sopravvivere.

Ecco perché mi sento fortunato!

È giunto il momento di abbandonare la retorica politico-professorale in cui si affida ai giovani il futuro, ma nel contempo non si lascia loro alcuno spazio. Smettiamola di proteggerli! Sanno sicuramente cavarsela come d'altra parte ce la siamo cavata noi!

Mi sento veramente fortunato e soprattutto ringiovanito!

Sapete cosa risulterebbe se dovessimo valutare la maturità media degli italiani? Beh! Un'indagine afferma che siamo paragonabili ad una scolaresca di medie inferiori neanche troppo brava!

Io mi sento un'aquila dalla testa bianca che non vola a stormo e che sa spingere i giovani aquilotti fuori dal nido. Guarda...guarda....come salgono sfruttando le correnti ascensionali guarda che bellezza sono ancora piccoli, ma sanno cosa devono fare.

***Io mi sento un'aquila
dalla testa bianca che non
vola a stormo e che sa
spingere i giovani
aquilotti fuori dal nido.***

Scritto il 02/02/2013

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Extra Omnes

In latino “fuori tutti”!

Presto sentiremo pronunciare questa frase latina della tradizione ecclesiastica romana, ma non voglio scrivere un editoriale sulle procedure che regolano l’elezione di un Papa, ma voglio riferirmi a quanto di più triste sta accadendo nell’Italia laica post elettorale.

La frase mi sembra centrata dopo quanto è successo tra Sabato scorso e Martedì di questa settimana.

...la palindromia diffusa dove si spreca la continua inversione delle posizioni delle parti corporee alle volte abbronzate...

Con tutti i problemi che questa Nazione ha siamo stati capaci di complicare ancor più le cose e anziché risolvere un problema ne abbiamo aggiunti altri.

Siamo nella tempesta perfetta e ci abbandoniamo a dimostrazioni di “palindromia”! Il termine è stato coniato in questo istante prendendo la definizione nota per cui alcune parole possono essere lette con il medesimo significato sia da destra che da sinistra. Esempio Nerone, letale, Anna, ecc.ecc.

Attingendo a questa peculiarità, ove la simmetria delle sillabe porta a questo strano “gioco” l’ho trasformata in una patologia che sembra molto diffusa e che il volgo la definisce come quella proprietà in cui le parti posteriori coperte diventano le parti anteriori scoperte. Le prime generalmente sono pallide mentre le seconde, se esposte al Sole possono anche apparire scure o abbronzate. Su questo argomento ho già scritto in passato pescando all’epoca in un altro dominio quello rappresentato dalla proprietà chimico fisica di alcune molecole che “agitare” dall’energia del mondo invertono il loro stato stereochimico. Ecco che alla fine dopo aver osservato ciò che ci propongono ho notato la palindromia diffusa dove si spreca la continua inversione delle posizioni delle parti corporee alle volte abbronzate e alle volte pallide. Da questa considerazione sono arrivato a stabilire che forse è giunto il momento di prendere a prestito le procedure della romana ecclesia e pronunciare in coro e forte..... “Extra Omnes”.

Scritto il 04/03/2013

Tempi e Templi

Il sapore della vita di una volta si è quasi ridotto ad un lumicino. Forse sembra anche che sia sparito.

Tutto quello che è stato sembra che sia stato riposto in un dimenticatoio e solo in alcuni casi riaffiora sotto forma di parole nei libri. Molto altro è invece impossibile rintracciarlo non esistendo una testimonianza indelebile ed è forse un bene che sia così! Difficile sarebbe trasferire, comprensibilmente, alcune verità a chi non ne ha un'idea per averle già in qualche modo provate di persona. La mosca non prova disgusto della sua condizione di mosca, ma tentate di immedesimarvi in quale vortice di orrore potreste annegare se vi trovaste trasportato con la vostra mente e consapevolezza di individuo in una mosca.

Ecco, questa situazione forse può restituire un'idea anche se l'immagine è ridicolmente inadeguata per permettere anche una lontana cognizione di ciò che non potrà mai essere argomento di uno elaborato. Ma forse è bene che quello che non si conosce continui a rimanere sconosciuto: solo così si potrà ancora occuparsi dei problemi giornalieri ed illudersi di vivere in un mondo da "leggenda".

Tutto ciò però non vale per tutti.

Infatti c'è sempre qualcuno che sa e custodisce, nei Templi del sapere, scomode verità.

Non chiedetemi dunque di descrivere quello che ho visto, vissuto ed ascoltato perché il loro solo ricordo mi provoca una sensazione di malessere. Ricordate però che ciò che è dimenticato dai più non è, solo per questo, necessariamente morto poiché giace silenzioso, ma custodito nell'anfiteatro del sapere.

Solo chi desiste può considerarsi sconfitti. Tutti gli altri possono considerarsi vittoriosi.

***...ciò che è dimenticato dai
più non è, solo per questo,
necessariamente morto
poiché giace...***

Scritto il 02/04/2013

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Smartphone e Soldatini di piombo

Gia il titolo ci affascina!

Ma cosa significa?

Significa che il mondo è cambiato ed è cambiato profondamente!

Basta guardare i giovani d'oggi che, muniti di potenti mezzi tecnologici come i loro smartphone, si tengono aggiornati, collegati con la rete e il tutto muovendo ad una velocità impressionante i loro pollici. I soldatini di piombo non sanno nemmeno cosa sono meglio non sanno come noi "muovevamo" la nostra fantasia quando su un piano qualsiasi schieravamo truppe di giubbe rosse o blu contro eserciti a cavallo di indiani Comanche, Sioux o Navajo.

...certo che la fantasia che abbiamo sviluppato ci ha portati ad essere molto creativi...

Quale delle due realtà è meglio? Non so rispondervi esattamente, ma certo che la fantasia che abbiamo sviluppato ci ha portati ad essere molto creativi a confronto di una realtà che oggi appare sempre con troppa velocità. Non c'è il tempo che una fumata bianca inizi a stento che già su un qualsiasi social network appaia l'"habemus papam".

Va beh! Sarà mutato, meglio ricombinato, il loro DNA

rispetto al nostro.

I giovani d'oggi sono cresciuti in un'epoca tecnologica ricca di continui stimoli, ma anche di pericoli. Infatti certo è che determinate patologie li coglieranno ben prima di quanto abbiano colpito noi.

Schermi retroilluminati di "ultrabook", smartphone più potenti dei computer che hanno guidato lo sbarco sulla Luna, muniti di tecnologie atte ad inviare sms, mms, twitt ed altro ancora, e naturalmente scrigni di intiere collezioni di musica da sentire, obbligatoriamente, con auricolari isolanti, li porterà presto a presbiopia, sordità e problemi articolari che noi solo abbiamo imparato a conoscerle nella maturità.

D'altronde il mondo è cambiato!

Ma anche noi siamo stati esposti a danni e anche gravi alla luce di quanto oggi conosciamo. Ma l'avvelenamento da piombo l'abbiamo scampato, come quello, peraltro, da mercurio e, anche, quello da DDT. Alla fine però ci siamo comperati anche noi gli smartphone super tecnologici che però usiamo come degli "impediti". Va beh! Impareremo! Certo che mi dà fastidio vedere che non sono capace di digitare con la loro medesima velocità.

Mi fermo e penso il mondo è veramente cambiato e sono cambiate anche le voci intorno a noi.

Vi lascio cari amici giovani e non più giovani devo fare un trasferimento di dati tramite "icloud", skydrive e chi più ne ha più ne metta.

Scritto il 30/04/2013

Amelia

Avevo già scritto l'editoriale del mese di maggio pensando a Tubalcain, personaggio citato nella Bibbia in Genesi 4:22, quale espressione della storia esoterica legata alla professione dell'alchimista e, per similitudine, alla professione del chimico. Non per nulla la chimica è vissuta come l'arte ermetica.

L'editoriale però mi è apparso troppo sapienziale, troppo pesante senza quel "quid" di emotività che lo rende gradevole e fluido. Pertanto ho cambiato e ho pensato ad "Amelia" che non è il nome di una bella e giovane donna, ma il nome di una fantastica cittadina umbra perché ricca di storia e perché legata ad un mio libro.

Quando arrivai ad Amelia pioveva a dirotto come in questi giorni. Mura medievali, vigneti, piccoli viottoli pieni di sassi parlantiinsomma qualcosa di unico.

Mentre mi aggiravo in quegli angusti cammini pensavo alla casa di quel giovane di cinquecento anni fa che chino sul suo libro studiava per la propria e futura professione di medico speziere. Oggi quel testo è in mio possesso nella cassaforte. Un'opera unica espressione di quella Italia che oggi ci manca.

Sfogliando le pagine oggi ripercorro le sensazioni di quel giovane che attraverso le sue note, apportate all'epoca, mi permettono di affermare che il suo spirito universitario e gogliardico non differisce molto da quello che potrebbe esprimere un giovane di oggi.

Quello che è cambiato in modo drammatico è invece il mondo, è la tecnologia farmaceutica e se un qualcuno avrà la fortuna, fra cinquecento anni, di leggere qualcosa dei nostri studi ed occupazioni si lascerà andare ad un sorriso considerando quanto avrà intorno.

Il libro del giovane è il Ricettario Fiorentino capostipite di tutte le farmacopee, di tutte le regole, di tutte le direttive possibili ed immaginabili anche quella sulla adulterazione dei farmaci. Infatti Cosimo de Medici impose la sua realizzazione proprio per garantire, alla popolazione delle sue terre, la migliore sicurezza in materia di preparati ad uso farmaceutico armonizzando in tutto il territorio toscano il modo di prepararli.

Grandi questi personaggi, grandi gli italiani, grandi i giovani dell'epoca e quelli di oggi.

***...pensavo alla casa di
quel giovane di
cinquecento anni fa che
chino sul suo libro
studiava per la propria e
futura professione di
medico...***

Scritto il 28/05/2013

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Warriors

Questo editoriale è dedicato a tutti coloro che si sentono per un verso o l'altro dei "guerrieri".

Guerrieri per lo spirito, guerrieri per la difesa delle proprie idee e libertà, guerrieri di fronte alle avversità della vita.

Senza libertà d'animo, senza uno spirito integro anche di fronte alle ostilità non c'è vita degna di essere vissuta. E noi ci sentiamo tali affrancandoci nell'avatar di William Wallace.

Ci sentiamo quindi guerrieri e da guerrieri continueremo ad affrontare tutto ciò che i tempi ci riserveranno.

...è un canto di vittoria da fieri combattenti come i trecento spartani delle Termopili che seppero sacrificarsi...

Bardati della nostra virtuale armatura saremo sempre pronti alla battaglia, pronti a scatenare un inferno se l'alito del drago cercherà di avvolgerci.

Il nostro "ruah" ci è stato conferito dall'onesta forza d'animo e di pensiero, dall'amore che nutriamo verso coloro che ci assomigliano per il modo di agire e pensare.

A lungo ho pensato a queste parole che vogliono essere l'inno per coloro i quali hanno saputo mostrarsi come

difensori di quei principi che contraddistinguono i veri uomini dalle larve degli insetti, che hanno cresciuto un senso di amicizia che solo nelle difficoltà può rivelarsi e consolidarsi.

Il nostro grido è un canto di vittoria da fieri combattenti come i trecento spartani delle Termopili che seppero sacrificarsi senza lasciare spazio alla tenerezza, alla debolezzasenza pensare per un attimo alla ritirata, ma marciando per la libertà.

In lontananza sento le musiche che amo di più: "Fortuna Imperatrix Mundi" Carmina Burana di Carl Orff, all'"Adagio" di Albinoni, a Wagner con "La Cavalcata delle Valchirie" alla "Selva morale e spirituale" di Monteverdi che mi riempiono l'animo fornendomi quella forza essenziale per affrontare le battaglie.

Senza la libertà cosa si può fare? Nulla! Se non attendere la fine dei tempi. Serrate i ranghi!

Scritto il 27/06/2013

Alle volte è difficile

Sì! Alle volte è difficile iniziare a scrivere con lo spirito di sempre.

La difficoltà non è legata al “Che cosa scrivo”? bensì allo stato d’animo, ai pensieri che mi affollano la mente.

E così trovo un certa difficoltà ad iniziare.

L’occhio virtuale della mente non riconosce, consapevolmente, quello che è la causa dell’annichilimento e non focalizza l’immagine sui cui concentrarsi.

Che difficoltà! Che difficoltà!

Che difficoltà anche in ciò che sto per scrivere il cui significato non è filosofico, ma piuttosto fisiologico.

In verità il nostro Ego profondo sa che cos’è la causa, ma nel tentativo di difenderci, ci “blocca”.

È a scopo di bene che lo fa!

Una tempesta di pensieri inutili (se si vuole ben vedere) è la sua strategia per salvaguardarci dall’originale preoccupazione. Il nostro sistema di protezione crea un’

” overdose emotiva” e, sotto a questa, occulta ciò che potrebbe danneggiare il nostro equilibrio.

L’effetto è la sospensione, è la sensazione di vuoto, è lo sguardo che tutto vede, ma che non è attento a nulla in particolare. Una cosa simile l’osserviamo sul nostro computer quando, mentre stiamo lavorando, si apre repentinamente una “finestrella” in cui leggiamo attoniti; “il sistema non risponde” e altre due possibilità; “riavvia il programma” “altri suggerimenti”. A questo punto siamo totalmente incapaci di decidere intrappolati tra la paura di perdere ciò che stiamo facendo e l’integrità del nostro sistema.

Ci vuole un po’ di coraggio ed affrontare la dura oggettività...quindi clicchiamo su “riavvia il sistema”.

La metafora è sufficientemente chiara. Forza! Forza! Il nostro motto, come quello dei nostri soldati della Brigata alpina gruppo di artiglieria da montagna Osoppo, è “Anin varin fortune”.

Che difficoltà e che caldo! Un abbraccio a tutti e a presto

***L’effetto è la sospensione,
è la sensazione di vuoto, è
lo sguardo che tutto vede,
ma che non è attento a
nulla in particolare.***

Scritto il 02/08/2013

Vita e Vulcani

Se la vita è sbocciata sul nostro pianeta è sicuramente legata anche all'attività dei Vulcani.

I nostri li conosciamo in quanto molti sono ancora attivi o dormienti. Conosciamo anche quelli di altre lontane regioni del mondo e dei disastri che hanno compiuto nel passato. Non parliamo poi di quelli islandesi che con le loro impressionanti eruzioni di polveri hanno bloccato il traffico aereo di mezzo mondo.

***E il pellegrino,
recuperando il suo
bastone, riprese il suo
cammino verso una vita
dove le pietre parlano.***

Ma conosciamo quelli francesi del Massiccio Centrale? Una vasta zona semicentrale della Francia è stata forgiata da numerosi di essi e le loro colate laviche sono le artefici principali dell'architettura paesaggistica che oggi è possibile ammirare.

La loro presenza silenziosa è tuttora palpabile non solo osservando i profili dei rilievi, ma soprattutto per la qualità della terra ricca di quei componenti essenziali per una ricetta vitale destinata ad alimentare sapori ed

aromi dei prodotti che da essa si possono ricavare.

Vecchi camini vulcanici si sono trasformati in laghi, torbiere ed altipiani dove il Sole alimenta foreste, pascoli e coltivazioni di erbe e legumi squisiti.....come la verbena e le lenticchie verdi di Puy en Velay. Così tra l'alta valle della Loira e l'alta valle dell'Allier si snoda uno scenario unico dove il "rigurgito ardente" della terra ha lasciato un segno profondo. Ma il tesoro più grande è nascosto nelle immense foreste ed è il re dei funghi: il *Boletus edulis*. In una quantità mai vista cresce ovunque e quasi sembra che inviti i pellegrini della "Via Podiensis", a coglierli.

Queste terre, ma Puy en Velay in particolare, è infatti uno dei punti di partenza del più famoso cammino spirituale della storia; il cammino che, attraverso villaggi e percorsi misteriosi e segreti di Francia e Spagna, giunge fino a Santiago di Compostela.

Un sapore "caché" colora ancora oggi questa fantastica regione avvolta tra la storia geologica e medioevale del suo panorama e dei suoi abitanti.

Eccellenti prodotti della terra e delle acque creano un'atmosfera d'altri tempi capace di ritemperare spirito e corpo ed un "maniero" ricostruito dalle rovine delle pietre laviche impiegate per erigerlo completa l'aurea di profumo teatrale che non dimenticherò facilmente e che mi attrarrà sicuramente nel futuro.

E il pellegrino, recuperando il suo bastone, riprese il suo cammino verso una vita dove le pietre parlano.

Scritto il 30/08/2013

Surrogato o adulterato?

Il problema è storico!

Così “surrogare” è l'utilizzo di qualunque cosa che vada a sostituire un'altra in modo inadeguato mentre “adulterare” consiste nella modifica illecita e fraudolenta della composizione di un prodotto.

L'idea di trattare nell'editoriale queste due meschine “attività umane” mi è nata qualche giorno fa sentendo una superba presentazione tecnico scientifica di un caro amico. Con una esposizione chiara e calma ha reso entusiasmante la sua ricerca analitica spinta all'indagine per svelare frodi e qualità delle materie prime naturali ricche di principi attivi per la salvaguardia della salute degli uomini. Ma la magistrale esposizione non è stata l'unica leva che mi ha spinto a scegliere l'argomento per l'editoriale!

L'altro spunto è giunto dall'ilarità lettura di una pubblicità di alcuni eventi dove la mia impronta innovativa è stata pienamente surrogata. L'ilarità mi ha portato ad una associazione di idee e in automatico mi sono venute alla mente le mie letture sugli speciali medioevali che, non potendo usufruire di adeguati mezzi economici, “surrogavano” i propri preparati aggiungendo, al posto delle originarie e costose droghe, erbacce o paglia. Le loro ricette apparivano pertanto vili miscele degni prodotti del repertorio dei più folcloristici imbonitori da contrada.

Delle abitudini di questi ciarlatani venditori di “Mitridato” - panacea per ogni male - se ne accorse anche Cosimo de' Medici, che ordinò, all'esimio Collegio dei Medici dell'inclita Città di Firenze, la preparazione del “Ricettario Fiorentino” con lo scopo di fissare ed armonizzare tutte le ricette “farmaceutiche” confezionate nelle terre da lui governate.

L'arte dell'adulterare e del surrogare iniziò a vacillare e molti furono gli “speciali” relegati al ruolo di “droghieri” ovvero bottegai di candele di sego e sassi di carbone. Dopo questa ampia ironia dedicata a tutti i miserabili surrogatori ritorno al mio amico la cui maestria è stata grande proprio perché ha saputo interpretare in forma moderna ciò che altri grandi italiani hanno saputo generare nel lontano passato con il solo ausilio della lungimiranza. Con la sua “basilica sapientiam” ha utilizzato ogni stratagemma anche quella del mistero e dell'inchiesta poliziesca che oramai ci accompagna ogni sera mostrandoci strumenti e tecniche di ricerca forense a noi sconosciute.

Complimenti caro amico! Complimenti veramente perché hai saputo guadagnarti anche questo editoriale. Un complimento sincero va anche a chi mi ha invitato in quella Serra Lorenzini che presto rivisiterò.

Industria naturalis derivationes Roberti Pacaeus dicata die XXIII Septembris Anno domini MMXIII

***...molti furono gli
“speciali” relegati al ruolo
di “droghieri” ovvero
bottegai di candele di
sego...***

Scritto il 29/09/2013

Gli ultimi dieci anni di editoriali dal 2003 ad oggi

Les Deux Clefs

La simbologia delle chiavi “decussate” ovvero incrociate ha sempre avuto un significato fatato.

La riproduzione più conosciuta è quella dello stemma della bandiera del Vaticano dove sotto la tiara spiccano le due chiavi incrociate metafora del potere terrestre e dei cieli. Accanto, a tale senso, l’arte popolare ne ha creati molti altri tra i quali il potere della mente, dell’influsso talismanico e dell’immaginazione.

...consapevoli di ciò che cerchiamo, aspettiamo sereni che le montagne tornino ad essere montagne...

In ogni caso il ritaglio più importante dell’oggetto è l’evocazione della serratura di una porta capace di unire un mondo con un altro, un passato con il futuro.

Così le “due chiavi” possono trasformarsi nell’ elemento illustrativo che ci ha permesso l’entrata nella vita aprendo la prima porta e che ci servirà per quando usciremo richiudendo l’ultima soglia.

L’illuminazione per questo editoriale è venuta dall’incantevole “Auberge” alsaziano il cui nome è appunto “Les deux Clefs” e che dal 1621 è lì nel piccolo villaggio di Turckheim alle pendici dei Vosgi. L’ambiente è misterico e l’incantesimo è accresciuto dal legno di quercia con cui tutto è stato fatto.

Leggende ed incantesimi sembrano apparire in ogni angolo mascherandosi nella storia della regione piena di sapori politici, religiosi e geologici. Le due chiavi hanno così indotto in me un pensiero che con gli occhi della mente mi ha trasportato alla porta d’entrata, al cammino svolto e al percorso futuro fino alla porta d’uscita di cui non ci è data la possibilità di immaginare o peggio vedere.

L’importante è, come ho sempre detto, che siamo ancora in cammino e, consapevoli di ciò che cerchiamo, aspettiamo sereni che le montagne tornino ad essere montagne e l’acqua essere acqua.

Scritto il 23/10/2013

“Nontiscordardimé”

La leggenda su questo nome scomoda addirittura Dio che, nel conferire i nomi alle differenti piante, si sentì supplicare dall'ultima un: "Non ti scordar di me".

E così il massimo artefice decise che quello sarebbe stato il suo nome.

L'animo umano, attingendo al racconto, maturò nel tempo un atteggiamento di "simpatia" nei confronti del "celesti fiorellino" affidandogli simbolici significati quale quello dell'amore e del ricordo. Nel nostro inconscio la pianticella ha la capacità di stimolare particolari sensazioni e suggestioni ormai connaturate antropologicamente ed è per questo che ho scelto, come titolo, "Non ti scordar di me".

Molto, di tutto quello che è possibile mettere sotto forma di parole, alle volte risulta impossibile da spiegare e così non sarà mai oggetto di un testo. Di tutto questo non potrà mai esistere, pertanto, una testimonianza indelebileed è un bene che sia così. Difficile sarebbe trasferire, in modo comprensibile, verità e sensazioni a chi non ne ha almeno un'idea per averle già sperimentate di persona.

...così proiettato nel tunnel del tempo ho sentito la mente che correva...

Ma forse è bene che quello che non si conosce continui a rimanere sconosciuto. Solo così si potrà ancora occuparsi dei problemi giornalieri ed illudersi di vivere in un mondo da "leggenda".

Non chiedetemi dunque di raccontare quello che ho visto, vissuto ed ascoltato perché la sola memoria mi provoca una sensazione di tristezza.

Ricordate però che ciò che è dimenticato dai più non è, solo per questo, necessariamente morto e qui ci viene in aiuto il "Non ti scordar di me".

Le leggende e le migliaia di parole scritte su di loro sono diventate un combustibile per le nuove generazioni tutte tese ad indagare ciò che è stato solo intuito da chi li ha preceduti.

Mi sovengono molti nomi di uomini la cui personalità ha saputo creare un'aura di miticità e misteriosità che non sembra sfumare ancora a distanza di anni.

L'emozione si mostra sempre a lento rilascio. E così proiettato nel tunnel del tempo ho sentito la mente che correva verso il "Non ti scordar di me".

Questo editoriale chiude dieci anni di appuntamenti e apre un nuovo periodo. E' anche l'ultimo editoriale del libro che abbiamo realizzato per il decennale e nel quale sono raccolti tutti i testi scritti, da dieci anni, e più, a questa parte, per il nostro mensile appuntamento.

"Tutto ciò che incontrai nel mio andare ora fa parte di me. E quello che ho visto è una porta che si apre sul nuovo: e più vado avanti più vedo i confini lontani".

Queste splendide parole di Alfred Tennyson, dedicati a Ulisse, metafora incarnata del viaggiatore, esprimono, come solo la lirica sa fare, la condizione itinerante dell'uomo, la sua brama originaria di andare a cogliere la "stella che cade" oltre la linea dell'orizzonte.

Scritto il 29/11/2013

Coordinamento editoriale
Impaginazione
Stampa

Marcello Fumagalli
SGS Comunicazione (Milano)
Grafica & Stampa 86 (Milano)



Chemical Pharmaceutical Generic Association

Viale Fulvio Testi, 223 - 20162 Milano
Ph. +39 02 6738 0474 - Fax +39 02 6692 373
info@cpa-italy.org - www.cpa-italy.org